

Nuove barbare imprese austriache contro la popolazione inerme

Quindici bombe su Verona - Un altro vapore italiano silurato

Il dovere di oggi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera (T. B.). — Il «Corriere della Sera» richiama l'attenzione del pubblico italiano sul fatto che non ha bisogno di essere avvertito di ciò che di noi si scrive all'estero sul vibrato commento col quale la «Pall Mall Gazette», autorevole quotidiano di Londra, ricorda agli alleati la causa fondamentale per cui sono discesi in campo.

Il delirio assassino di donne e bambini italiani, scrive il giornale londinese, è un germanico modo di ricompensare l'Italia per essersi finora astenuta dal dichiarare guerra alla Germania. Ignoranza la ragione intima di quell'astensione, ma il delitto di ieri dimostra come la si interpreti a Berlino. Nella mentalità tedesca l'atteggiamento di Roma soppone la paura di i tedeschi evidentemente hanno pensato che un'astensione come quella commessa con l'affondamento dell'«Ancona», avrebbe indotto l'Italia ad astenersi più che mai dal venire alle armi col Kaiser. L'incidente viene in buon punto a ricordare a tutti gli alleati, come ai neutri, che questa guerra si combatte per decidere se il mondo, in avvenire dovrà essere governato da uomini o da brutti.

Ora importa ricordare che nel maggio scorso noi siamo scesi in piazza per impedire che l'Italia compiesse un mercato che l'avrebbe disonorata e per dimostrare che gli italiani (Governo e popolo) non sono dei vigliacci; per dimostrarlo a noi stessi ed al mondo.

La comparsa nel Mediterraneo dei sommergibili tedeschi (gli austriaci erano già nell'Adriatico da cui molto probabilmente non sono usciti) e la guerra corsara italiana contro il naviglio mercantile hanno nuovamente fatto convergere l'attenzione universale sul nostro Paese.

A noi che viviamo in Italia e che abbiamo giorno per giorno prova materiale della magnifica unità di spirito del nostro popolo e del sublime eroismo dei nostri soldati, potrà sembrare strano che all'estero, pur nei paesi più amici per innata tradizione simpatia, ogni tanto si alzi un'ombra di sospetto e di diffidenza sulla nostra condotta nella Quadruplice. Ma bisogna riflettere alla scolare diffamazione cui gli italiani vennero sottoposti per spiegare quest'ombra strana nei nostri riguardi e la difficoltà di distruggere in pochi mesi un sedimentato di pregiudizi e di calunnie come è quello che si era venuto formando ai nostri danni.

Ma appunto questo stato di fatto crea nelle sfere del nostro paese (Governo, Parlamento e Stampa) il dovere di mantenere nella sostanza e nell'apparenza una situazione che non si presti al facile gioco dell'equivoco. A ragione di tali necessità noi modestamente, dalla dichiarazione di guerra in poi, abbiamo di proposito abbandonato pressoché totalmente ogni forma di polemica di partito limitandoci a deplorare assai fuggelivamente che non tutti avessero uguali norme di quest'obbligo morale e politico.

Quel giorno di oggi tendenza che continuano a tenere le corde della polemica mantenendo effettivamente aperte le divisioni interne, mettendo (tali contro italiani, pretendendo di speculare sull'attuale momento per giungere magari al monopolio della buona fede e del patriottismo, quegli scrittori che credono di cementare la concordia nazionale gettando a corpo perduto in lotte personali o esasperando il ricordo di avvenimenti superati dalla storia felice del nostro paese, rendono senz'altro un cattivo servizio all'Italia. L'ossessione nazionale interna minaccia più di quanto non cessanti la coesione degli italiani in una crisi di fronte di nuove divisioni la dove dovrebbe essere l'origine di una nuova vita. E noi, per esempio, ci meravigliamo che vi siano dei conservatori i quali possono credere che la violenza necessaria, in certi periodi eccezionali, all'affermazione di un sacrosanto obiettivo di giustizia, debba ritenersi come un efficace propulsore della vita nazionale in tempo di guerra. E' un concetto giacobino che rappresenta un pericolo per l'oggi e per il domani. Noi crediamo al patriottismo degli italiani. Non vi può essere nessuna forza politica apprezzabile, almeno tra quanti convengono nella bontà dell'ordine costituzionale, che abbia come programma l'indimento dell'unità nazionale e del Governo che oggi rappresenta l'Italia in guerra. Ma questo non suppone l'abdicazione cieca e definitiva della nostra facoltà di giudizio sugli avvenimenti o l'obbligo di insindacabilità per questo o per quell'uomo, per questa o per quella parte politica. Cesseremo con più ogni forma di collaborazione alla vita pubblica ed al compito grave che incombe ai governanti e verrebbe ad attenuarsi la vigorosa spinta di iniziativa di cui si sente tanto bisogno e ad aumentare sino all'invincibilità la responsabilità dei dirigenti. E' invece sono proprio questi i tempi sacri alla collaborazione universale ed alle concessioni reciproche. Ma che cosa sono dunque le deplozazioni degli errori commessi, la constatazione delle deficienze manifestatesi in questo o in quel servizio, gli incitamenti appa-

riati per questo o quell'azione se non l'affermarsi meccanico della collaborazione naturale di tutti gli ordini di cittadini al conseguimento dello scopo comune, se non l'esercizio consapevole del nostro criterio giudicante sull'opera del Governo? Ecco perché noi, mentre invociamo la concordia nazionale, vogliamo che sia vera concordia e non falsificazione prepotente per uno o consumo di una fazione a danno di un'altra. Non vi sono fazioni oggi. V'è la nazione che si dimostra assai migliore dei suoi tutori alti e bassi. Tutto ciò per rivendicare il diritto di censurare e preoccuparsi degli apprezzamenti che all'estero si fanno ancora in riguardo all'Italia.

La questione dei sommergibili nel Mediterraneo deve essere chiarita. Dicevamo ieri, ripetiamo oggi che il sopporre che l'Italia abbia paura della Germania è fare gratuita ingiuria al nostro paese che ha approntata la più terribile guerra della sua storia nella piena coscienza dei pericoli e dei sacrifici cui andava incontro. Aggiungiamo che a determinare la decisione degli italiani, oltre che l'istintivo bisogno di dar corso alle aspirazioni nazionali, contribuì l'avversione profonda suscitata in noi dai repugnanti eccessi della guerra tedesca. La nostra guerra si inquadra perciò in

modo perfetto nella guerra europea. Ora, che a Berlino pensino che noi italiani siamo terrorizzati dal pensiero di trovarci contro apertamente la Germania e che si permettano in conseguenza di trattarci alla stregua di un qualsiasi popolo balcanico facendosi sentire d'appresso l'astochia della loro campagna sub-acqua, può anche darsi. La lesione elargita a Von Bülow non venne forse interpretata colà come una vittoria di un manipolo di rittoriti senza avere importanza nella vita nazionale? Ma che noi possiamo rafforzare il dubbio che verrebbe formando presso altri paesi, questo no. Il danno è ingiustizia per il paese e per le sue forze armate sarebbe intollerabile. L'identificazione della nazionalità precisa dei sommergibili che operano nei nostri mari e che si resero colpevoli dei delitti che sembrano appartenere ai periodi più torbidi dell'epoca barbarica si impone. A quale scopo è inutile dire, perché il Governo lo sa meglio di noi. Se non lo sapeva, tutto lo sdegno, le invettive, il giudizio dei quattro quinti della stampa d'Italia sui recenti episodi e sui metodi di guerra dei tedeschi, dovrebbero paragonarsi ad una taccia di impotenza ed avrebbe quindi il dovere di risparmiarli al popolo nostro che è sano, virile e non deve essere corrotto.

Tre aerei austriaci bombardano Verona 30 morti e 48 feriti

L'agenzia Stefani comunica:

ROMA 14, sera. — Tre aerei austriaci comparati stavano su Verona la sera del 14, e si sono abbassati su varie parti della città 15 bombe quasi tutte esplosive.

Si debbono lamentare 28 morti, 31 feriti gravi e 11 lievi.

La maggior parte delle vittime si ebbe in piazza delle Erbe dove una sola bomba uccise 19 persone.

I danni materiali non sono rilevanti.

Un successivo comunicato dice:

Da ulteriori accertamenti risulta che le bombe lasciate cadere a Verona in piazza delle Erbe, uccisero 36 persone, ne ferirono gravemente 29 e leggermente 19.

I primi particolari

Una strage di innocenti

Verona 14, sera.

Staviano alle ore 8,10 Verona fu assalita da una squadriglia di sei Zeppelin.

Il cielo era coperto e l'arrivo della squadriglia nemica non fu avvertito in tempo dalle sentinelle aeree. Appena i velivoli austriaci oltrepassarono la cortina di nebbia, fu dato l'allarme e il Rengo suonò a martello.

In quel momento la via e le piazze erano affollate per la giornata festiva e per una promessa di sole che qua e là faceva sperare fra le nuvole.

Ma l'allarme era stato dato troppo tardi: in quel momento uno dei velivoli si librava proprio sopra la piazza delle Erbe, la storica, pittoresca, meravigliosa piazza che tanto diede da polemizzare agli artisti allorché si trattò di demolirla la casetta d'angolo verso via Mazzini, e che è dichiarata monumento nazionale.

Nella piazza vi è l'affollamento di erbivori, di pizicagnoli, di macellai, e

in quell'ora, l'ora delle spese, tutti erano intenti al loro lavoro quotidiano e più che mai erano affollati i banchi da signore, da bambini, da ragazze.

La brutalità tedesca aveva bisogno di insanguinare anche questo luogo pacifico, lontano da ogni sede di comando e da ogni deposito militare.

Era la barbarie che guidava gli osservatori, e la prima bomba cadde proprio in piazza delle Erbe, sull'angolo della Camera di Commercio.

L'allarme tardatario non aveva concesso a questi poveri essercenti e popolani, che un rifugio affrettato sul gradito della Camera di Commercio, ove si credevano al sicuro. La bomba invece scoppiò proprio davanti alla scala, sopra parte di una colonna e spazzò a mitraglia gli inermi. — Fu una scena di terrore: molti rimasero sfrecciati e feriti.

Le vetrine della Camera di Commercio e quella di fronte all'Accademia di scultura furono abbattute e subito si alzarono le grida di terrore e di dolore dei feriti. Le scene di disperazione di coloro ai quali venne uccisa la madre e il figlio o il fratello o lo sposo, sono inarricabili. Intanto il bombardamento continuava.

Non vi furono contrattacchi da velivoli nostri.

Succesivamente caddero bombe in via Mazzini (senza ferire alcuno) — in via Anticastro, dietro l'Arena e precisamente sulle vecchie mura Galliane: due militari rimasero feriti dal calcinaccio, in via Castelvetro, dinanzi alla birreria Dobrowky, e Porta Polio dinanzi al palazzo Angelini, in Adige, sul Muraglione di S. Tomaso e nella via omonima.

Il prof. Slicher colla bambina era alla finestra e una scheggia lo ferì alla coscia. La bambina rimase mortalmente ferita.

I sei aerei si allontanarono quindi, ma al momento in cui vi mandò questa affrettata notizia di cronaca, non è stato dato ancora l'arrivo di «fuori pericolo».

La popolazione è indignata.



La Piazza delle Erbe a Verona.

Il vapore italiano «Bosnia» affondato presso Creta Diciannove persone mancate

ROMA 14, matt. — Si ha dalla Camera che il piroscafo «Bosnia» della Società italiana dei Servizi Marittimi è stato affondato da un sommergino con bandiera austriaca presso l'isola di Candia. L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto su quattro imbarcazioni di cui tre sono giunte stamane nell'isola.

Ignorasi tuttora la sorte della quarta imbarcazione, su cui risultano imbarcati dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri. Alcune navi continuano la ricerca dei mancati.

(Stefani)

ROMA 14, sera. — Al ministero della Marina si ignorano ancora i particolari dell'affondamento del «Bosnia» e i nomi dei passeggeri e dell'equipaggio che sono riusciti a mettersi in salvo. Secondo notizie successive pervenute da Canea sembra che le ricerche delle navi inviate in soccorso della quarta imbarcazione siano rimaste finora purtroppo infruttuose.

Il «Bosnia» era un piccolo piroscafo di 2500 tonnellate lordo, era stato costruito nel 1893 a Sestri Ponente.

Pare che uno o più sommergini abbiano la loro base di rifornimento nel presidio della costa cretese. Una di queste sarebbe a sud-est, e l'altra a nord-ovest dell'isola che oggi appartiene alla Grecia.

Si ha anche da Napoli: il piroscafo «Bosnia» era comandato da un ufficiale palermitano ed aveva sessanta uomini di equipaggio, tutti palermitani o venetiani. Era giunto nel nostro porto il giorno 3 ed aveva completato il suo carico partendo venerdì con una trentina di passeggeri, tra i quali la signora Camarano e Gargiulo imbarcati nel nostro porto. Quali presagii di quanto doveva accadere durante la traversata.

Il capitano aveva preparato a Napoli quattro battelli nei quali aveva messo diversi di acqua per tenerli pronti ad ogni evenienza. Dei quattro battelli che furono messi in acqua appena dopo avvenuto il cannoneggiamento del piroscafo, tre, come è noto, sono già giunti in porto. Nell'altro battello, di cui non si ha nessuna notizia, erano sei passeggeri ed altri uomini di equipaggio.

Questo battello era comandato dal primo ufficiale del piroscafo, Carlini.

Il rimpatrio dei superstiti dell'«Ancona»

TURIGLI 14, sera. — Oggi rimpatrio l'equipaggio dell'«Ancona».

Come l'Austria può disporre di sommergibili tedeschi

ROMA 14, sera. — Sulla presenza nel Mediterraneo dei sommergibili tedeschi e sul come l'Austria si possa disporre, si pubblicano le seguenti informazioni.

Nel maggio scorso colla ferrovia della transalpina giungevano da Kiel, via Monaco-Saliburgo, a Trieste grandi vagoni germanici contenenti «pezzi di macchina». Questi vagoni senza scaricarsi venivano fatti proseguire per Pola. Li accompagnavano meccanici e ufficiali della marina germanica che a Trieste ebbero dalle L. R. autorità festose accoglienze. A Pola i vagoni attraversarono la città ed entrarono nel grande bacino dell'arsenale, dove si trova ancorata la flotta austriaca. I vagoni contenevano pezzi di sommergibili germanici smontati e costituiti in modo da poter rapidamente mettere insieme. Sotto la direzione dei meccanici tedeschi si ricostruivano e varavano i sommergibili di fabbrica tedesca che portavano bandiera austriaca. Quando furono armati ed equipaggiati, si rinchiusero nei viaggi subacquei, costeggiando i canali interni fra le isole e la costa della Dalmazia, a portarli nel sicuro porto militare di Cattaro nel basso Adriatico. Ed è da questo porto che si dirigono le azioni dei sommergibili germanici di bandiera austriaca. Si capisce che, eludendo la sorveglianza nel canale di Otranto, essi sono riusciti a portarsi nell'Adriatico e nel Mediterraneo e ad iniziare le loro azioni brigantesche. A questo proposito vanno ricordate le informazioni che stabilivano colla massima precisione che i pezzi di rifornimento di benzina e di viveri ai sommergibili austro-germanici erano le isole della Grecia. Non discosta dal Pireo.

Ricorderemo ancora che il rappresentante dell'Italia a Patrasso aveva presentato rimostranze al Governo di Atene contro la sua tolleranza nel permettere il contrabbando su vasta scala di viveri e benzina per i sommergibili tedeschi che ora insidiano i nostri piroscafi mercantili e minacciano tante povere esistenze. Questi centri di rifornimento sussistono tuttora. Il Governo greco non ha fatto nulla per impedire il contrabbando. Venizelos aveva promesso di provvedere, ma i suoi successori lasciano correre. Le affariste, così le affariste.

La protesta ufficiale del Governo italiano

ROMA 14, sera. — Il ministero degli Affari esteri ha inviato al governo austriaco a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche la comunicazione seguente:

Codesto governo conosce senza dubbio i particolari riferiti dalla stampa dell'affondamento di cui fu vittima la mercantile italiana il 7 corrente da parte del nemico. Già più volte distruzione di navi mercantili era avvenuta a nostro danno in circostanze che escludevano ogni spiegazione all'infuori dell'assassinio di una forza brutale contro i beni di individui pacifici: già marinai e passeggeri inermi ed innocenti erano stati vittime di tali atti. Pur tuttavia in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà come in quello dell'«Ancona». Questa nave in viaggio per New York si dirigeva verso occidente tra la Sardegna e la costa tunisina, carica di passeggeri e di mercanzie destinate all'America senza avere alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'«Ancona» trasportasse contrabbando o persone in servizio militare dei belligeranti.

Niuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi per giustificare in qualche modo atti qualificati dal loro autori come necessari da guerra e misure di rappresaglia si verificò al riguardo dell'«Ancona». Esistono principi che nessun stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcuna modo alla guerra, trovati tra queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da questa regola deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile in ogni circostanza per risparmiare la vita di queste persone. Senza alcuna preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita, il sommergino incontrato dall'«Ancona» nella circostanza sopradetta cominciò a cannoneggiare la nave inerme colpendone senza trattenere gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi ed il bordo quando la nave era ferma e la stessa scintillava sulle quali i passeggeri terrorizzati per l'imminente pericolo cercavano salvezza. Di questi morti furono feriti ed uccisi. Taluni essendosi accostati al sommergino furono respinti con disdegno dall'equipaggio. Fu così che più di 200 persone fra cui donne e bambini annegarono. Il governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente questa circostanza a tutti gli Stati. I loro continui di giustizia e di umanità giudicheranno senza dubbio come merita la condotta di un nemico che agisce così palesemente in modo contrario ai principi del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà.

La cinica versione austriaca smentita dal nostro Governo

ROMA 14, sera. — Il comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa l'affondamento dell'«Ancona»:

«C'era l'affondamento del piroscafo italiano «Ancona» la stampa nemica come era da aspettarsi pubblica articoli tendenziosi e non corrispondenti a verità. La circostanza nella quale avvenne il fatto non è la seguente. Il sommergibile tiro dapprima un colpo di avvertimento di prova alla nave la quale si diede a fuggire a tutta forza nel fare ciò essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani i quali hanno ordine, quando vengono fermati da sommergibili nemici, secondo delle loro posizioni, di fuggire o di tentare di investire. Il piroscafo in fuga venne inseguito a cannoneggiato dal sommergibile. Esso si arrestò soltanto dopo che venne ripetutamente colpito.

Forono accordati 15 minuti di tempo per equipaggiare i passeggeri abbandonando la nave sulla quale regnava un panico grandissimo. Ciò nonostante solo una parte delle imbarcazioni venne ammainata ed occupata principalmente dall'equipaggio che colle prime imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte della imbarcazione che probabilmente sarebbero state sufficienti per salvare tutti, rimase inoccupata. Dopo circa 30 minuti il sommergibile fu obbligato ad immergersi in causa dell'incorrere di una nave. Esso lanciò allora un siluro contro l'«Ancona» che colò a picco dopo altri 45 minuti. Se molti passeggeri perirono in tale occasione la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Colla sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiare ad una volta fermato l'equipaggio non fu incaricato di salvare i naufragi e non a quello dei passeggeri, al salvataggio dei quali i mezzi ed il tempo erano ampiamente sufficienti.

L'affermazione che il sommergibile abbia tirato sulle lance piene di naufragi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile. Dopo che il piroscafo si fu fermato, nessun colpo venne più sparato contro di esso.

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale. Tutti i superstiti dell'«Ancona» attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per fermare la nave, ma tirò un colpo in bianco. Il suo primo colpo fu sparato a palla. L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo senza preavviso. L'«Ancona» diretta per New York non poteva avere a non avere infatti a bordo né merci né passeggeri che giustificassero una cattura e

quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falsa ed ingiuriosa l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuo cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma, e non cessato nemmeno contro i pallottolieri carichi di naufragi, che fu causa delle numerose vittime.

IL BOLLETTINO CADORNA

Nostri progressi sull'Isonzo Brillanti incursioni aviotrice

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 178

14 NOVEMBRE 1915.

In valle di Ledro, dalle pendici del Mozzolo di Monte Pari, cima d'Oro e Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro senza però riuscire a danneggiare le nostre solide difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo trentino e in Carnia non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò l'azione. Furono compiuti progressi su Javorsek, nella conca di Plezzo e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Sul Carso fu impegnato un forte trinceramento detto delle Frasche a sud ovest di S. Martino.

Nostri velivoli nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono brillanti incursioni sul Carso bombardando le stazioni di Reinsberg, San Daniele, Skopo, Ottoglianò e lunghi treni fermi in casa. Un «J-batone» e un «Aviatik» nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA

L'importanza effettiva della presa del Col di Lana

ZURIGO 14, sera. — La «Basler Nachrichten» riferendo ai risultati della offensiva italiana scrivono che i combattimenti al Col di Lana ne formano il perno.

Il guadagno di terreno degli italiani è effettivo, con influenza sulle posizioni retrostanti dei difensori.

Il successo ottenuto su questo punto di appoggio avanzato, difesa intensamente, ove si trovava la posizione principale austriaca, è celebrato dagli italiani ed è naturale. La riuscita operazione dagli italiani al Col di Lana, anche prescindendo dallo effetto morale, ha importanza tattica.

Impressioni svizzero-tedesche sull'offensiva italiana

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 14, sera (D. B.). — L'invio del Berliner Tageblatt al fronte italiano telegrafa:

«La battaglia degli ultimi giorni, che principalmente si svolgono attorno a Gorizia, dove gli italiani cercano di spezzare il fronte nemico, furono più aspre anche per la inclemenza del tempo. Particolarmente violento si scatenò il temporale il giorno tre novembre. Il fuoco dei cannoni e il brillare dei lampi avevano unita in una sola fiamma il cielo e la terra. Era impossibile distinguere il rombo del cannone da quello del tuono.

Intanto aumentò di giorno in giorno l'attività degli aviatori. Si ha l'impressione che al fronte soprattutto di aviatori francesi.

Il critico militare del Bund parlando dell'offensiva italiana scrive:

«L'azione offensiva italiana sull'Isonzo non è ancora, secondo quanto noi supponiamo, finita. Gli italiani incominciano gli attacchi alla testa di ponte di Gorizia, a Dobord e Zagora per ottenere il successo definitivo a costo di qualunque sacrificio».

I risultati della nostra offensiva apprezzati in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (D. B.). — Il critico militare del «Matin», comandante De Civrieux, ricorda l'importanza dei risultati conseguiti nell'ultima e felice offensiva degli italiani e aggiunge:

«Sembra ormai acquisito che Gorizia soccomberà quando il panico sarà totalmente respinto sulla riva sinistra dell'Isonzo, il cui corso dominato dai proiettili delle artiglierie pesanti diverrà senza valore, permettendo ai bravi soldati di Cadorna il passaggio agevolmente».

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

In Francia non si è tranquilli sul contegno futuro della Grecia Il lento progredire dell'invasione tedesco-bulgara sul suolo serbo

In Serbia L'avanzata simultanea degli eserciti bulgaro e tedesco 1740 prigionieri

BASILEA 14, sera. — Si ha da Berlino la seguente comunicazione ufficiale sul fronte balcanico:

Gli eserciti del generale Kocovsk e del generale Gallwitz hanno respinto di nuovo l'avanzata su tutta la fronte in combattimenti particolarmente ostinati. Sono stati catturati 13 ufficiali e 1760 uomini e presi due cannoni.

L'esercito bulgaro del generale Dofcheff proveniente dalla Moravia meridionale sta per avanzare insieme alle truppe tedesche.

Il piano della resistenza serba secondo i critici svizzeri Bisogna mandare rifornimenti

Ultime notizie da Berlino

LUGANO 14, ore 24 (D. B.). — Il problema del rifornimento dell'esercito serbo attraverso l'Adriatico, forma oggetto di studi e di commenti da parte della stampa svizzera. Una delle basi generalmente ritenute più utili allo scopo è quella di Santiquaranta, a dieci ore da Brindisi, base che è facilmente difendibile dai sommergibili. Una buona strada (Santiquaranta a Monastir 280 chilometri). Da Santiquaranta un convoglio automobile potrebbe giungere in sette giorni a Monastir col suo carico di munizioni e di vettovagliamento. Si ritiene generalmente che i porti dell'Albania invece presentino troppe difficoltà di carattere tecnico e stradale.

Il giornale di Ginevra prospetta oggi quale sarebbe il piano dell'esercito serbo.

«Dove si trova esattamente l'esercito serbo?», si domanda il giornale. Il laccio che deve stringerlo si stringe — non cessano di ripetere con gioia i fogli tedeschi — ma in realtà questo nobile compito non è ultimato. Il generale Putnik ha seguito una tattica nuova e originale. Sono le truppe di minor valore, i macedoni, i serbi, i montenegrini, che ha depprima lanciato contro l'invasione, conservando per la lotta suprema le divisioni di prima linea, le meglio addestrate per la guerra da tre anni di battaglia e di vittoria. La resistenza non è oggi meno tenace che al primo giorno. Quando i telegrammi parlano di distacchi, colonnate, quando affermano che i soldati di Makensen hanno conquistato più di cento cannoni, dimenticano di aggiungere che li hanno trovati nell'arsenale di Kragujevac, ove i serbi hanno lasciato dei vecchi pezzi ingombranti e inutilizzabili. I tedeschi affermano che i serbi abbiano intenzione di accettare una battaglia nella storica Kosovopolje. Ma forse i serbi non attendevano una disfatta divenuta inevitabile per sproporzioni di forze e si ritireranno sul suolo montenegrino, dove entreranno le loro truppe a quelle di Re Nicola. La posizione ancora offre una lunga resistenza. Ma una condizione necessaria è che l'esercito sia rivettovagliato in viveri e munizioni.

Delle informazioni che pubblicano i giornali tedeschi e austriaci, si ha l'impressione che gli avvenimenti militari in Serbia vanno prendendo un corso meno favorevole agli invasori. I bulgari come gli austro-tedeschi si trovano attualmente di fronte a gravi difficoltà, sia per le condizioni del terreno, sia perché incominciano a trovarsi di fronte i grandi reparti dell'esercito serbo che finora si erano metodicamente ritirati.

Misterioso colloquio a Budun fra il principe Pietro del Montenegro e un diplomatico austriaco

Ultime notizie da Berlino

LUGANO 14, ore 24. — (D. B.). La Neue Freie Presse reca che il principe Pietro del Montenegro, che comanda le sue truppe che occupano l'estrema punta meridionale della Dalmazia, presso Budun ha avuto un colloquio col l'ufficiale austriaco a Cattigne, nella strada che conduce da Cattaro a Budun.

I rappresentanti dei due paesi erano in automobile. Si parlò dello scambio dei prigionieri e di altre interessanti questioni.

Il colloquio era stato desiderato dal principe, ma non si raggiunse nessun risultato.

Il giornale aggiunge poi a questa notizia alcune considerazioni con tendenze, che non vale neppure la pena di ripetere.

Una missione russa a Bucarest?

Ultime notizie da Berlino

BERNA 14, sera. — Mandando da Stoccolma alla Gazzetta di Francoforte che a Pietrogrado corre voce che una missione militare russa, con alla testa un generale dell'esercito attivo, si porterà nel più breve tempo possibile in Romania.

Si annuncia da Sofia che il grande ponte di Savoca tra Piro e Nisch, distrutto dai serbi, è già stato ricostruito. Fra dieci giorni così si potrà andare in ferrovia da Vienna a Belgrado, Sofia e Costantinopoli passando per Budun.

Nuovi allarmi francesi Timori per l'esercito d'oriente

Ultime notizie da Berlino

PARIGI 14, sera (D. B.). — I timori nutriti fino a ieri di nuove difficoltà sorte sull'orizzonte di Salonicco pigliano corpo oggi nel linguaggio dei giornali. Il senatore Enrico Beranger li precisa così:

«Due ordini di nuovi problemi sono sorti, dinanzi ai quali il governo francese deve prendere categoriche e immediate decisioni se non vuole gravemente esporre l'esercito e la colonia francese di Salonicco. Primo: l'armistizio greco-bulgaro-turco, dopo essersi congiunti sul Danubio, sembrano avere cominciato dei movimenti accorciati diretti non su Costantinopoli, di cui sono sicuri, ma sopra Salonicco.

Secondariamente il Re di Grecia e il suo governo concentrano l'esercito greco intorno a Salonicco, lasciando prevedere quasi apertamente un intervento imminente della Grecia nel conflitto.

Minacciato così da nord-est e da ovest da un triplice movimento degli eserciti germanico, turco e bulgaro, il piccolo esercito del generale Sarraill non è affatto sicuro della sua base greca.

E' inutile, conclude il senatore, rilevare quanto angosciata sia la situazione del corpo di spedizione in Oriente.

Il colonnello Roussel concede in queste previsioni:

La ritirata dell'esercito serbo — scrive — sembra abbia preso la direzione del sud-ovest. Potrebbe darsi che, rinunciando a svernare in quelle montagne quasi inaccessibili, i tedeschi scendano dalla vallata del Vardar per attaccare le posizioni del franco-inglesi a sud. La prospettiva è tuttavia che l'Albania. Bisogna tuttavia esaminare e studiare come sia possibile prepararsi a fronteggiarla.

Il critico militare torna qui ad insistere sull'urgenza del concorso russo. Insiste anche il Tempo, parlando di un altro pericolo, quello di un attacco austriaco preparato contro il Montenegro attraverso la vallata del Lm.

Altrove il Tempo reca però una nota meno melanconica. Parlando della missione di sir Kitchener afferma che per il seguito delle operazioni sul Mediterraneo superiore la missione ha un significato molto più importante di quello di un semplice viaggio di ispezione.

Il censore impedisce al giornale di aggiungere altro.

In complesso le notizie concernenti lo atteggiamento della Grecia non sono giudicate molto rassicuranti dalla stampa, la quale è unanime nel reclamare che l'azione del governo, per non allontanarsi da una doverosa prudenza, si informi e quella fermezza che la gravità della situazione esige.

L'opinione pubblica degli alleati — scrive il Matin — avendo avuto nei Balcani grandi disillusioni, desidera sinceramente che la minaccia greca, la quale tenta di avviare il popolo, venga ridotta all'impotenza. Approvare dunque l'attacco anticlericale e pederico, ma il giorno in cui fosse provato che questa condotta è un errore, non ammetterebbe il minimo indugio a modificarla e ad agire senza riguardo.

L'Echo de Paris rammenta che la riunione delle isole Jonie alla Grecia è connessa a certe condizioni le quali prevedono particolarmente che il regno ellenico rimarrebbe indipendente, governato con regime costituzionale e godrebbe le garanzie di Francia, Inghilterra e Russia.

Dunque è evidente che, se la dominazione tedesca si installasse ad Atene sotto qualsiasi forma, il patto firmato da Re Giorgio si troverebbe strappato da Costantinopoli.

Il giornale crede che il peggiore errore che Atene potrebbe commettere sarebbe di ritenere che gli alleati nel momento attuale si accontentino di parole.

L'azione degli alleati in Macedonia deve avere la sicurezza assoluta che la sua base di operazioni rimane intatta.

Dichiarazioni di un venizelista

Un amico di Venizelos — secondo telegrammi il corrispondente da Atene del Petit Journal — dichiarò senza ambiguità che il passo ultimato corretto del ministro di Grecia a Parigi sta bene, ma si tratta appunto soltanto di parole. Gli alleati faranno bene, pure osservando i doveri riguardanti verso le loro suscettibilità e la neutralità di Grecia, a prendere le misure di precauzione che i loro interessi comportano.

Il corrispondente dell'Echo de Paris da Atene telegrafava: «La questione di un eventuale disarmo delle truppe albanesi passa in prima linea. Il gabinetto Skuludis fu obbligato ad esprimerla attentamente. Le decisioni prese sono i-giose al pubblico. Gli avvenimenti corrono rapidamente verso la loro soluzione. Si studierà per un istante e soltanto. I suoi colleghi antivenizelisti pilotati da Curavina tengono il timone della nave governativa».

Alla sua volta il Petit Journal, riceve da Salonicco:

La situazione nel riguardi della Grecia può essere così stabilita. Non bisogna prendere alla lettera le minacce del ministro delle Finanze, Dragumits, il quale ha detto che bisognerebbe internare l'esercito serbo se questo fosse passato in Grecia. Questo parlarlo scabbano il risultato della missione di pace più forte che la Germania esercita sulla Grecia e sui suoi ministri, e dei tentativi costanti compiuti dagli agenti tedeschi per determinare una situazione conforme agli interessi ed alle pretese della Germania. Ma alla loro volta le potenze della Quadruplice intesa non sarebbero rimaste indifferenti e sarebbero intervenute energicamente per far comprendere al governo ellenico il carattere grave che avrebbe

La gioia di Costantinopoli pei successi tedesco-bulgari I preparativi per la spedizione in Egitto

Ultime notizie da Berlino

ROMA 14, sera. — De fonte neutrale la «Tribuna» riceve le seguenti informazioni sul viaggio del Kaiser a Costantinopoli:

«Continuando a giungere a Costantinopoli piccoli reparti quotidiani di nuove reclute di Anatolia. Non si hanno uniformi per vestirli e però le reclute vengono addestate alla armi col loro vestiario borghese. Mancano anche i fucili, e si vedono nei campi di manovra le reclute apprendere i primi rudimenti armati di fucili storici che datano dall'epoca dei giannizzeri.

Nella piazza di Taksim si sono vedute perfino delle armi tolte dai musei, che debbono essere dei tempi del Sultano Mustafa. Maigrado ciò lo spirito dei turchi è assai più elevato che non qualche settimana fa. La notizia dei successi tedeschi e bulgari nei Balcani prodigiosamente esaltata da tutta la stampa ha reso risentito sensibilmente il morale. Gli ufficiali tedeschi fanno una propaganda attivissima. L'ora è prossima, si dice ovunque, nella quale i terribili patimenti sofferti dal popolo in questi mesi di carestia e di miseria saranno ricompensati da Allah. I giannizzeri stanno per essere acciacciati dalla Persia, dall'Egitto, dalla Tunisia, dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, dal Marocco, dal Caucaso e dalle Indie.

Secondo il Corano, l'imperatore Guglielmo, del quale si annuncia prossima una visita a Stambul, è il favorito del profeta, poiché è il Mubli Ul Islam, cioè l'amico intimo dei musulmani. Grazie al suo aiuto, il Ducehan (il nemico bulgaro) ha fatto la sua sottomissione al Sultano e l'esercito di Ferdinando di Bulgaria si è messo a disposizione del Padiscia. Per compensarlo del suo atto di fedeltà, il Sultano ha regalato al bulgaro certi territori verso Adrianopoli, dei quali l'impero non aveva bisogno. Ma in compenso tutti i musulmani del mondo saranno liberati dal giogo degli infedeli e l'impero degli Osmanli sarà nuovamente grande come per il passato.

Il popolo di Stambul dice che una grande spedizione si prepara contro l'Egitto alla quale parteciperanno tedeschi e turchi col concorso degli arabi. Preparativi per una spedizione in Egitto sono effettivamente segnalati in Asia Minore, dove sono giunti da qualche settimana ufficiali e ingegneri tedeschi in grande numero.

Si dice a Pera che le pratiche del circolo panislamico verso il Gran Senso sono state attivamente riprese e che, malgrado il blocco marittimo, Stambul sia riuscita a stabilire il contatto col Senso. Si afferma che, in vista dell'ostilità contro l'Egitto, i senussi abbiano chiamato a dirigerli il vero Senso che, come è noto, è Sidi Idris El Mahdi, il quale fino a qualche tempo addietro era rimasto nei luoghi santi, fuori della politica, ma che ormai sarebbe deciso a mettersi alla testa delle armate senussite.

Voci imprecise, ma insistenti accennano a negoziati in corso fra Stambul e Addis Abeba, naturalmente sotto gli auspici tedeschi, per una azione dell'Abissinia contro il Sudan, azione che dovrebbe coincidere con l'attacco tedesco musulmano contro l'Egitto. Si ha notizia tuttavia che di fronte a tutto ciò che in queste notizie vi può essere di reale e di non dovuto all'esaltabile fantasia tedesco-musulmana, gli inglesi stanno praticamente e avvedutamente prendendo formidabili precauzioni, alle quali si deve fra l'altro collegare la missione di lord Kitchener.

Re Costantino a Salonicco?

LONDRA 14, sera (M. P.). — Si sembra da buona fonte che l'andata di Re Costantino a Salonicco sovanta smentita e oggi un fatto certo.

Una contribuzione di guerra di 40 milioni al mese imposta al Belgio

Ultime notizie da Berlino

ZURIGO 14, sera. — (Vice R.) Il governatore di Bruxelles ha emanato il seguente ordine del giorno:

«In conformità dell'art. 49 della convenzione di stato riguardante l'ordinamento delle leggi di guerra si annuncia alla popolazione belga che è stato preso un provvedimento riguardante una contribuzione di guerra per l'importo di 40 milioni mensili per coprire le spese militari e quelle amministrative nel paese occupato. L'amministrazione tedesca della riserva di chiedere il pagamento delle rate mensili complessivamente o periodicamente in virtù del corso di 90 marchi per 100 franchi. L'obbligo di pagare riguarda le 9 province del Belgio che garantiscono solidamente per l'importo del debito. Il pagamento della prima rata dovrà avvenire non più tardi del 19 dicembre 1915. Le altre rate saranno pagate prima del 15 di ogni mese, alla cassa di guerra del governatore generale di Bruxelles.

Le province per procurarsi i mezzi necessari dovranno ricorrere a crediti. La forma e il contenuto di questi sarà stabilita dall'imperiale commissario. La contribuzione è stata annunciata ieri. Essa andrà in vigore per un anno, dall'ottobre 1915 all'ottobre 1916.

L'importo complessivo ascenderà quindi a 480 milioni.

Le relazioni italo-greche Intervista col nostro ambasciatore

Ultime notizie da Berlino

ATENE 14, mail. (V.). — Il giornale germanofilo Non Emora pubblica una intervista col ministro d'Italia conte Bosdari.

Allo domanda rivoltagli sulla propaganda demagogica dei rappresentanti della sinistra presso il governo greco, Bosdari risponde che nulla gli consta.

Non accendendosi, aggiunge il nostro ministro nel momento attuale truppe italiane nei Balcani, l'opera mia come rappresentante dell'Italia occupa un posto di secondo ordine. Ma io sono sempre pronto a prestare il mio concorso al ministro di Francia e d'Inghilterra qualora venga richiesto il mio appoggio. Ignoro se realmente delle trattative diplomatiche o delle richieste da parte degli Stati Maggiori competenti siano avvenute per una cooperazione militare italiana nei Balcani, ma questa questione sfugge alla mia sfera di azione.

Circa il presente atteggiamento ellenico di alcuni giornali italiani, il conte Bosdari affermò che caso non corrisponde alle tendenze ufficiali della politica italiana e aggiunse che personalmente lo disapprovava e che in ogni modo non bisogna attribuire all'opinione del governo italiano, ma alle larghezze della censura, la quale non può impedire la libertà di discussione.

Accennando questa sua nota di biasimo verso la stampa italiana, Bosdari aggiunse che anche alcuni giornali greci adoperavano uguale linguaggio ostile all'Italia.

Il giornalista replicò dicendo che da qualche tempo i giornali greci si erano astenuti dall'attaccare l'Italia, eccettuato il giornale Kronos che pubblicò recentemente un articolo violentissimo contro la missione di ufficiali italiani incaricata della riorganizzazione della gendarmeria greca.

A questo proposito il conte Bosdari osservò come il governo greco durante l'ultima presidenza di Venizelos aveva chiesto il riconoscimento del contratto scadente nel febbraio prossimo, rinnovamento a cui il governo italiano si mostrò disposto a dare il suo consenso, aggiungendo che la stampa greca è nel suo diritto, quando discute la linea generale sulla opportunità o meno del mantenimento di tale missione, ma non per questo sono leciti gli insulti a cui è trascorso qualche giornale contro i membri della missione italiana che sono qui per invito del governo greco, ospiti della Grecia, degni quindi del rispetto di tutti i partiti politici.

L'intervista prese fine con la dichiarazione del Bosdari che le relazioni italo-greche sono assolutamente normali e non hanno motivo a inquietudini.

Il giornale Kari, sulla fede di abitanti della Isola di Tinos arrivati qui ieri, parla di pretese vessazioni commesse dalla amministrazione italiana nel Dodocanese.

Nuove linee difensive costruite dai tedeschi nella provincia di Wilna e di Grodno

Ultime notizie da Berlino

PIETROGRADO 14, mattina. — I tedeschi hanno mobilitato tutta la popolazione per i lavori di fortificazione nella regione di Wilna. La provincia di Wilna e di Grodno sono chiuse in una enorme linea di reticolati di ferro. Sul passaggio dei fiumi e sugli incroci delle strade sono stabilite torri blindate e armate di cannoni. Dovunque sono state costruite piazze forti per il piazzamento delle artiglierie pesanti. Numerose ferrovie attraversano le due provincie in ogni direzione.

Il gran cordone del sol levante agli ambasciatori della Quadruplice

Ultime notizie da Berlino

TOKIO 14, sera. — Gli ambasciatori italiani, francesi, inglesi e russo hanno ricevuto il gran cordone del Sol Levante e di Paulownia, la più alta decorazione conferibile agli stranieri.

L'unione e la neutralità svizzera esaltate dal presidente Motta in una grande festa nazionale

Ultime notizie da Berlino

LUGANO 14, ore 24 (F.). — Domani in tutta la Svizzera verrà celebrato con speciale solennità il VI centenario della battaglia di Morgarten combattuta il 15 novembre 1315 dai tre primitivi cantoni svizzeri di Uri, Schwitz e Unterwalden, contro l'esercito di Leopoldo d'Austria. Con la vittoria di Morgarten i tre cantoni svizzeri ottennero dall'Austria il riconoscimento della loro Confederazione. Morgarten segna il principio di quella gloriosa epopea svizzera che si è chiusa esattamente 300 anni dopo, il 13 settembre 1615, colla disfatta di Marignano.

La celebrazione ufficiale del centenario ha avuto luogo oggi a Schwitz, colla partecipazione del presidente della Confederazione e delle personalità del mondo politico svizzero. Per la via della alpestrica cittadina svizzera cinta da imponenti diademi di vette nevose, si è svolto un pittoresco corteo nel quale figuravano uomini di Uri, Schwitz e Unterwalden, nei caratteristici costumi dei primi tempi della Confederazione elvetica.

Al banchetto ufficiale il presidente della Confederazione consigliere Motta ha pronunciato un discorso commemorativo, nel quale abbondarono gli accenti all'attuale situazione politica.

«Se ci soffermiamo per un istante sulla situazione attuale della Svizzera ha detto il presidente Motta — vi troviamo motivo di schietta soddisfazione, ma anche motivo di profonda meditazione. Motivo di soddisfazione è il rispetto e la stima che ci siamo meritati in ogni paese per l'energia e la cura che abbiamo posto nella tutela della nostra sicurezza esterna. Non v'è governo al mondo che nutra dubbi sulla lealtà del nostro Stato. Dal più modesto cittadino al più alto magistrato non esiste su ciò ormai discrepanza. Interroghiamo in qualsiasi regione della Svizzera i capi del nostro esercito, i maestri delle nostre Università, i lavoratori delle officine, e dei campi, la risposta comandata dall'onore, date dallo studio e suggerita dal buon senso sarà sempre in ogni caso favorevole. La politica della Svizzera è quella della neutralità benevola verso tutti, ma in pari tempo armata contro tutti».

In un altro punto del discorso il Presidente Motta ha detto:

«E' fortuna e privilegio inestimabile per noi raccogliere nel nostro seno tre civiltà e tre lingue, fra le più illustri e le più belle del genere umano, e non diamo ascolto alla grida appassionata, per quanto spiegabili, le quali per cause che non possono essere le nostre proclamano la violenza e l'odio perpetui. Verrà tempo, ma sono persuaso, che tutti i popoli in guerra ci renderanno giustizia e benediranno questa nostra Svizzera così piccola e pur così grande, che non vuole e non vuole identificarsi colla noia di nessuna guerra per avere modo di compiere verso tutti il proprio dovere di carità, e additare a tutti davanti le sue Alpi serene circondate del sole come il segnapolo di una umanità riconciliata nelle opere dello spirito e nella quale il metallo dei cannoni e delle spade dovrebbe servire a foggare vanghe di aratri».

La madre Antonia Migli ved. Rossi, la moglie Fulvia Emanuele coi figli Emanuele ed Adeodato, i fratelli Malvina e Lamberto Rossi; le cognate ed i cognati partecipano con immenso dolore la morte del

Quarta edizione

Alcuno Faggi, gerente responsabile

La madre Antonia Migli ved. Rossi, la moglie Fulvia Emanuele coi figli Emanuele ed Adeodato, i fratelli Malvina e Lamberto Rossi; le cognate ed i cognati partecipano con immenso dolore la morte del

Cav. ARTURO RESSI

Nobile di Cervia

Maggiore del bersagliere

avvenuta in Tripoli il 12 corrente.

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

Il disavanzo del bilancio russo PIETROGRADO 14, sera. — Il progetto di bilancio per il 1916 prevede entrate ordinarie per un ammontare di 2.914.000.000 di rubli; entrate straordinarie per un ammontare di 330.832.185 rubli; spesa ordinaria per un ammontare di 2.174.124.001 rubli; spesa straordinaria per un ammontare di 78.791.195.

Le entrate e le spese si equilibrano in 3.245.832.185, ossia 40 milioni e mezzo più che nel 1915.

La relazione del ministro delle Finanze dichiara che nelle entrate ordinarie mancano 200 milioni di rubli a causa della soppressione della vendita dell'acqua-vite, dello stato di guerra, dell'aumento nel pagamento del debito pubblico.

Aggiungendo a questa somma il deficit predetto, la spesa raggiunge un disavanzo generale di circa 127 milioni di rubli che sarà coperto secondo il progetto con operazioni di credito.

Il ministro delle Finanze ritiene necessario istituire nuove fonti di entrate. Tra queste fonti, pone in primo luogo la imposta generale progressiva sul reddito.

TIRO AL PICCIONE

Tiratori bolognesi vincitori a Milano

MILANO 14, sera. — Ecco i risultati dei vari agonisti arrivati allo Stand dell'Arma.

Prima gara — Poole d'Imperatore, piccione, tiratori: 1.0 Romolo Fagnoli, con 6 su 6, 2.0 Modesto Cavagnari con 5 su 6. Seconda gara — 1. piccione: tiratori 35: 1.0 Galliani Giovanni con 9 su 9, 2.0 Ferretti Natale con 8 su 8, 3.0 Giovanni Francesco con 6 su 6, 4.0 Guarnieri Ivo con 6 su 6, 5.0 Daniele Turco con 5 su 5, 6.0 Merli Giovanni con 7 su 7, 7.0 Cesare Adil con 6 su 6, 8.0 Grasselli cav. Argentino con 8 su 7.

Terza gara. (tutti programmati) — 1. piccione: tiratori 25: 1.0 Ratto Carl fra i tiratori Asil Cesare e Fagnoli Federico con 6 su 6. Poole fuori programma: 1.0 AN, con 15 su 15, 2.0 Perdoni Oreste con 14 su 15.

La madre Antonia Migli ved. Rossi,

la moglie Fulvia Emanuele coi figli Emanuele ed Adeodato, i fratelli Malvina e Lamberto Rossi; le cognate ed i cognati partecipano con immenso dolore la morte del

Cav. ARTURO RESSI

Nobile di Cervia

Maggiore del bersagliere

avvenuta in Tripoli il 12 corrente.

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMBATTISTA PALMIERI

La famiglia PALMIERI, DAGHINI, GHEZZI e ROMAGNOLI ringraziano la Magistratura, le Autorità, le Rappresentanze, i colleghi e tutti le gentili persone che volero recare un mesto tributo di affetto alla memoria del loro caro

Avv. GIAMB

Brillante impresa sul Carso
dei nostri fucilieri sardi
Nuovi atti di pirateria austriaca

Il comunicato di Cadorna
Due aeroplani nemici
lanciano bombe su Brescia
7 morti e 10 feriti

15 NOVEMBRE 1915.
In valle di Ledro l'avversario dopo l'attacco preparatorio di fuoco di artiglieria segnalato nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della conca di Bazzucco. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggior violenza, ma furono parimenti respinti.
Sul Carso è continuata l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento e ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle Franche a fine di annientare le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirabile slancio ripugnarono un altro violento tentativo trinceramento detto dei Razzi. Fecero al nemico 278 prigionieri, dei quali 11 ufficiali.

Firmato: CADORNA
Tanto nel Trentino (Valle di Ledro) quanto nel Carso gli austriaci hanno tentato di riguadagnare un po' di terreno scegliendo gran numero di proiettili d'artiglieria contro le nostre posizioni, ma senza alcun risultato.
Specialmente violento fu il bombardamento diretto contro la trincea delle Franche nominata già nel bollettino d'ieri. La nostra fanteria non solo resistette valorosamente, ma contrattaccando il nemico espugnò un altro trinceramento, quello dei Razzi, facendo quasi 300 prigionieri.
E' notevole che il bollettino di Cadorna nomina, per la prima volta, espressamente la regione alla quale appartenevano gli eroici difensori delle Franche. Si tratta di sardi della Brigata Sassari che hanno riconfermato le splendide tradizioni militari della loro isola.

L'on. Salandra e la censura
Un colloquio
con la commissione dei giornalisti

ROMA 15, sera. - E' stata stamane ricevuta dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, la rappresentanza della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane composta dai signori Attilio Fontana, vice presidente della Federazione dei delegati federali G. A. Andrioli, L. Giuseppe Medoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e del segretario generale della Federazione Giovanni Biadene. Questa, recava anche la adesione della Unione Editori Giornali.
Al colloquio assisteva anche il capo dell'ufficio stampa del ministero dell'Interno comm. Baldassar. La Commissione dopo aver sottoposto al Presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal consiglio generale della Federazione nella seduta del 17 ottobre n. s. relative alla censura, ha espresso il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico interessanti la difesa nazionale.
L'on. Salandra ha dichiarato di non avere difficoltà ad esaminare se ed in quanto tale richiesta possa essere accolta per non distinguendo tra i casi della situazione. La commissione riferendo a dichiarazione fatta precedentemente dal Presidente del Consiglio per mezzo dei giornalisti ha chiesto che i concetti da lui espressi abbiano pratica e reale sanzione.
Il Presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di queste dichiarazioni ha riconosciuto la necessità che gli uffici di censura si informino specialmente per quanto riguarda l'identità dei metodi di espressione e la rapidità nel funzionamento della censura.
La commissione ha quindi prospettato all'on. Salandra alcuni casi singoli come quello dei direttori dei quotidiani di Verona condannati per pubblicazioni autorizzate dalla censura, del pubblicista Franco Caburi per il trattamento subito in uno stato neutro, dell'anormale funzionamento della censura a Voghera, dell'espulsione da Venezia del pubblicista Chiodini corrispondente del Resto del Carlino e dell'impedita diffusione dell'Avanti! nelle zone di guerra.
Per il caso di Verona il Presidente del Consiglio promise di far presente alle autorità competenti le disposizioni vigenti in materia di stampa. Per il caso Caburi si riservò di interessare il suo collega per gli esteri e per il caso Chiodini di sollecitare l'istruttoria già avviata. Per l'espulsione si richiamò a dichiarazioni fatte già a deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali il divieto non dipende da disposizioni della legge governativa.

La requisizione delle navi mercantili
di bandiera straniera
I nostri prigionieri presso gli Orfelli
potranno ricevere lettere

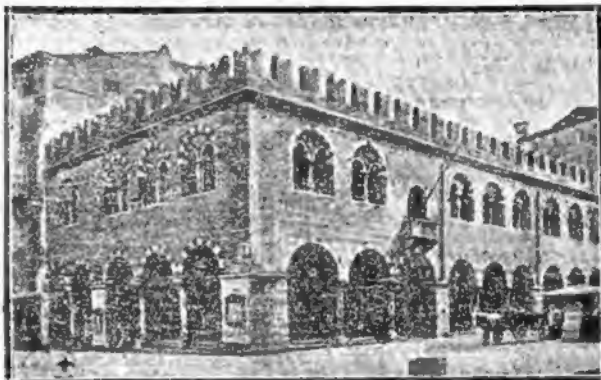
ROMA 15, sera. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale col quale:
«Riconosciuta la convenienza di disciplinare con speciali norme la requisizione delle navi mercantili di bandiera straniera sono emanate le seguenti disposizioni:
1. Le navi mercantili di bandiera straniera e dei battelli e galleggianti di proprietà straniera presenti nei porti e nelle acque territoriali del regno e delle colonie le norme stabilite dal decreto luogotenenziale del giugno 1915.
2. Il pagamento del compenso di requisizione (da computarsi in conformità dell'articolo 5 del suddetto decreto) verrà eseguito a rate mensili posticipate agli avvenimenti e ai loro legali rappresentanti.
3. E' però in facoltà del R. Governo di sospendere i pagamenti quando particolari circostanze lo consigliassero.
4. Le navi requisite soggette alle norme del presente decreto verranno contemporaneamente iscritte in uno speciale registro presso il compartimento marittimo di Genova e saranno autorizzate a battere bandiera italiana mediante speciale patenti provvisoria.
5. Dopo l'assassinio consumato dei velivoli austriaci, sotto un cielo coperto, plumbeo, grigio e la, sul lontano orizzonte, intersecato da spazi d'azzurro, - una sola magnifica stella s'innalzava illuminando quella nostra Verona insanguinata e bombardata dall'inutile appesantimento austriaco, quella Verona che piangeva i figli del suo popolo caduti sul loro mercato, sul vecchio mercato Veneto e medievale, che mai sentì anche nei passati tempi l'urto della strage, ma solo la grida dei mercatanti e la rita chiacchiata delle dendritiche e dei ragazzi, e che - soltanto la crudeltà teutonica, - doveva spazzare di sangue il popolo, di lavoratori, di artisti, di vecchi, di donne, o fanciulli!
Questi gli allori conquistati dalle truppe dell'Imperatore cristianissimo!
Nell'affrettata notizia che si ho trasmesso ieri, fra il turbine immenso di grida angosciose, d'urto disperato, di imprecazioni, e mentre sulle barricate della Croce Rossa passavano le vittime innocenti, straziate da ferite immani, - avevo già compreso tutta l'entità del macello umano che si è abbattuto sul popolo veronese.
La notizia, scritta col cuore in tumulto, davanti alla nera lora stenter un concetto dell'offerta assassinio di popolo che d'un colpo ci riporta alle incursioni barbariche degli antichi longhi.
Più di trenta innocenti, vittime inconsapevoli, giacciono ora sulle tavole delle mortuarie, in Cimitero, e altrettanti feriti gravissimi sono accolti negli ospedali e stanno lottando con la morte, doloranti, quasi estatici dinanzi a tanto scempio, quasi chiedessero un o perché di tanta rovina.
Due ore di bombardamenti
L'iniqua attacco si è iniziato alle ore 8 ed è terminato alle 9.55 - e per due ore gli aeroplani nemici lasciarono cadere qua e là, su Verona, dove capitano, gli strumenti di morte.
Il suono del Rengo precedette di qualche minuto secondo la prima bomba.
I velivoli, Tauben o Aviatik volavano altissimi sul cielo ed erano oltrepassati da un colpo la fitta cortina di nubi; - un primo scoppio, seguito da altri, e dal crepitare delle mitragliatrici, nostre difese aeree fecero comprendere che il barbaro attacco era incominciato. La prima o la seconda bomba scoppiò nel magazzino Sammichele, fece la prima vittima. - Il prof. Sichei, la terza bomba, scoppiò in piazza Erbe, mentre il mercato popolare, data la domenica, era nella massima animazione, colpì Verona nel cuore, nel cuore del suo popolo, e segnò la marcia di Adolfo di un nuovo marchio d'infamia.
La gente, fuggendo, si era rifugiata come un armento, i portici della Camera di Commercio, che fanno angolo fra via Pelliccioli e la piazza.
La bomba, una grossa bomba, micidialissima, cadde sulle pietre di granito che servono di scolo alle acque di piazza e vi stanziano con i loro cavalli.
Lo scoppio incesse tutti gli infelici che si erano rifugiati sotto il portico credendosi relativamente sicuri e coperti da ogni pericolo.
Proiettili caddero tutto intorno, colpendo le finestre e le muraglie delle case fronteggianti la Camera di Commercio in via Pelliccioli e quelle, fronteggianti lo stesso palazzo dell'altre parte della piazza, del palazzo Accademia Cignaroli, classica costruzione dell'architetto Barbieri.
Tutti i vetri andarono in frantumi, e dopo qualche minuto, la Croce Rossa, la Croce Verde e molti cittadini accorsero sul luogo della carneficina e prestarono i primi soccorsi.
Vedemmo Prof. Da Luca, soprintendente dei monumenti, il co. sottotenente Cigola e altri ancora invariati pallidi, stramazzati fra quei corpi straziati, e sollecitati e tentati di soccorrerli. I camioni militari furono presto sul luogo, Povero, lo sfianco sottotenente della Croce Rossa.

La festa di Re Alberto
celebrata in tutta la Francia
Giovanna belga diciassettenne
decorata della Croce di guerra

PARIGI 15, mattina. - La festa del Re del Belgio è stata celebrata in numerose città della Francia.
A Parigi nella cattedrale di Notre Dame è stato celebrato un Te Deum alla presenza del cardinale Amette, del ministro del Belgio, del corpo diplomatico, di numerose autorità civili e militari e notabilità belghe e francesi.
Il presidente della Repubblica, Poincaré, il presidente del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, E. Combes, il presidente del Consiglio Briand ed i membri della Camera si erano fatti rappresentare.
Il padre Jeanier in un panegirico ha celebrato eloquentemente l'eroismo della valorosa piccola nazione il cui territorio fu sì odiosamente violato dal tedesco, ed ha reso omaggio alle eminenti qualità della Regina e del Re.
Analoghe cerimonie hanno avuto luogo in numerose città, e specialmente a Bormes, a Marsiglia, a Montpelier, ecc. alla presenza dei corpi consulari e delle autorità locali civili o militari.
PARIGI 15, sera (D. R.). - La croce di guerra è stata conferita a una preziosa giovanetta diciassettenne, Emilienne Moreau, elata all'ordine del giorno dell'esercito per l'eroismo e il sangue freddo dimostrato durante l'occupazione della città belga di Loos, durata più di un anno, e recentemente liberata dagli azzurri. Mentre si combatteva nel paese, la giovanetta uccise di sua mano 5 soldati tedeschi; tre con granate, mentre rifugiata in una cantina sparavano contro un distaccamento inglese rifiutandosi di uccidere; e gli altri due con una rivoltella di ufficiale inglese, mentre con la botanica innastata essi minacciavano di colpire al petto l'instancabile polsi di diede a curare i feriti.
Un particolare pietoso: il padre le è morto per mancanza di cure e al crepuscolo, durante l'occupazione tedesca. Ella, mancando il legno, si recò a prenderlo nelle foreste tedesche e con questo fece il feretro.

I particolari dell'iniqua impresa austriaca su Verona
Venticinque bombe lanciate - I nomi delle vittime
(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

VERONA 15, ore 10.
Dopo l'assassinio consumato dei velivoli austriaci, sotto un cielo coperto, plumbeo, grigio e la, sul lontano orizzonte, intersecato da spazi d'azzurro, - una sola magnifica stella s'innalzava illuminando quella nostra Verona insanguinata e bombardata dall'inutile appesantimento austriaco, quella Verona che piangeva i figli del suo popolo caduti sul loro mercato, sul vecchio mercato Veneto e medievale, che mai sentì anche nei passati tempi l'urto della strage, ma solo la grida dei mercatanti e la rita chiacchiata delle dendritiche e dei ragazzi, e che - soltanto la crudeltà teutonica, - doveva spazzare di sangue il popolo, di lavoratori, di artisti, di vecchi, di donne, o fanciulli!
Questi gli allori conquistati dalle truppe dell'Imperatore cristianissimo!
Nell'affrettata notizia che si ho trasmesso ieri, fra il turbine immenso di grida angosciose, d'urto disperato, di imprecazioni, e mentre sulle barricate della Croce Rossa passavano le vittime innocenti, straziate da ferite immani, - avevo già compreso tutta l'entità del macello umano che si è abbattuto sul popolo veronese.
La notizia, scritta col cuore in tumulto, davanti alla nera lora stenter un concetto dell'offerta assassinio di popolo che d'un colpo ci riporta alle incursioni barbariche degli antichi longhi.
Più di trenta innocenti, vittime inconsapevoli, giacciono ora sulle tavole delle mortuarie, in Cimitero, e altrettanti feriti gravissimi sono accolti negli ospedali e stanno lottando con la morte, doloranti, quasi estatici dinanzi a tanto scempio, quasi chiedessero un o perché di tanta rovina.
Due ore di bombardamenti
L'iniqua attacco si è iniziato alle ore 8 ed è terminato alle 9.55 - e per due ore gli aeroplani nemici lasciarono cadere qua e là, su Verona, dove capitano, gli strumenti di morte.
Il suono del Rengo precedette di qualche minuto secondo la prima bomba.
I velivoli, Tauben o Aviatik volavano altissimi sul cielo ed erano oltrepassati da un colpo la fitta cortina di nubi; - un primo scoppio, seguito da altri, e dal crepitare delle mitragliatrici, nostre difese aeree fecero comprendere che il barbaro attacco era incominciato. La prima o la seconda bomba scoppiò nel magazzino Sammichele, fece la prima vittima. - Il prof. Sichei, la terza bomba, scoppiò in piazza Erbe, mentre il mercato popolare, data la domenica, era nella massima animazione, colpì Verona nel cuore, nel cuore del suo popolo, e segnò la marcia di Adolfo di un nuovo marchio d'infamia.
La gente, fuggendo, si era rifugiata come un armento, i portici della Camera di Commercio, che fanno angolo fra via Pelliccioli e la piazza.
La bomba, una grossa bomba, micidialissima, cadde sulle pietre di granito che servono di scolo alle acque di piazza e vi stanziano con i loro cavalli.
Lo scoppio incesse tutti gli infelici che si erano rifugiati sotto il portico credendosi relativamente sicuri e coperti da ogni pericolo.
Proiettili caddero tutto intorno, colpendo le finestre e le muraglie delle case fronteggianti la Camera di Commercio in via Pelliccioli e quelle, fronteggianti lo stesso palazzo dell'altre parte della piazza, del palazzo Accademia Cignaroli, classica costruzione dell'architetto Barbieri.
Tutti i vetri andarono in frantumi, e dopo qualche minuto, la Croce Rossa, la Croce Verde e molti cittadini accorsero sul luogo della carneficina e prestarono i primi soccorsi.
Vedemmo Prof. Da Luca, soprintendente dei monumenti, il co. sottotenente Cigola e altri ancora invariati pallidi, stramazzati fra quei corpi straziati, e sollecitati e tentati di soccorrerli. I camioni militari furono presto sul luogo, Povero, lo sfianco sottotenente della Croce Rossa.



La loggia di piazza delle Erbe dove una bomba ha ucciso diciannove persone

sa con la sua automobile e molti, molti altri.
I feriti, tutti gravissimi furono portati su automobili o su carretti agli ospedali, i morti, su due camioni militari, furono portati al cimitero.
Le ferite orribili producevano copiosa emorragia e alcuni dei feriti soccombettero per queste, durante il trasporto, o appena giunti all'ospedale.
L'opera di soccorso venne compiuta in ogni modo, mentre la città rinfondeva degli scoppi d'altre bombe e del crepitare delle fucilerie.
Sulle piazze di sangue fu gettata dell'acqua e queste per la presenza della strada corsa arrossata lungo le linee del tram verso via Cappello: messaggio miserando a chi veniva correndo da questa parte, verso la piazza, a vedere e a cercare ansiosamente le persone care.
Le scene di dolore sono inenarrabili: ho veduto un povero ragazzo contorcersi per terra, disperato, perché la bomba aveva sfasciato la sua povera mamma, una vecchietta che da anni teneva la sua piccola cassella di cerini e di minuste sull'angolo della Camera di Commercio - un ferito aveva perduto la memoria, non sapeva più dire ai medici chi era e dove stava, un ragazzo certo Bianchi di 15 anni, al primo suonare del Rengo era uscito di corsa da un barbiere e giaceva ferito, chiamando disperatamente sua mamma.
Gli aeroplani nemici intanto rotavano inesorabilmente sulla fucileria che non poteva soccorrerli facendo larghi circoli sempre più larghi e accompagnando infine fra le nubi dell'orizzonte.
Una stragrande scoppio vicino ad uno di essi: fu visto crollare roba e allontanarsi direttamente verso nord. Ma l'opera di distruzione era già compiuta.
Le bombe lanciate dagli aerei tedeschi - da quanto si è potuto raccogliere finora - furono una ventina e lanciate su tutta la parte centrale della città senza una mira particolare a questo o a quel posto militare.
Chi ha pratica di Verona potrà facilmente convincersi: caddero bombe: a Castelvecchio in piazzetta Casa abbracciata alla Teatro Filarmónico, sulle case del cimitero, sfondarono i soffitti ma non colpirono nessuno; sul Corso S. Barnabè, rompendo i fili elettrici e del telefono; due a S. Nicolò, sulle scuole Comunali e sulla casa Galuzzi che è adossata alle vecchie mura Galieno, uccisero un cavallo e ferirono due persone; in via Mazzini, sulla Casa N. 44, in piazza Indipendenza dinanzi alla Posta e nei Giardini in via Dante sull'angolo del Caffè della Posta; in piazza Erbe, quella che ferì e uccise tante persone; in via Sarnano dinanzi all'ospedale della Croce Rossa; sul Lungadige Sammichele, che uccise il prof. Sichei, insegnante di tedesco al Ginnasio; una bombina che si abbatté sul poggolo ora egli si trovava rimase ferita; a Porta Vescovo presso i magazzini di esportazione; in via Santa Maria Rocca Maggiore di fronte alla casa del pittore Dall'Oca Bianca; nella Regola S. Zeno dinanzi alla casa Dolera; a casa di colui che poggiò; sul Ponte Scaligero; nei pressi del Gasometro; in Piazza Pradacelle e a Porta Nuova.
Due bombe caddero in Adige; una bomba incendiaria entrò in casa Goldschmidt in via Alberto Mario dove incendiò una stanza del secondo piano, una nel collegio dei bambini di S. Luigi, resto da religiose, una presso la porta Vescone, una in Vicolo Fondacello, una fuori porta Vittoria.
Un terzo bombardamento, consumato al solo scopo di uccidere cittadini inermi.
I feriti e i morti donne e bambini!!!
E come sempre, questi massacratori di fanciulli, mietevano la loro vittima fra le donne, i vecchi, i fanciulli.
Scorriamo un primo elenco di accolti negli ospedali, tutti feriti gravissimi per i quali la prognosi dei medici è riservata: Soglia Emma di anni 12, Berti Emilia di 16, Ratto Italia di 15, Bernardi Romano di 22, Bonacorsi Enrico di 18, De Zari Attilio, Sgarbi Mario, Bergamaschi Augusto, Lanteri Leopoldo, Montresor Luigi, Grego Marcello, Dinelli Arturo, Magnabonco Maria, Libera Leon, tutti dal 17 al 20 anni; Oppi Federico di anni 22, Dall'Agnello Igino di 18, Mengozzo Olga di 23, De Tili Antonio di anni 22, Bracco Fortunato di anni 26, Franchi Silvio di 35, Mengozzo Amelia di 22, Mengozzo Edvige di 18, Cordoli Guglielmo di 18, Bianchi Luigi di 15, Solimani Jole di 18, Franz Leonardo di 61, Benato Attilio di 25.
All'ospedale militare furono accolti: Bonardi Pietro tenente del 42.º, Pasquazzi Arturo soldato, Tomassetti Martino 6.º alpini, Bonchetti Ugo capitano 2.º artiglieria, Benetoli Mario soldato artiglieria, De Ambrosi Giuseppe tenente 4.º, Cipriani G. B.
Fra i morti identificati sono: Fantoni Augusto sottotenente di artiglieria di Padova, Cacciatori Benedetto, il macellaio Zerman Eugenio, il popolissimo venditore di pollame di Piazza Erbe, lo scultore Spazzi Attilio, il sig. Bruni Enrico e il prof. Sichei.
Altri dodici morti finora non identificati furono portati nella cella dell'ospedale, un'altra diciannove fu portata al cimitero, non identificati: tre si trovarono fino a ieri sera nell'ospedale del Sarnano.
Scene strazianti
L'episodio sanguinoso, straziante, viene raccolto ad ogni momento, fra il pubblico, dalle donne di piazza che singhiozzano raccontando, del dolore disperato di qualche figlio, di qualche madre, di qualche fratello che non perdono i loro cari, che hanno veduto lo strazio di quel corpo.
La penna rifugge dal descrivere l'orribile spettacolo che ci fruscò l'occhio malgrado a vedere ed a inorridire.
I polmoni raccolti sotto il portico erano stati colpiti a ventaglio dalle scaglie di una grossa bomba ed erano caduti l'uno sull'altro i colpiti sugli inco-

lumi, gli incofini terrorizzati dallo scoppio, resi muti dall'angoscia. Poi s'elevarono - dopo qualche minuto di silenzio tragico - il grido immenso di dolore mentre i feriti venivano trasportati continuavano la loro corsa sulla città e sulle strade di disperazione si elevava il crepitio delle mitragliatrici, interrotto ad ogni tratto dallo scoppio più lontano delle bombe e dal rumore sordo dei cannoni lontani.
Il poltorendolo Lerman, il capo della piazza, come veniva chiamato, un lavoratore indefesso, dalle 4 del mattino al suo banco di piazza, il più del banco di poltorendolo del mercato, l'organizzatore appassionato della festa popolare - si era soffermato un momento intorno al suo banco poi aveva preso la fuga.
Una scheggia di bomba grossissima lo colpì alle gambe asportandogliene una, frantumandogli il bacino.
La moglie che lo vide cadere e che rimase micidialmente incofini si abbatté sul corpo del marito chiamandolo disperatamente. E' ora raccolta dal parenti e si trova in uno stato di eccitamento tale da far temere per la sua ragione.
Sul corso Casovur un povero latticciere, con un bambino piccolo - non identificato questo - guidava il suo velocino trainato da un asinello. La bomba che cadde in piazzetta Casa Bruciata, forse e infranse un cippo spezzando a chiosco ricami e irradiò tutt'intorno sulle case fronteggianti il monumento Casovur, schiacciò e mitragliò, colpì in pieno il disgraziato latticciere, uccidendolo la batista, ferendo mortalmente il bimbo. Le ferite orribili del Benedetto Cacciatori impressionarono perfino qualche famiglia accorata.
Una donna, in piazza Erbe ebbe asportata nella testa del busto, una mano fu recata, si dice, da un popolano molto più in là del luogo dove avvenne lo scoppio.
La bomba incendiaria che cadde in via Teatro Filarmónico, sfondò il tetto e un piano della casa e un piano addossato al Teatro Filarmónico stesso, recando per la preziosa e magnifica sala del Bibbiena, di un barocco superbo, tutta a intagli e sculture.
La bomba cadde sulla stanza del custode del Club, annegata al teatro; ma la famiglia e la custode, dritti dal suono del Rengo, erano corsi verso la finestra per guardare in strada. La stanza venne sconvolta, frantumata quanto contenuta, sfondando il pavimento, ma gli inquilini rimasero salvi.
A San Nicolò una bomba cadde sull'angolo delle vecchie mura Galieno mentre sotto di esse passava una carrozza tranviaria. La carrozza ebbe tutti i vetri infranti, qualche passeggero rimase ferito dai pezzi di vetro, ma nessuno fu colpito.
Una bambina invece che passava per la strada fu abbattuta dallo scoppio e ne ebbe il ventre squarciato.
Ma la penna si rifiuta di continuare a memoria si sperde nel tumulto delle impressioni incofinabili, nella visione orribile, tormentosa.
Il prof. Barco Sichei
Sul Lungadige Sammichele, di N. 9 abita con la signora il prof. Enrico Sichei, vice preside al nostro Liceo, insegnante di scienze naturali nello stesso istituto. Egli volle vedere gli aeroplani che si libravano su Verona e che si rinfacciò del Rengo affrettatamente annunciavano; aperto lo vetrale del poggolo, alzando la testa verso il cielo.
Nello stesso momento l'ordigno infernale scoppiò in aria, proprio dinanzi alla sua casa e il prof. Sichei si chinava sul parapetto, con la testa all'inghiottita più fare alcun movimento.
La sua signora lo accorse, lo chiamò, gli si avvicinò trepidamente, lo soccorse, e il corpo del povero professore cadde pesantemente nella pila del poggolo e lo spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi terrorizzati della signora.

L'accanirsi della lotta nell'Artois, in Macedonia e sullo Styr

La sfinge ellenica - L'azione del Piemonte, contro la costa bulgara

La situazione

Le notizie dallo scacchiere serbo sono un po' confuse, perché arrivano promiscuamente da varie parti: da Berlino, da Vienna, da Parigi, da Atene, da Salonicco, da Mitroviça, da Sofia. E' difficile veder chiaro in questo garbuglio: tuttavia appare evidente che si è verificato un serio tentativo di controffensiva serba sul fronte meridionale, ossia in Macedonia, da Tetovo (Kalkadelen) alla linea del fiume Cerna (Crna Reka) affluente di destra del Vardar. Da Tetovo al fiume Cerna le alture della Macedonia occidentale formano quasi un anfibiteo, un semicerchio concavo, con cime che toccano i 2500 metri. Questo murgione curvo permette ai serbi di difendersi validamente contro l'invasore che minaccia Monastir e Priepel, ed è certo che i bulgari devono aver toccato qualche serio insuccesso. Non è sicuro che i serbi abbiano ripreso Tetovo, o almeno pare che, dopo averlo ripreso, abbiano dovuto di nuovo abbandonarlo, ma ad ogni modo l'avanzata bulgara da quel lato non progredisce più che a piccolissimi passi.

Si è combattuto fra bulgari e francesi in due punti: verso Strumizza e sulle rive della Cerna (vedi sopra). Nella zona di Strumizza i francesi dicono di progredire leggermente verso Kosturino, paesello posto un poco dentro la frontiera bulgara. Sulla Cerna pare che i bulgari abbiano attaccato con violenza i francesi per sfondarli dalla linea del fiume, ma che siano riusciti soltanto a farli ripassare da una riva all'altra, senza però poterli sfuggire dalle adiacenze. I bulgari hanno avuto gravi perdite.

Nella vecchia Serbia l'invasione austro-tedesca procede regolarmente ma con lentezza sempre maggiore. Le truppe avanzano nelle vallate del Lim (affluente della Drina, del lato della Bosnia) dell'Ibar (affluente della Morava occidentale) e del Rasiina (altro affluente della Morava, ad est dell'Ibar). I serbi si rifugiano davanti alla pressione nemica concentrandosi a Mitroviça e nel piano di Kosovo, a quanto sembra in perfetto ordine.

La guerra in Serbia

Continua la lenta avanzata degli austro-tedeschi

BASILEA 15, sera. — Un comunicato austriaco del 15 delle operazioni belliche dice:

Sul teatro sud orientale l'esercito del generale Konecs ha fatto nuovi progressi in combattimenti sulla montagna. Il serbo operante a Vlasgrad, dopo violenti combattimenti, si è spinto alla regione inferiore del Kopaonik. Sulla strada dell'Invor, abbiamo raggiunto l'altura di Kara Jorgjevanac e nella valle dell'Ibar, nel versante nord, la gruppo del Platinica. Nella regione superiore del Rasiina il nemico respinto si è ritirato per la via di Brus a Ploca. Durante il combattimento sono stati fatti prigionieri. L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico nella valle della Toplica.

Le forze bulgare si avanzano dovunque. (Stefani)

L'ignobile violenza

Il Giornale d'Italia riporta questa sera sui metodi di guerra adottati dagli austro-tedeschi in un articolo intitolato: L'ignobile violenza. Constatata che, mentre un grido di indignazione si eleva dal mondo civile, il Kaiser e Francesco Giuseppe rimangono indifferenti; e poiché l'istinto della rappresentanza si va facendo strada riportando ai tempi barbarici.

«Finora gli eserciti della folla hanno saputo trattare da questi terribili esseri, ma saranno sempre forti e dirigenti per resistere all'ondata di popolare indignazione che va ogni giorno ingrandendo di fronte agli atti di ferrea incoscienza dei nemici ogni giorno in cui ogni incoscienza sarà tolta, violata i trattati, violata la neutralità, dimostrate le leggi di guerra, adottata la violenza a sistema, riconosciuto utile e quindi lodato ogni atto di crudeltà, assisteremo ad una lotta di annientamento, nella quale non vi saranno né vincitori né vinti, ma soltanto dei caduti.

Una volta messi su questa strada, perché arrestarli? I mezzi di distruzione sono ormai così perfezionati che non deve riuscire difficile con un po' di diligenza far saltare in aria le Banche, il Parlamento, l'Impero, anche nei luoghi lontani dal fronte. Al fianco della molla che combattono sul fronte, ve ne saranno altre che al spingeranno abilmente l'uccisione in tutti gli ambienti civili per seminare, dove possono, la morte e la rovina, e quanto più saranno feroci nella loro opera, tanto più saranno giustiziati nel loro paese come eretici e malfidati. Dato che il fine da raggiungere è quello di terrorizzare il nemico e obbligare a cedere per evitare la propria rovina, dato che non si ha nessun riguardo per la vita dei nemici, è evidente che si finirà per arrivare al mezzo estremo. La guerra non può più esser fatta a regola di battaglia, ma dev'essere, nella via, nelle case, nelle campagne, in tutti i luoghi dove si potrà fare un po' di male all'avversario. E fino a poco tempo fa gli austriaci e tedeschi si affrettavano con la loro castità stampellata a cercare la giustificazione di ogni loro atto, poco curandosi che il pubblico credesse. Ad esempio, hanno insistito nell'affermare che la guerra è stata voluta dalla Russia e dalla Inghilterra e che essi l'hanno dovuta subire come una dolorosa necessità, hanno spiegato la caccia ai prigionieri (negli) francesi e americani diretti alla Gran Bretagna, affermando che essi portavano armi e munizioni e che ad ogni modo, «non era giusto che l'Inghilterra continuasse il suo commercio mentre affamava la popolazione germanica; hanno detto che i vascelli naviganti nel mare del Nord erano vittime della loro imprudenza, perché si continuavano a navigare armati per difendersi e altri simili pretesti.

Ora non più: per l'Inghilterra, per la Francia, per il Belgio, Austria e Germania, non si curano di dare nessuna spiegazione; non esiste il bilico, non c'è pericolo di contrabbando di guerra, nessuna cosa ha motivato la benché minima violenza di difesa. Ma che importa? Bisogna distruggere, annientare, sventare, distruggere, avere la terra colta anche la donna germanica vorrebbe imporre il suo dominio al mondo. Rimane solo da vedere se questi mezzi, anche terrorizzati il nemico e impauriti una pace voraggiosa, non ottengono invece l'effetto di eccitare maggiormente lo spirito combattivo dei popoli, per sottrarsi una buona volta al terribile dominio della violenza e della profezia.

Notizie contraddittorie dalla Macedonia

Il comunicato bulgare

BASILEA 15, sera. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 12 dice: Le operazioni su tutto il fronte si svolgono in nostro favore. Mediante contrattacchi respingiamo sull'altra parte del fiume i francesi che avevano raggiunto la riva meridionale della Cerna (Crna Reka).

Il comunicato francese

PARIGI 15, sera. — Un comunicato sulle operazioni d'Oriente dice: Progrediamo a nord di Radober in direzione di Kosturino. I bulgari attaccarono violentemente su tutte le fronti la riva sinistra della Cerna, ma furono respinti con gravi perdite.

Tetovo ripresa dai bulgari?

Si combatte anche a Kacianik

MILANO 15, sera. — Il Corriere riceve dal suo inviato sul fronte balcanico in data 14:

«I serbi avevano riconquistato Tetovo, ma ieri, dopo un ferace combattimento, i bulgari sono riusciti a riprenderlo. Ora la battaglia prosegue nella valle.

A Kacianik è impegnata una battaglia furibonda intorno alla città e cui i serbi avevano potuto ricacciare. Il combattimento si svolge per il possesso della stazione; questa se ne ignorano i risultati.

Il tentativo di controffensiva dei franco-serbi

L'ambiguo contegno della Grecia

PARIGI 15, ore 9 (D. R.). — L'invito speciale del «Petit Parisien» telegramma da Salonicco in data 14: Nella regione di Strumizza, di Valandovo e di Radober, abbiamo continuato l'offensiva progredendo leggermente. Le nostre perdite sono minime. La percentuale dei morti e feriti è molto inferiore a quella dei combattimenti sul fronte occidentale. I serbi nel combattimento di Tetovo riuscirono a catturare al 90 e al 100 reggimento fanteria bulgara, un cannone, delle mitragliatrici, dei cascani e dei prigionieri. In seguito alla minaccia di Ustak i bulgari hanno considerevolmente rafforzato la loro truppa. Si è senza notizie precise dalla fronte nord. Si sa soltanto che su questa fronte i serbi o perno la ritirata concentrando metodicamente la loro forza, e riprendendo l'eroica difensiva ogni qualvolta sono in grado di poterlo fare.

Il corrispondente del «Journal» dice d'aver notizie sicure d'un grande consiglio di guerra serbo riunitosi mercoledì, che riguarderà la decisione di prolungare la resistenza e ritirarsi fino all'arrivo dei rinforzi degli alleati.

Venerdì importanti forze serbe attaccarono una colonna bulgara composta di due reggimenti, avanzata da Tetovo per saccare la forte serba che difendeva Monastir. La colonna fu battuta lasciando numerosi prigionieri. Forze serbe provenienti dal nord avanzarono verso Cumanovo e Ustak.

Nei circoli serbi si considera che la ritirata dell'esercito serbo su Monastir è attuata. Il governo serbo si prepara a trasportare la sua sede da Raskia a Monastir, dove il corpo diplomatico comincia a giungere.

Una corrispondenza da Atene allo stesso giornale descrive minutamente lo stato d'animo della Grecia indignata soprattutto dalla stampa e dall'opinione pubblica tedesca. Si dice che il principe von Salow, che si trova a capo della missione militare tedesca ora giunta in Grecia, sarebbe autore di un trattato in doppio esemplare d'alleanza greco-bulgara firmata da Ferdinando di Bulgaria e controfirmata dal Kaiser, a cui manca soltanto la firma di Re Costantino.

Segnalando poi la continuazione della mobilitazione greca il corrispondente afferma che una personalità greca la cui autorità è garantita dalle funzioni diplomatiche che disimpegna, si lasci sfuggire la dichiarazione seguente: «La Grecia marcerà quando sarà sicura che non vi è più pericolo alcuno».

Ciò che in altre parole significa marciare nel più forte. Così la Grecia sta in aspettativa; 300.000 uomini, il fiore della sua gioventù, sono ammassati in Macedonia, non per la gloria e per l'onore, ma per la spartizione del bottino.

Il ministro di Russia signor Dimitoff intervistato dal giornale «New Juera» ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono impegnati in questi giorni conversazioni fra l'Intesa e il governo d'Atene per definire la questione dell'eventuale ingresso dei serbi e degli alleati nel territorio greco. L'intesa è animata da sentimenti benevoli verso la Grecia e lo sarà finché la politica ellenica non altererà la direttiva politica militare dell'Intesa, direttiva delle quali è espressione positiva la presenza delle truppe alleate in Macedonia».

E' atteso per domani il deputato Demis Cochis. Con l'intervista del signor Dimitoff, sembrerebbe che l'obiettivo di questo viaggio dell'illustre ellenofilo francese, sia di accordarsi col generale Sarrahl e probabilmente con i circoli austriaci circa questioni politiche e militari.

L'«Embros», organo ministeriale, pubblica: «Secondo informazioni da fonte ufficiale l'eventualità di una ritirata delle truppe serbe in territorio greco non produce alcuna inquietudine circa le conseguenze che essa potrebbe avere nella relazione con la Quadruplice Intesa». Il giornale aggiunge inoltre che i movimenti dell'esercito serbo danno certezza che questa eventualità non sarà per verificarsi. Le spiegazioni fornite dal governo greco sono considerate come sufficienti ad abbassare l'ottimismo di Potomac dell'Intesa per eliminare ogni timore di conflitto.

Preparativi a Costantinopoli

PARIGI 15, sera (D. R.). — L'invito speciale del «Petit Parisien» telegramma da Salonicco in data 14: Viaggianti arrivati da Costantinopoli assicurano che grandi preparativi si stanno facendo in un Hotel di Pera per ricevere il Kaiser e l'Arciduca ereditario d'Austria Carlo Francesco.

PARIGI 15, sera (D. R.). — Comandando l'annuncio della prossima entrata del Kaiser a Costantinopoli, l'Eche di Parte scrive che qualora l'evento si realizzasse, aggiungerebbe un segnale visibile per gli alleati della Germania della catastrofe che questo successo rischierebbe contro i collaboratori della Germania. Il vizio fondamentale del piano tedesco è che è destinato a soddisfare ambizioni e all'asservimento dell'intero globo. Ogni sforzo fatto sui loro nemici li obbliga a compiere uno sforzo più pesante. La campagna iniziata in ottobre per sconfiggere la piccola Serbia si trasforma in novembre in una grande impresa di dominazione su tutti gli alleati balcanici, su tutti i popoli musulmani. Potrà, Gariboldi circondato con lo spettacolo di tutte le pompe, ma ciò non muterà la sua vera natura.

La stazione di Dede Agac

Bombardata dal «Piemonte», Vajo attacco di un sottomarino

PARIGI 15, sera. — Il Journal ha da Salonicco 14, sera:

«All'alba dell'11 novembre l'incrociatore italiano Piemonte, abbandonata la base di Mudros, si dirigeva verso Dede Agac dove giungeva nelle prime ore del pomeriggio. Il Piemonte si avvicinò a Dede Agac alla distanza di 4 chilometri e dopo avere esplorato le acque, alle 15 iniziò il bombardamento con firi di intera portata contro la stazione della ferrovia Dede Agac-Salonicco e contro due treni composti complessivamente di 98 vagoni. L'artiglieria mediante un tiro preciso colpì ripetutamente la stazione. I magazzini scoppiarono alle fiamme avvolgendo e distruggendo la stazione. Anche i due treni furono distrutti. Si videro alcuni vagoni colare in aria sventrati. Nessun ferito venne ucciso contro la popolazione civile a bordo della città.

Le artiglierie bulgare della costa fecero fuoco contro il Piemonte ed alcuni proiettili caddero nella vicinanza del nostro incrociatore che rimase per altro completamente illeso, e diresse alcuni colpi contro le posizioni delle artiglierie nemiche. Il bombardamento durò circa un'ora.

Verso la fine di esso gli ufficiali del Piemonte avvistarono un periscopio: un sottomarino staccato da Dede Agac muoveva verso il Piemonte. Due volte il sottomarino tentò di avvicinare e attaccare il Piemonte, ma questo, manovrando abilmente, seppe evitare il pericolo e tenere a distanza il sottomarino contro cui tirò alcune cannone. Si ignora se il sottomarino sia rimasto colpito.

Il Piemonte allontanandosi da Dede Agac si diresse a Salonicco dove giunse ieri. Essi rimarrà in questo porto parecchi giorni.

L'audace azione del Piemonte contro Dede Agac, supposta base del sottomarino nemico, venne compiuta senza incidenti.

L'Italia solidale con la Quadruplice

ROMA 15, sera. — Il bombardamento di Dede Agac per parte del Piemonte è l'avvenimento odierno di importanza politica. L'operazione navale, già importante per se stessa, acquista il significato di una prova di solidarietà nella guerra balcanica che l'Italia offre alla Quadruplice. E' il primo passo. Gli avvenimenti maturano anche per l'Italia e non è forse assurdo prevedere che fra non molto altri elementi interverranno a dar rilievo alla guerra in quel settore. E' convinzione pressoché unanime che la Quadruplice sia per impegnarsi a fondo per risolvere il problema balcanico difendendo la Serbia, rendendo nel sicuro il corridoio tedesco Berlino-Costantinopoli, influendo efficacemente sull'atteggiamento degli Stati balcanici ancora neutrali. L'Italia ha già preso realmente il suo posto. I timori che il problema orientale non fosse adeguatamente valutato a Roma sono premeditati svaniti.

Ed è quanto basta per assicurare in proposito tutti gli aspettanti.

L'azione del Piemonte ha dunque tangibilmente una portata che va oltre la distruzione di un tratto ferroviario: è l'annuncio che l'Italia entra in azione a fianco dei suoi alleati nella penisola balcanica.

Grecia e Quadruplice

Una nota dell'ufficiale da Atene

ATENE 15, sera. — L'Embros, organo ministeriale, pubblica:

«Secondo informazioni da fonte ufficiale la mentalità di una ritirata delle truppe serbe in territorio greco non produce alcuna inquietudine circa le conseguenze che essa potrebbe avere nella relazione della Grecia con la Quadruplice Intesa».

Il giornale aggiunge inoltre che i movimenti dell'esercito serbo danno la certezza che questa eventualità non sarà per verificarsi.

Le spiegazioni fornite dal governo greco furono considerate come sufficienti ad abbassare l'ottimismo di Potomac per eliminare ogni timore di conflitto.

Venzelos persisterebbero nel rifiuto di partecipare alle elezioni

ATENE 15, sera. — Gli industriali e negozianti di Atene e del Pireo hanno domandato a Venzelos di non astenersi dal partecipare alle elezioni.

Venzelos ha risposto che è preterbito di non partecipare, perché è persuaso che i liberali tornando alla Camera anche in maggioranza, si troverebbero nella impossibilità di applicare il loro programma.

Egli ha però soggiunto che il partito liberale non prenderà una decisione che tra alcuni giorni.

Il console serbo a Uskub prigioniero in Bulgaria

PARIGI 15, sera. — I giornali hanno da Sofia via Amsterdam:

Si annuncia che il console di Russia a Uskub è stato inviato a Sofia come prigioniero di guerra.

Il secondogenito di Re Giorgio malato

LONDRA 15, mattina. — Una nota ufficiale dice che il principe Eugenio secondogenito del Re, sofferente per gastrite, cronica, deve restare a Londra per alcune settimane per essere sottoposto ad una cura speciale. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Continua la lotta sullo Styr

PIETROGRADO 15, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva contro la fattoria di Dornmunda nella regione di Esaki. Essi sono stati respinti dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella regione di Durnak e più al sud fino al Priepel niente da segnalare.

L'accanito combattimento nella regione del villaggio di Modregie, a nord ovest di Tschachoritsch, continua.

I tantissimi nemici di progredire in direzione del fiume Styr sono ostacolati dal nostro fuoco.

Presso il villaggio di Podgatie, ovest di Tschachoritsch si svolge un accanito combattimento. (Stefani)

I russi respinti al di là dello Styr

Secondo il bollettino tedesco

BASILEA 15, sera. — Un comunicato ufficiale da Berlino sulle operazioni in Russia dice:

Gruppo degli eserciti del mare del Nord von Hindenburg: Nella regione di Snerog un attacco parzialmente dei russi si è infranto dinanzi alle nostre posizioni. Il nemico subì gravi perdite.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti del generale Ludovico: In seguito alla loro penetrazione nelle linee nemiche presso Podgatie le truppe tedesche e austro-ungariche attaccarono ieri le posizioni russe per tutta la loro estensione sulla sponda occidentale dello Styr. I russi furono respinti. Non c'è più nessun nemico sulla sponda occidentale dello Styr.

Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 15, mattina. — Si ha da Vienna 14:

Un comunicato ufficiale dice:

In seguito ad una irruzione nella penisola nemica ad ovest di Tschachoritsch abbiamo fatto dei prigionieri. Ad ovest di Raskia abbiamo respinto vari attacchi. Eccezion fatta per il nostro fuoco, la fanteria è rimasta inattiva su tutta la fronte. (Stefani)

I russi mandano truppe nella Persia

Un appello alla popolazione

PIETROGRADO 15, sera. — Un telegramma da Teheran annuncia che la legazione russa pubblicò un appello ai persiani che dice:

«Siano le istituzioni delle misure prese fino qui contro l'oro corruttore della Germania e contro la propaganda di guerra dei proiettori turco-tedeschi che cercano di compromettere l'amicizia fra Persia e Russia, questa decisa d'accordo col governo persiano di mettere fine a questa attività nel interesse delle relazioni fra i due paesi».

L'appello afferma che le armi russe non si volgeranno mai contro i persiani, ma serviranno semplicemente a proteggere le popolazioni pacifiche che saranno rimborsate di tutto ciò che le truppe russe potrebbero loro prendere.

In Francia e nel Belgio

Un attacco tedesco respinto nell'Artois

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois al Lubrin e tedeschi hanno sfornato con un drucco attacco respinto presso la strada di Lalla in una delle nostre trincee di prima linea. I nostri contrattacchi li hanno respinti. Il nemico ha lasciato tutti i suoi feriti sul terreno. Attorno a Lalla e a Souchez semplice commovente.

A nord dell'Aisne abbiamo eseguito contro le organizzazioni tedesche del villaggio di Nouron una controffensiva al fuoco che è risultata efficace. Una lotta di artiglieria operante è continuata in Champagne nella regione della collina di Le Meunier e di Haute de Meunier, nei Bois de Chantilly.

Azioni locali sul fronte francese

Elevatissime perdite tedesche in Artois

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, al Lubrin, fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granata continuarono senza interruzione durante la notte. Si conferma che le perdite del nemico durante l'azione del 14 novembre furono elevatissime.

In Champagne i tedeschi attaccarono a colpi di granate gli abbarbimenti sotto i nostri posti sulla collina di Tachure: furono respinti.

In Woerre, a nord di Oiry, l'esercito di una nostra mina accompagnata dal tiro nutritissimo dei nostri ordigni di trincea, sconvolse le organizzazioni e i lavori di cappa del nemico.

Elementi di trincea presso dei tedeschi

BASILEA 15, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dalla fronte occidentale dice: A nord est di Ecurie un elemento di trincea francese della lunghezza di 300 metri formò un salotto vicino al nemico dopo un vivo combattimento e un'alta nostra posizione. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

L'America e la guerra europea nei giudizi di T. Roosevelt

itale per la nazione come per gli individui.

Io credo che il nostro popolo assicurerà il successo del regime democratico e che comprenderà le sue responsabilità di cui la più grande è precisa: è la responsabilità della difesa nazionale. Il problema militare deve essere risolto conformemente alle condizioni particolari del nostro paese, alla sua situazione commerciale, alle sue forze di produzione e di espansione economica in rapporto alle condizioni del lavoro e della ricerca nazionale. Ci occorre il servizio militare universale e ci occorre un metodo di organizzazione come quello della Svizzera, sviluppato ed adattato alle nostre abitudini, alle nostre esigenze. Ci occorre una marina di prim'ordine per numero e per qualità che possa stare al secondo posto tra le marine del mondo. Ci occorre una parola che la democrazia s'arricchisca in organismi completamente nello stesso modo in cui si sono organizzati le autocrazie europee ».

Sig. von L'intervista.

La necessità d'una nuova diplomazia

Teodoro Roosevelt ha inviato poi a Stalin un Pichon la seguente lettera in risposta alla di lui saluti che il direttore politico del Partito Pariaes aveva inviato alle repubbliche degli Stati Uniti a mezzo di un suo collaboratore. Le mie vedute sono completamente conformi alle vostre relativamente alla necessità di una nuova diplomazia dopo questa terribile guerra. Ma questa diplomazia deve basarsi su di un nuovo sistema di azione governativo internazionale che deve nel suo giro trovare una base di più grande solidarietà dell'opinione

internazionale per ciò che riguarda, almeno, certe forme di misfatti nazionali e internazionali. Prima che un nasse cosa vada in sesto di altro, occorre che apprenda a pensare correttamente e ad agire conformemente alla sua parola. Io sono più preoccupato nel tentare di mostrare chiaramente ad mio paese la situazione quale è e di ottenerla che esso tradisca in atti i suoi pensieri infelicitate e morale, che di dare il mio avviso alle altre nazioni. Io credo soprattutto che una grande nazione come la quale mariti di essere considerata come tale debba sforzarsi di prevedere la

impiegare offuscabilmente le sue forze a fare di questo forse la struttura del giustizialismo supremo. A questo scopo promettere con una certa prudenza e moderazione con rassicurazione le promesse fatte. La debolezza che è per la nazione il risultato del lusso, dell'egoismo, della mollezza, per il fatto che essa manca della previdenza necessaria per compiere il suo lieve imposto dalla preparazione completa dell'avvenire, rende la nazione spregevole. L'altra parte tutte le nazioni dovrebbero unirsi per recitare la orribile legge

quità della oppressione dei deponi da parte
te dei forti. Ho completamente formulato
la mia opinione a questo riguardo i
miei recenti articoli e nel discorso tenuto
nel mio paese. Molto sinceramente vostro
Teodoro Roosevelt

La sospensione dei procedimenti penali contro i militari durante la guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18. sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Durante lo stato di guerra sono sospesi i procedimenti penali di competenza dei tribunali militari territoriali a carico di militari del R. Esercito e della Guardia di Finanza, imputati di delitti semplici o qualunqui.

Dipartimento dello Stato di guerra

espose l'esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive della libertà personale per un tempo non superiore di anni, pronunciata per qualunque reato dai tribunali militari di guerra o territorio a carico di militari del R. Esercito e di R. Guardia di finanza.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai procedimenti iniziati alla data di pubblicazione del presente decreto, e per i quali non sono ancora stati pronunciati le sentenze divenute irrevocabili, i militari per i quali è messa la disposizione a norma dei precedenti articoli, ora si trovino detenuti,

Opere di Paolo Michetti
alla Galleria degli Uffizi

Il sindaco Grimaldi festeggiato a Venezia

socratore il presidente del Consiglio
vinciale, il prefetto, il consigliere Al
il sindaco di Mestre e il Presidente
Deputazione Grimaldi rinnegato, sug
per la prima volta, i nostri soldati
armi italiane. Protestò contro il «lucra
dei profumi» e mandò un saluto di s
rietà e Verona, vittima della barbaria
strica.

La villa dell'on. Cassuto all'Arde svaligiata dai ladri

(Per telecronaca al «Giorno del Corriere»
della sera del 12.11.1945, dell'Unione

LAVORO IN SILENZIO. L'ispezione dell'onorevole Mario Castulo, all'Ars, abituata solo d'estate, è stata oggetto di furto.

Scandali mafiosi, scalate il muro di cinta e scassinata la porta, svaligiavano i tavoli appostando oggetti di biancheria valore di qualche migliaia di lire.

Le indagini procedono, attivissime.

Un'idea generosa

Un' intervista con l'onorevole Bentini

Alleva: l'orfano del contadino nell'amore dell'arte paterna significa preparare alla terra nominali proretti e capaci di sfruttarla, significa concorrere all'accrescimento della ricchezza nazionale, significa — mi permetta di dirlo? — convertire un po' la sventura in un bene...
~ Una specie di scuola d'Agricoltura, Bagnoli?

La quota mensile di lire 171.60 dedicata alla beneficenza patriottica dagli azionisti della Società Veneta, per questo mese, è la prima volta che alla Cassa Provinciale, è stata versata direttamente alla vedova del colonnello Capelli, morto in guerra.

Il sollecito fraterno soccorso è giunto tramutato gradito alla vedova, Virginia Garbinali, che ha espresso in una lettera di ringraziamenti la sua riconoscenza.

Scuola di Paleografia
Si rende noto che presso l'Archivio
Stato (via Foscherari n. 2) sono aperte
iscrizioni al corso biennale di Paleogra-
fia e di dottrina Arretristica.
Può esservi ammesso chiunque provi
avere compiuto gli studi liceali e ne fac-
cia domanda in carta di bollo, da esent. 74,
entro il corrente mese di novembre.

Altri prigionieri austriaci
 Ieri mattina col treno accelerato dei
 6077 proveniente dal fronte, in due vetture
 di 1.ª classe, giunsero alla nostra stazio-
 ne 170 prigionieri austriaci, e dieci uffici-
 eri: fra questi un capitano e due sottotenenti
 d'artiglieria.
 Dopo una sosta di trenta minuti pro-
 giunsero per Livorno.

Federalismo, d'anni 19, nobilità, barlotta
— Ercolano Mattia, d'anni 77, nobilità, barlotta
Miliare — Antonino Raffaele, d'anni 80,
nob., sped. Miliare — Di Pasquale Gaetano
anni 28, sped. Miliare — Margherita Com-
di anni 72, coniugato, portiera, Croci — O-
della Giovanni, di giorni 1, Dretroloio —
di Enrico, di anni 26, coniugato, cunapine,
della Magora — Agostino Tiorra, d'anni 29,
libe, emditore ambulante, Speciale, Spaggiari
Caparra Giovanni, d'anni 61, coniugato, do-

Una grandinata a Prato
FIRENZE 15, sera. — Una forte grandinata è caduta nelle prime ore di lunedì nella città di Prato, in provincia di Firenze, dove ha provocato danni per il raccolto delle olive.

Fervore di opere e di iniziative

La quota mensile di lire 171.000 dedicata alla beneficenza patriottica - dagli anni della Società Veneta, per questo mese, invece che alla Cassa Provinciale, è stata versata direttamente alla vedova del colonnello Capelli, morto in guerra.

Il sollecito fraterno soccorso è giunto tramutato gradito alla vedova, Virginia Garbinali, che ha espresso in una lettera di ringraziamenti la sua riconoscenza.

Scuola di Paleografia
Si rende noto che presso l'Archivio
Stato (via Foscherari n. 2) sono aperte
iscrizioni al corso biennale di Paleogra-
fia e di dottrina Arretristica.
Può esservi ammesso chiunque provi
avere compiuto gli studi liceali e ne fac-
cia domanda in carta di bollo, da esent. 74,
entro il corrente mese di novembre.

Altri prigionieri austriaci
 Ieri mattina col treno accelerato dei
 6077 proveniente dal fronte, in due vetture
 di 1.ª classe, giunsero alla nostra stazio-
 ne 170 prigionieri austriaci, e dieci uffici-
 eri: fra questi un capitano e due sottotenenti
 d'artiglieria.
 Dopo una sosta di trenta minuti pro-
 giunsero per Livorno.

Federalismo, d'anni 19, nobilità, barlotta
Ermanno Mattia, d'anni 77, nobilità, barlotta
Miliare - Antonino Raffaele, d'anni 80,
Napoli, Miliare - Di Pasquale Gaetano, d'anni 28, Napoli, Miliare - Margherita Comi, d'anni 72, coniugato, portiera, Croci -
degl'Ursani, di giorni 1, Breslavia, di
Lazio, di anni 30, coniugato, cunapine,
della Magnara, di giorni 1, Torino, d'anni 60,
libro, emittente ambulante, Speciale, d'anni 60,
Caparra Giovanni, d'anni 61, coniugato, di

Una grandinata a Prato
FIRENZE 15, sera. — Una forte grandinata è caduta nelle prime ore di lunedì nella città di Prato, in provincia di Firenze, dove ha provocato danni per il raccolto delle olive.

IRENZE 15, sera. — Una forte grandine è caduta nelle prime ore di stam-
ba la vicina città di Prato. I cineasti, che
come noci, hanno distratto in gran pos-
saccolti dalle olive.

MODENA 15. — E' giunta notizia ufficiale della morte dei reguenti soldati concisa Cina: i quattro primi in seguito a ferite ri-

PER I VOSTRI CAPE

LI USATE SOLTANTO

FORLÌ 15. È giunta notizia che Savon
Ciro, colonnello della Frazione Casanovale

una commissione formata dall'assessore Agostini, dal consigliere comunale G. Bazzoli, della signora Pagliani dell'Ufficio di lavoro presso il Comitato di difesa civile e di due operai, per procedere alla distribuzione di indumenti di lana, raccolti e confezionati nella nostra città per soldati

La tragedia di Sacile

ACQUISTAREI occasione piccola stu-
fetta usata americana; An-
sireni con vetri. Offerte Casella Postale 228

solazio nel tempo in cui fu condannato, Mario Carvillero, aggiungendo però di esserne innocente, per gli altri furti sosten

Al suoi strilli di dolore, accorsero i fami-
gliari, i quali trasportarono, tosto, il povero
franculietto all'Ospedale, ove all venne pra-
ticato il lavaggio dello stomaco; trattenuto
nel Pio luogo e messo fuori pericolo.

BOLOGNA
MILANO. — Grandi praticanti nel mercato dei t...

Quarta edizione
ALFONSO PAGGI, generale responsabile

1. _____

economica

a S. Bartolomeo in Bosco

RIGENERATO

reino tra due muraie, una veneziana, l'altra lornese e il cav Ugo Granzotto, uomo sulla quarantina, vedovo con figli. Il mare non è l'ideale, ma almeno ci sono le

Chiunque sifra a lucido
AMIDO BANFI
Marche Gallo - Mondiale

VICENZA 15, mattina. — Ieri verso il mezzogiorno il maggiore Alloni, dopo aver colmato una vedetta pubblica, al ricevimento



sochi, hanno lasciato grandi tutti i vini
sola d'Elba, i quali quest'anno sono stati
con una produzione di 12.13 per cento.



BOLOGNA
MILANO. — Grandi praticanti nel mercato dei t...

Quarta edizione
ALFONSO PAGGI, generale responsabile

Quarta edizione

S.A.
Gomma e Affini
1 - Bologna



Publicità economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola — Ultimo L. 1,50		OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola — Minimo L. 1	
QUALE	strazio venire essere unico norma unica al mondo. Roma, 11	CERCA SI	studio commerciale giovanetto a. 19 anni. Serio, colto, etc. (1)

SIGNORA	sola occupabilissima presso speli.	10032
	Ditta come contabile cassiera - s.	
	ma direttiva. Convinta e onesta disposta.	
	alcune referenze e certificato. Scrivere Casel-	
	a P. 8099 HAASENSTEIN e YOGIER, Bolo-	9033
SIGN.		

RIGENERATORE CONTARDI

60 mila affastati spontanei di ogni nazione

[illegible]

in guardia delle istituzioni. Opposto a comunisti grulli anche per istinto. Diritigiani all'invano G. TORRES, Primitivo Liberatorio Chimico, Roma, Via Manzoni 99 - Bologna. Farmacia Tatti-Angoni e mac. Asplanti-Tatti, Cerasoglio-L. VORPO, Jacobia.

Per acquisti di articoli in **GOMMA ELASTICA**, tubi di gomma, lastre di gomma, tappeti di gomma e linoleum. Soprascarpe di gomma, impermeabili, tele cera's, stivali di gomma ecc. rivolgetevi al magazzino

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROFAMO PAGLIANO

... GIROLAMO PASLIANO, da lui fondata nel 1936 da Firenze, che non erano mai esistite e concluda dei suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la minima.

Due violenti attacchi austriaci respinti nella zona del San Michele

Nuovi progressi verso Rovereto

Il comunicato di Cadorna

COMANDEMENTO SUPPLEMENTARE
Bollatino N. 174

16 NOVEMBRE 1915.
In valle d'Adige nella mattina del 16 fu ampliato e rafforzata la occupazione della zona montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto, sulla sinistra del torrente Zeno di Valterza. Subito il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria da monte (fucile e lanciò poi le fantorie all'attacco, ma fu respinto).

In valle Padola, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Fella un nostro reparto si incontrò presso Lusera con truppe nemiche che assalì e dispersa. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul Carso ieri intensa azione delle nostre artiglierie. Quella nemica danneggiò tutte le posizioni da noi recentemente occupate senza riuscire ad impedire il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del monte S. Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco pesante e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Firmato: CADORNA

La situazione

La nostra occupazione verso Rovereto si accentua col rafforzamento delle posizioni conquistate sul costone della Zugna Torta dominato da sinistra la valle del Leno, fiume torrentizio che attraversa Rovereto e si getta nell'Adige a valle di Sacco.

Attacchi nemici furono respinti nella valle del Padola, affluente del Piave che nasce a nord-ovest del passo di Monte Croce di Comelico, attraverso la palude (padola) da cui prende il nome e sbocca nel Piave a Santo Stefano di Comelico dopo un percorso di 20 chilometri.

In valle del Fella (verso Pontebba) vi fu uno scontro fra un reparto nostro e uno nemico che venne vinto in fuga.

Sul Carso continuò l'azione delle artiglierie. Il nemico per due volte consecutive attaccò le nostre trincee sul San Michele con forze ingenti ma fu costretto a ripiegare con gravi perdite.

L'esercito tedesco che, varcata la Morava serba, aveva attaccato le posizioni di difesa della catena di Jesenice, ha finito col superarle e calare verso il sud, nella valle del fiume Toplica, affluente di sinistra della Morava bulgara. Questo esercito ha occupato la città di Prokuplje, non importante tanto per se stessa quanto per la sua posizione. Essa infatti, dominando la valle del Toplica, apre una nuova strada d'accesso al bulgaro verso il piano di Cossovo (Kosovo-polje). Infatti le truppe bulgare provenienti da Nisch non hanno che da infilare la valle del Toplica e, unitasi a Prokuplje con le forze tedesche, risalire la valle stessa fino a Kureumlija, di qui scendere per la valle dell'altro affluente Lab verso il piano di Cossovo, sboccando un poco a sud di Mitrovița. La mossa è ben calcolata, occorre aspettare l'esito per giudicare la situazione dei serbi concentrati a Mitrovița: situazione che fino da ora però si delinea grave.

Un altro nucleo delle forze serbe, completamente staccato dal primo, si trova, come tutti sanno, nella Macedonia occidentale, fra Monastir e Priepje. Qui verosimilmente e non già verso Tetovo (come dicono i dispetti greci) dovrebbe aver luogo la battaglia decisiva. I bulgari sono in forze mol-

La barbarie dei metodi austriaci condannata dalla stampa svizzera

LUGANO 16, sera. (D. R.). Gli austriaci — scrive il critico militare del Journal de Genève — non potendo liberare la linea del fronte, ricorrono a metodi sempre più brutali, e, diciamo anche la parola, sprezzantemente ingiusta, come il più timoroso dei popoli, dà al contrario prova di una energia, di una fermezza, di una padronanza, di una tenacità che gli altri popoli dell'Europa non possono eguagliare.

«Dopo l'Alagna, il Brenno, poi le bombe su Verona e Brescia. Una pioggia di bombe è caduta su Verona, la città d'arte piena di belle chiese e di bei palazzi, la patria di Verone e di Galvani e di Tintoretto.

La bomba non solo cade sulla caserma e sui forti, ma anche sui palazzi, sui templi, sulle chiese, sulla città, quella deliziosa piazza dove Erbe, graminia di folla, coi suoi negozi all'aperto, le sue mercanzie di legumi, la sua collana che portava il leone di San Marco, la sua torre, i suoi palazzi con le finestre illuminate di notte.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale, dopo avere accennato alla indignazione che ha provocato in Italia l'attacco del nemico contro pacifiche popolazioni, prosegue:

«Bisogna vivere qui, la continua ostilità con le diverse parti della popolazione, per

I serbi incalzati su tutti i fronti

L'estremo sforzo dei serbi per difendere il passo di Babuna

Il pessimismo d'un diplomatico russo

PARIGI 16, sera (D. R.). — Il fatto che da Salonicco, che migrò lo scacco subito sulla riva sinistra del fiume Cerna, i bulgari attaccarono nuovamente domenica mattina. Il combattimento durava ancora alla sera e l'esito non è ancora conosciuto. I rinforzi ai masselli dei bulgari a Tetovo di fronte ai contingenti francesi esercitano una pressione considerevole sui serbi che difendono la posizione di Babuna. Si teme che i serbi verranno aggirati dai bulgari e la loro offensiva minaccerebbe allora Priepje. Si conferma che i bulgari ripresero Tetovo che era stato occupato due giorni prima dai serbi. La situazione è mutata a Kacanik dove i serbi occupano saldamente il passo nord e la stazione.

L'invito speciale da Sofia a Salonicco, conversando, col segretario della legazione russa in Serbia Jachoweff, giunto da Mitrovița passando attraverso l'Albania, ebbe dichiarazioni tali da far credere che la situazione serba si aggravasse e fa temere che le legazioni e il governo serbo troveranno Monastir già occupata dai bulgari, non potendo i serbi più prolungare la resistenza nella gola di Babuna.

Il signor Jachoweff ha dichiarato che la concentrazione serba si è operata a Mitrovița dove giunsero le divisioni provenienti dalla Morava. Non si può ammirare sufficientemente il morale sorprendente delle reclute appena istruite che si recano a combattere cantando. La miseria e la carezza sono atroci. Il pane è introvabile, e Mitrovița la popolazione è ridotta a mangiare solo fagioli e riferimenti sono operati a mezzo dei muli portanti ciascuno due sacchi di farina spedita a Mitrovița attraverso l'Albania.

Il vecchio Re combatte nelle trincee vestito da semplice soldato. Egli cerca la morte disdegnando.

Quando sarà morto potrà fuggire o arrendersi.

L'opinione del signor Jachoweff è che la vecchia Serbia è totalmente perduta e la nuova Serbia è gravemente compromessa. Egli che si trovava a Saribrod al momento della consegna dell'ultimatum russo, aggiunge che gli ufficiali bulgari che parlavano russo gli dichiararono che combatterebbero contro la Russia con dolore, ma che non potevano agire altrimenti poiché la Russia aveva abbandonato la Bulgaria durante la seconda guerra balcanica. Per altro il popolo bulgaro è interamente contrario alla guerra.

Nuovi attacchi bulgari respinti dai francesi

PARIGI 16, matt. (ufficiale). — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Cannoneggiamento intermittente nella regione di Radobro e verso Kriwoi. Dal 12 corrente un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna ove i bulgari continuano senza successo i loro attacchi. Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operano nella regione di Priepje.

Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli non si è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1 al 15 novembre, nel quale si è stato una attività intermittente di fanteria e di artiglieria turche. Dalle due parti si rinforza la fronte con difese accessorie e la lotta continua a colpi di mina. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri porti di scorta fino a contatto coi trincee turche di cui moltissimi sono morti.

Sul mare bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitor inglese.

L'Intesa esige garanzie dalla Grecia per la sicurezza delle truppe alleate

Un serio passo dell'Intesa presso il Governo di Atene

PARIGI 16, sera. L'Echo de Paris ha da Atene:

«L'Echo scrive che domani sarà fatto un serio passo dal ministero degli Affari Esteri per domandare garanzie per la sicurezza delle truppe alleate.

I giornali francesi confermano l'arrivo di una nota imperiale trattativa col governo greco per ottenere garanzie.

LONDRA 16, sera. — La Morning Post ha da Atene:

«La Francia e la Gran Bretagna sono riuscite ad ottenere garanzie dal governo greco per la sicurezza delle loro forze.

Un "aut-aut", perentorio

Le gravi greche irruente nei porti inglesi

ROMA 16, sera. — Si ha veramente l'impressione che fra la Grecia e la Quadruplice si stiano pronunciando parole risolutive. La politica di Re Costantino sta per giungere alle sue estreme conseguenze, se è vero — come si annuncia da Atene — che il ministro inglese, valendosi dei precedenti diplomatici intercorsi fra Grecia e Inghilterra, ha posto ultimamente la questione delle garanzie verso le truppe che sbarcano e da sbarcare a Salonicco.

Il ministro inglese parla anche a nome degli alleati. Si ricorda a questo proposito che l'Inghilterra concluse con la Grecia un vero e proprio trattato, quando nel 1863 le cedeva le isole Jonie. In quel trattato l'indipendenza greca era garantita dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quali era riconosciuto il controllo sulla libertà costituzionale greca. Ora Re Costantino è venuto meno alle consuetudini parlamentari, violando l'essenza e la forma. Si chiede se tale violazione possa indurre le donazioni fatte dall'Inghilterra a chi risponde che si è probabile per ciò che sia oggi stato posto a Salonicco un aut-aut perentorio: o la Grecia chiarisce immediatamente le proprie intenzioni, o la Quadruplice si riserva mano libera per la tutela dei propri interessi e della vita dei reggimenti che si trovano in Macedonia. Si è capito finalmente, benché un po' tardi, che d'ora della chiarezza è parata.

Ad Atene da troppo tempo si sta meditando il tradimento. L'interpretazione data all'alleanza con la Serbia è un minuzioso indizio della loro politica seguita dalla Corte e perpetrata dalla camorra tedesca-bulgara che spadroneggia nella capitale albanica. Ad ogni modo, che la Quadruplice faccia o non faccia, al più arguire anche dal fatto che le navi greche sono impediti di partire dai porti inglesi. Inoltre è segnalata a Santi Quaranta una missione di ufficiali francesi, che sembra siano andati per stabilire in quella rada un punto di rifornimento per i serbi.

Alla Tribuna poi mandano da Atene che Lord Kitchener è passato in Inghilterra per quella città e pare abbia preso partito per Salonicco. Si giudica in tutti i circoli bene informati che gli alleati non decidano a creare in blocco un fronte di prim'ordine importante. Si aspetta sempre l'arrivo di Denys Cochlin il quale ha grandi amicizie e proprie aderenze. Sul suo nome tutte le rabbie dei partiti sono tacite, e gli si preparano feste accoglienze. E' certo che il ministro francese si è già inteso con Lord Kitchener, e il giornale Embros di oggi scrive: «E Cochlin è incaricato di una missione di diplomazia. Il governo di Atene dichiara di ignorare assolutamente la missione di Cochlin. Questo è quanto si sa, ma la situazione non può tardare a chiarirsi una volta per sempre».

La battaglia decisiva imminente fra Uskub e Tetovo?

ATTORNE 16, sera. — L'Echo ha da Salonicco:

Cinque divisioni bulgare tentano di arrestare l'avanzata francese davanti al Cerna e di forzare il passo di Babuna e di serrare la strada Priepje-Monastir. Si fronteggia l'armata bulgara, due volte respinta, hanno rinnovato l'attacco infruttuosamente. I serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna. Per le colonne bulgare avanzate da Uskub verso Tetovo che i serbi occupano dal 11 novembre e dove una battaglia decisiva sembra imminente.

Attacchi respinti dai montenegrini

ROMA 16, sera. — Il console generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cattigra:

Il nemico il giorno 14 fece ripetuti attacchi contro il nostro fronte del Saggiato colla intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. Il combattimento accanito durò tutta la giornata. Noi rimanemmo nelle nostre posizioni causando al nemico gravissime perdite.

Sul nostro fronte settentrionale presso Fucido e Troglav, il nemico prese nuovamente l'offensiva attaccando vigorosamente, ma fu respinto su tutto il fronte.

I serbi hanno perduto 10.000 uomini

LONDRA 16, sera. — Da informazioni giunte telegraficamente dalla Serbia, risulterebbe che le perdite dei serbi dall'inizio dell'invasione tedesca e oggi sarebbero di 30.000 tra morti, feriti e prigionieri. Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate. Pochissimi prigionieri sono stati serbi: la maggior parte appartengono alla popolazione civile.

La superiorità numerica dei bulgari

LONDRA 16, sera (M. P.). — Il Daily Chronicle ha da Salonicco la data 14. Nelle vicinanze di Babuna i bulgari sono stati largamente rafforzati e sembrano intenzionalmente a risolversi ad attaccare i serbi e a vincerli. Si dice che la superiorità numerica dei bulgari sia di cinque a uno, ma le posizioni tenute dai serbi presentano molti vantaggi naturali. Nella maggior parte delle zone degli alleati del sud non vi furono da ieri combattimenti importanti.

Piccoli successi turchi nei Dardanelli e sul Caucaso

BASILEA 16, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 15 dice:

Sulla fronte dei Dardanelli hanno avuto ancora luogo gli abituali intermittenti combattimenti di artiglieria e bombe.

Sulla fronte del Caucaso una delle nostre pattuglie ha sorpreso nella regione di Kilo un distaccamento nemico di 140 uomini che è stato costretto alla fuga ed ha perduto una cinquantina di uomini tra morti e feriti.

Severi commenti britannici

La squadra di Malta si tiene pronta

LONDRA 16, sera. — I giornali inglesi commentano severamente l'attitudine della Grecia. L'Evening Standard dice: «Siamo felicitissimi di registrare l'atteggiamento più risoluto della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla Grecia. Era d'altronde gran tempo che si attendeva. Lo scioglimento della Camera ha dissipato tutti i dubbi circa le simpatie e le intenzioni di Re Costantino. Tuttavia ogni decisione presa ad Atene non può paralizzare quelle prese a Malta, ove crediamo che la squadra anglo-francese sotto pressione sia pronta a recarsi dove la sua presenza sarà necessaria».

La Pall Mall Gazette dice che, qualunque siano le intenzioni del monarca e del Governo greco, la sua attitudine sembra indicare un'alleanza colla Germania, servendosi dell'esercito per tirare un colpo traditore contro gli alleati.

Il Times ha da Atene: «Il principe Demodoff ambasciatore di Russia ha dichiarato che gli inglesi non si frenano né i serbi consentirebbero ad essere disarmati».

Denys Cochlin nominato cittadino onorario di Atene

ATENE 16, sera. — In occasione dell'arrivo di Denys Cochlin è stato oggi ad Atene il Consiglio municipale di Atene decise tutti all'unanimità di recarsi alla stazione per esaltare l'eminente diplomatico. Il Sindaco di Atene gli presenterà una pergamena recante la nomina a cittadino onorario di Atene.

La Grecia compra petrolio in America

PARIGI 16, sera. — D. R. L'Echo de Paris riceve da Atene che il governo greco ha deciso di comprare petrolio americano da una compagnia americana, conosciuta al Pireo e a Patrasso.

Il ridotto della difesa serba

Che la situazione della Serbia sia gravissima, nessuno persona sensata potrebbe negarlo.

Ma che essa sia disperata, come a taluni sembra, neghiamo assolutamente.

La nostra affermazione si fonda sui seguenti fattori:

1. Sugli aiuti dell'Intesa, i quali si sono già affermati vittoriosamente sulla Strumitsa e sul Vardar tutelando già la regione di Monastir, aiuti che sono quotidianamente in aumento.

2. Sugli aiuti della Russia, in procinto di operare sbarchi sulle coste bulgare del Mar Nero, e sulla sponda bulgara del Danubio risalendo questo fiume senza bisogno di passare attraverso alla Rumania, se questa vorrà persistere in una neutralità suicida.

3. La difficoltà logistica, tattica e strategica della ulteriore avanzata austro-tedesca-bulgara.

4. La paralisi greca a nuocere.

5. La Serbistima razionalista serba.

Facciamo un po' di esame.

Si ripete in largo e in lungo per le vie che gli aiuti della Intesa ascendano a 300.000 uomini; e quelli della Russia a 200.000. Ma anche riducendo a metà queste cifre, ce ne sarà sempre abbastanza per premare da nord e da sud i fianchi degli austro-tedeschi-bulgari, le forze collettive e combattenti dei quali tutti, malgrado i millantati organici, non sorpassano, assolutamente, i 450.000 uomini. Anzi l'analisi delle situazioni nei vari scacchieri, ci indurrebbe a stare ancora al di sotto di questo numero, ove si riflette che tanto la Germania quanto l'Austria, hanno in questi mesi di guerra già consumato (tra morti, feriti, invalidi e prigionieri) più del cinque ottavi dei rispettivi eserciti.

Essi ancora sono avanzati facilmente, calatamente, perché data la simultanea marcia avvolgente sui tre fronti della Drina, del Danubio e del Timok, i serbi non potevano opporre che poche retroguardie con compito più di sorveglianza che di combattimento. Ma, come diciamo fra breve, ben più duro sarà quello della ulteriore marcia verso i serbici del buona difesa. O del può di mantenere che nel 1914 i serbi, con il loro insuperabile valore, si trasero sul Jadar (16-24 agosto) ed al Rodnik (3-13 dicembre) da due situazioni che parevano disperate, sbaragliando ben due eserciti austriaci.

E allora erano soli, mentre oggi i serbi hanno tutto l'appoggio morale e materiale delle potenze dell'Intesa. Morale, in quanto Asquith, prima, e Briand, dopo, hanno fatto sentire agli austro-tedeschi-bulgari, che l'Intesa andrà sino in fondo; e materiale, perché truppe francesi, continuano a sbarcare — anche incidenti — a Salonico, per raggiungere a Krivopal, le altre truppe già vittoriose, mentre due divisioni inglesi marcano pure verso il fronte bulgaro e saranno presto seguite da altre forze.

Ad accorciare per i serbi il senso di solitario, sta l'imminente intervento diretto dei russi nello scacchiere balcanico. Questo intervento va egli communiato alla strategia di ciò che numerosi ufficiali tedeschi prigionieri confessano esser meteoletici e cioè che l'esercito russo è ora attivo come mai; che gli ultimi insuccessi tedeschi derivano dalla mancanza delle ultime riserve venute a colmare le file formate da uomini troppo vecchi e troppo giovani, e che nei cuori delle masse si è fatta strada la preoccupazione della morte, per cui comincia a mancare quello slancio sferzato e cieco che rendeva irresistibile gli assalti nel tempo passato.

Infine viene accorciato che, appunto per questa condizione di cose, viste le difficoltà della ulteriore avanzata, il generale Mackensen abbia chiesto, urgentemente, nuove truppe di rinforzo.

Per intendere bene tali difficoltà da noi annunciate al N. 8, dobbiamo qui soffermarci alquanto.

La linea occupata dagli austro-tedeschi-bulgari, forma (e al pari il paragone) come un grande punto interrogativo inclinato ad oriente, con l'origine a Visegrad, con la convessità dell'arco a Nisch, col gomito inferiore a Tetovo (Uskub), con la gamba tra questo punto e Krivopal, e col punto presso Strumitsa.

Corrispondentemente a questo fronte, i serbi tengono, a sud, la regione di Monastir sulla destra del Vardar, ed a nord, il terreno compreso nell'angolo che fanno le due Morave con varice presso Krusevac.

Elemento separatore di queste due zone è l'altopiano della Neretva, o di Kosovo, che degrada sul Danubio.

Come è noto, da questo altopiano si partono tre catene la più orientale scende ad Orsova, la più occidentale accompagna la Drina, la centrale si protende fra la riva sinistra dell'Ibar e la riva destra della piccola Morava, la cui testata però si apre sul fianco orientale della prima catena.

Non basta. Arcuato alla seconda delle principali catene andrebbe corre il nodo dei monti Koponik (1500-1600 metri) il quale appoggiandosi all'altopiano di Kosovo, riuosera la destra dell'Ibar, e fino alla sua confluenza nella Morava, ed in pari tempo chiude verso Nisch il contraltopiano dei monti Jastrebac a nord del quale si apre la valle di Brus, che sfocia a Krusevac, mentre a sud si apre la valle di Teplice che sfocia nella grande Morava a monte di Nisch. Nell'alto bacino dell'Ibar sta Novi Bazar; più a sud, sta Mitrovitsa, al margine occidentale di Kosovo si salda la vecchia Serbia, coi punti di Prelina, Priredin, ecc.

Orbene, questo terreno nel quale si sono ritirati i serbi, alle origini cioè dei due versanti al Danubio ed all'Ego, fra quote aggirantisi intorno ai duemila metri, costituisce il grande ridotto della difesa serba, rafforzato qua e là, tanto a nord, quanto a sud, da numerosi forti, atti a dare vita e guerra da

questo ridotto di non ser-

re.

Non basta. Arcuato alla seconda delle principali catene andrebbe corre il nodo dei monti Koponik (1500-1600 metri) il quale appoggiandosi all'altopiano di Kosovo, riuosera la destra dell'Ibar, e fino alla sua confluenza nella Morava, ed in pari tempo chiude verso Nisch il contraltopiano dei monti Jastrebac a nord del quale si apre la valle di Brus, che sfocia a Krusevac, mentre a sud si apre la valle di Teplice che sfocia nella grande Morava a monte di Nisch. Nell'alto bacino dell'Ibar sta Novi Bazar; più a sud, sta Mitrovitsa, al margine occidentale di Kosovo si salda la vecchia Serbia, coi punti di Prelina, Priredin, ecc.

Orbene, questo terreno nel quale si sono ritirati i serbi, alle origini cioè dei due versanti al Danubio ed all'Ego, fra quote aggirantisi intorno ai duemila metri, costituisce il grande ridotto della difesa serba, rafforzato qua e là, tanto a nord, quanto a sud, da numerosi forti, atti a dare vita e guerra da

questo ridotto di non ser-

re.

Non basta. Arcuato alla seconda delle principali catene andrebbe corre il nodo dei monti Koponik (1500-1600 metri) il quale appoggiandosi all'altopiano di Kosovo, riuosera la destra dell'Ibar, e fino alla sua confluenza nella Morava, ed in pari tempo chiude verso Nisch il contraltopiano dei monti Jastrebac a nord del quale si apre la valle di Brus, che sfocia a Krusevac, mentre a sud si apre la valle di Teplice che sfocia nella grande Morava a monte di Nisch. Nell'alto bacino dell'Ibar sta Novi Bazar; più a sud, sta Mitrovitsa, al margine occidentale di Kosovo si salda la vecchia Serbia, coi punti di Prelina, Priredin, ecc.

Orbene, questo terreno nel quale si sono ritirati i serbi, alle origini cioè dei due versanti al Danubio ed all'Ego, fra quote aggirantisi intorno ai duemila metri, costituisce il grande ridotto della difesa serba, rafforzato qua e là, tanto a nord, quanto a sud, da numerosi forti, atti a dare vita e guerra da

questo ridotto di non ser-

re.

I preziosi codici trafugati all'Accademia dei Lincei a Roma

Per iniziativa di Silvio del Capitano

ROMA 16. sera. — Della R. Accademia dei Lincei, che ha la sua sede nel meraviglioso palazzo Corsini alla Lunara, sono stati trafugati vari preziosi codici. Al pari degli altri biblioteche, per poter usufruire di un libro qualsiasi, occorre una regolare richiesta su moduli appositi che si riempiono nella sala della distribuzione bibliografica e attualmente il prof. Giuseppe Silvani, a vice bibliotecario il prof. Angelo Silvani. Entrambi hanno la loro abitazione nella sede stessa dell'Accademia.

Quel che è certo, è che il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

Il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro. Il libro era un codice, e il furto è stato commesso da un solo individuo, che si è presentato all'Accademia e al vice bibliotecario prof. Silvani, chiedendo di vedere e consultare un libro.

La facilitazione del conte De Hemphine

Per l'elenco di «Resto del Carlino»

ROMA 16. sera. — (X). L'Osservatore Romano qualche tempo fa pubblicava la notizia che un conte De Hemphine, belga, condannato dai tedeschi alla fucilazione sotto l'accusa di alto tradimento, era stato graziato dalla Germania. Il conte De Hemphine era un belga, nato a Bruxelles, e aveva fatto parte dell'esercito belga durante la guerra.

La notizia è quella che il conte Antonio De Hemphine, condannato in Belgio dai tedeschi alla fucilazione fu — mercé l'intervento del Papa — graziato e internato in una galera tedesca, ora pronta la pena dei lavori forzati a vita. Ma la grazia del Kaiser è sempre ricca di ipocrisia. Infatti, dopo graziato il conte Antonio De Hemphine, tutte le persecuzioni furono concentrate sul governo belga contro il fratello di lui conte Giuseppe De Hemphine. Così non fu difficile trovare il modo di accusare per alto tradimento il conte Giuseppe e per lui si fecero le cose alla svelta. La famiglia De Hemphine è patriota, e si voleva dare un esempio di sangue. Così il conte Giuseppe De Hemphine fu graziato in processo sommario e sulla parola, evidentemente nell'intento di evitare qualunque intervento del Papa a suo favore.

Con questa famiglia De Hemphine è molto affezionato il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato. Il conte De Hemphine, che si era recato in Belgio, quando un altro fratello del conte, il conte De Hemphine, fu graziato.

Il ribasso del pangermanismo in Svizzera

Opere, 15.

(E. C.) — Quando sotto l'impulso della stazione di Chiesio si accende dalla vetura, la prima persona che s'incontra è un funzionario svizzero. Lo stesso succede a Ponte di Chiasso. Il numero di questo divisa si moltiplica, man mano che si avanza nell'interno del Canton Ticino e arrivando a Bellinzona, par di giungere ad una vera e propria città di guarnigione. Così pure nelle vallate laterali. Tutto il Canton è occupato militarmente. Non aerei precisi la cura di queste truppe, ma è innegabile che sono parecchie migliaia di uomini.

Possiamo dalla Lombardia, in Svizzera, al contempo quindi questo stesso contrasto; Mentre l'Italia che è davanti in guerra tiene la sua frontiera verso il Ticino quasi del tutto sprovvista, la Svizzera, Stato neutro, l'ha occupata in piena regola. Commercialmente, questa è un buon affare per i ticinesi, ma essi sono tra i primi a protestare contro un tale eccesso di armamento e il loro costante in proposito è condiviso anche da una gran parte dell'opinione pubblica del rimanente della Svizzera e dalle autorità civili superiori. La questione del disarmo preesistente dunque era stata posta a Palazzo federale già un anno fa; la prima volta il militarismo s'impadronì, però due mesi dopo il contingente mobilitato veniva diminuito della metà.

Alcun tempo fa a Derna al nord del deserto ridurlo ancora maggiormente ma da capo la corrente militarista vi si oppone, con successo. E' tuttavia di prevedere che a non lunga anche il numero delle truppe di occupazione sarà notevolmente diminuito. Quando si pensa che la Svizzera può mobilitare almeno duecentomila uomini in tre o quattro giorni e soprattutto se si riflette che questo Stato non corre nessun pericolo prealito di aggressione, non si arriva a comprendere tanto fervore militarista, dovuto ad un partito assai poco numeroso. Dopo sei mesi di guerra l'Italia si è dovuta pur constatare che l'occupazione del Ticino, come è fatta attualmente, è un assurdo contro il quale si è dovuto protestare.

Questa esagerata misura imposta dalla classe militarista, germanofila nella sua quasi totalità, hanno portato il vantaggio di aprire molte bene gli occhi a tante influentissime persone occupati elevate cariche nelle sfere ufficiali e che per sincero convincimento erano favorevoli alla Germania e di questa vedevano soltanto il lato buono. Le esigenze dell'alta ufficialità tendenti ad limitare tutto quanto si fa in questa nazione, fecero comprendere a quali eccessi si arriverebbe in materia militare anche nella Svizzera, qualora il trionfo fosse della Germania.

Questa, la prima doccia fredda per molti germanofili svizzeri. La seconda, le diedero la nota difficoltà creata da Berlino a numerose industrie per la fornitura del carbone e l'arricchimento di certi germanici, sul tipo del conto di Mönchbrück, i quali vogliono importare alla stampa della Svizzera tedesca e all'opinione pubblica di questo paese, l'obbligo di schierarsi senza riserva per la Germania, anche se questo dovesse significare l'estinzione stessa della Confederazione.

C'è poi una nube che si avanza carica di minacce e che preoccupa moltissimo gli industriali svizzeri. Si sa come pare che l'industria germanica continueranno durante la guerra la fabbricazione dei loro prodotti, accumulando degli stock enormi, con l'intenzione di gettarli sul mercato europeo appena conclusa la pace. Trovaranno le porte chiuse presso gli Stati alleati e saranno rovesciati sui pochi paesi rimasti neutrali. La Svizzera per la prima sarà inondata da questa superproduzione germanica e una simile prospettiva è tutt'altro che seducendo per la repubblica elvetica. La quale ha tuttavia un'arma per difendersi: cioè, il rinnovo del trattato di commercio concluso nel 1917, rinnovo da farsi dopo dieci diverse di quelle in vigore, se si terrà in debito conto il sopravvenuto cambiamento nella odierna situazione generale.

Il Kaiser a Brest Litowsk e nella regione di Pinsk

(Nostro servizio particolare)

ZIMICO, 16. sera (Vice R.) — Il Kaiser è recato la scorsa settimana a visitare le sue truppe nelle regioni delle paludi del Pripiat.

Arrivato a Brest Litowsk, la cui stazione è un monte di rovine su cui sventola la bandiera tedesca, passò la rivista il Kaiser: quindi visitò la cittadina dove nel 1812 fu ucciso il Czar, quando assistette alle grandi manovre russe. La cittadina è la cittadina della sede oggi un mucchio di macerie. Il Kaiser volle anche visitare i due forti in tutto il raggio della fortezza non vi è un solo abitante; non vi erano che soldati lungo il passaggio dell'imperatore.

Il giorno dopo Guglielmo si recò al fronte di Pinsk. Dopo un feroce rasoio notturno — dice la relazione del Quartier generale — successe una giornata radiosa del sole degli Hohenzollern. Il Kaiser passò la rivista l'esercito del Buc, quindi si recò nelle paludi dove potrà vedere le posizioni russe coi telescopi.

L'inaugurazione dell'Università palacca a Versavia

(Nostro servizio particolare)

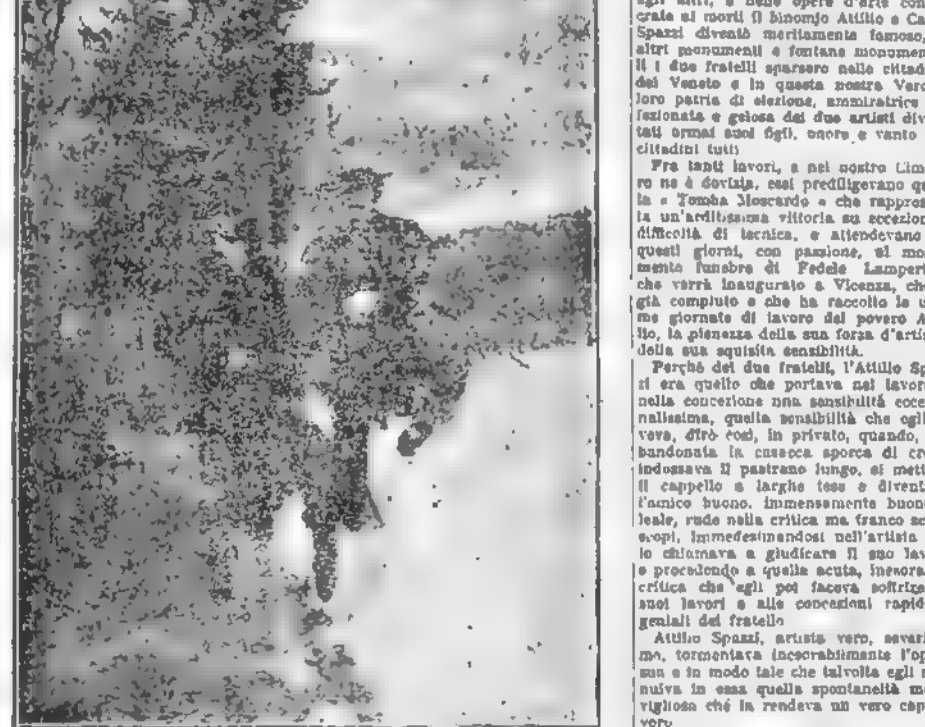
ZIMICO 16. sera (Vice R.) — Lunedì fu inaugurata a Versavia l'Università polacca e il polacco furono inaugurati parecchi discorsi con qualche accento politico. Il Rettore disse che per la terza volta l'Università di Versavia apre la sua porta e per la terza volta scuote da sé il peso della cultura straniera. L'Università ricorda dopo la grande lacerazione politica, signora la rinascita del popolo polacco.

Parla anche il governatore, non di politica, ma del gran cuore di Guglielmo, dimostrando appieno l'eccezionale questo vichissimo voto dei polacchi di avere una loro università.

G. T.

Due illustri veronesi assassinati dall'Austria

Attilio Spazzi - Carlo Sicher



VERONA 16. — Straziate dal crollo del prof. Carlo Sicher, l'insigne naturalista, e lo scultore Attilio Spazzi, amici intimi, innamorati delle bellezze della natura, delle silenziosità sbiancate dalla neve, avevano compiuto numerose gite sul nostro Baldo, sui monti Lessini.

L'uno ambizioso studiosissimo si riteneva delle fatiche dello studio e dava libero sfogo a quella giovialità, a quella spensieratezza giovanile che lo facevano tanto caro agli amici, l'altro dalle placide bellezze dei suoi monti assorgeva alla contemplazione estatica del pittoresco e si sperdeva entrambi con gli amici più cari, col cav. Achille Forti, col prof. Nereo Vignola, appassionato dell'arte e dello studio il primo, pittore ed ex direttore del museo di Vicenza il secondo, e con altri amici, fra le pinete e sulle rupi di Ferrara di M. B. di Chissanuova, di Roverè, di Podestris.

Fu in una di queste gite, fra S. Vitale e Roverè dei Lessini, che il cav. Forti prese la negativa che il Resto può oggi riprodurre, e sul nulla pallida sensibilizzata, in un momento di stordimento, sul monte, fra i boschi pieni di neve, i due amici illustri, che un anno più tardi fra l'orrore e l'ossessione di tutto un popolo dovevano nello stesso giorno, nella stessa ora cadere uccisi dalla barbarie austriaca.

Trentino l'uno, il prof. Sicher, nipote di Barbara Canestrini moglie al prof. Giovanni Canestrini, il vulgareggiatore della scienza embriologica, era stato assistente dello zio a Padova, poi in Sicilia con Battista Grassi e col prof. Ruggiero. Dalla Sicilia, per quanto il trasloco dovesse sembrare, ed era un'alta retrocessione, egli volle venire a Mantova per avvicinarsi più che gli era possibile alla terra trentina, ed infine riuscì a prendere una cattedra in Verona, in questa Verona che egli amava tanto e nella quale aveva trovato amici fedeli e cari che ancora ieri si parlavano di lui piangendo, accarezzando quasi del valore dell'uomo, dello scienziato che si perdeva, assillato invece per la perdita irreparabile di un amico tanto buono, tanto caro, dall'anima aperta e ingenua come quella di un ragazzo, dal cuore chiuso alle più sottili vibrazioni del sentimento.

Ma Carlo Sicher era pure un valore scientifico: la cattedra a Verona, l'incarico di vice-presidente del nostro giuniorato, erano i distintivi: lo studio della

sua scienza era la sua grande passione, lo scopo di tutti i suoi sforzi. Organizzatore di gite alpine, di carriere festose, ragazzo vivace nelle compagnie, l'uomo si modificava completamente quando veniva assorbito dal lavoro suo. Egli si era particolarmente dedicato allo studio degli acari e della fauna abbassa ed aveva dato alla stampa una quarantina di pubblicazioni, di grande valore scientifico, fra le quali meritano di essere ricordate in modo speciale quelle sull'embriologia degli acari e sulle statistiche delle faune del golfo di Catania e dello stretto di Messina.

Il cav. Attilio Spazzi aveva una cinquantina d'anni ma ne dimostrava molto meno e col fratello cav. Carlo Spazzi formava quel binomio, quell'unione armonica, quel tutto artistico completo che nel campo letterario trova la sua più bella espressione nei fratelli Marquetti.

Erano entrambi discendenti dei famosi maestri a Comacini; e del lago di Como era il padre, figlio d'artista, e figlio d'artista era la madre e sotto la direzione del padre compiono i due fratelli i primi studi e i primi lavori.

Così vecchio Spazzi, artista un po' accademico ma conciliante, si fece ben presto notare per i restauri all'Urna di S. Zenone, nella storica Basilica, poi al spazzamento dei concetti paterni e si lanciò in modo meraviglioso l'un l'altro, per la strada segnata da questa strana fusione di due temperamenti artistici diversi.

E procedettero di successo in successo, scritti di ogni genere, ma attendendo a rigorosissimi concetti artistici e con evidente preferenza a quel tipo di arte che ha avuto per antesignano il Vela.

E del Vela sono due dei nodi aguali e forse i più illustri.

Il primo lavoro che

Borse estere

Thompson 645 — Andalus 316 — Lombardi 18
 — Nordcapagne 394 — Metis 187 — Death
 — gar cente 7545 — Charitas 190 — Dubois
 311 — Ferraris 1885 — Gendal 1880 — Goldblatt
 1882 — Handmont 1875 — Gamba Italia 1880
 1880 — Choisy Londra 2761 2735.

— — — — —
Lista di New-York

NEW TASSI 16. — Cambio su Londra 44 giorni
colaris 4,52 — Demure Wita 4,11,90 — Dem
Zromini 4,44,25 — Parigi 40 giorni 4,64 — Ben
line 97 — Appeto 16 5,9.

le SICHIERE
NE AFFILATURA

economica

TENZA

cesso per cartoline vaglia dove occor
na della tassa di riscossione e ciò iedi

VELINO dodici locali giardino ventotto
milia pagamento 30 anni Acc
not 1

AFFITTASI anche subito in Via Farini
piano primo vasto appart
mento, riscaldamento comodità moderno
Riviera portiere

MODENA disponibile negozio massicc
centro ample vetrine anche
guardatori Scrivete Film Emilia, Turco
Bologna.

**CAMERE ARREGGIATE
E PENSIONI**

GIOVANE professore corno senza libro
con salotto e conversazione
Espresso Milano Torino Roma 91

CERCO una donna ingegnere indipendente,
calidamente, quieto, ariosa, e
breve strada non frequentata organetti. To
era Touring 24376

CERCASI da coniugi nel pieno di por
tanti, tranquilli, caratura instabi
nate antipolitiche inconfondibili. Serv
to indicano presso A. N. e V. L. A.
Cecilia R. 8101 MARENGO 10014
Italia. 9

OCCASSIONI (cont.) vari offerte e don
Cent. 16 per parola - Minimo 10. 1

CAPIALA compravendita 4-70 me. g. 1

... il fratello della compagna del gran-

Stale 121.

CAPITALI E SUBISTA'
Cent. 30 per parola — Milano I. 8

ASSOCIAREI persone capitalisti luc
cristiane speculazioni co
nominaria brevetti prodotti italiani,
rub fascio. Scrivere abbonamento ferro
sag 4618, posta, Milano 9

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Milano I. 8

SIGNORE elevata posizione sociale co
stante da 1890 a soli. bene

PIANOFORTE Verticale al rasoio da
chi. Pirelli &

FATTORINO apprendista meccanico
con piccolo paga mi
cerca casa in 20 Bologna

TRANCIE con doppio corno per tranciare circa e allargare contemporaneamente circa circa 12 millimetri, allargare circa 5 centimetri, olive, semplice corno per tranciare, corno Ditta ing. Sino H. Vercini.

in signorini e colosa edifica moribunda a
lunale noto scopo matrimoniale. Sapietà,
viare possibilissime fotografata, restituita
inrivera inscrizione 9111 terzo (mista, R
gna.

71 **SESSUALE**

LA DEBOLEZZA VIRILE

LO SVILUPPO GENITALE

PRIMA, Effetto rapido, certo, permanente

...azione, sessuale, sviluppo di organi genitali delicatissimi
...no al sistema una macchina delle altre intorno sempre
...stato. (Farmaceutici di Atene) e (Lithium) Be-

...riva, virile, azione più attrattiva della vita, come
...riva, virile, azione più attrattiva della vita, come
...riva, virile, azione più attrattiva della vita, come

Passerella, 3 - MILANO

Dopo letto ilghorn
Dato non occhida gila
fano cegno. Poi pre
quella che desidero
ti addosso. Ad cun
una nave eroica in g
l'immagine che si c
un cigno che si m

[illegible]

Respinti i serbi dal passo di Babuna

I bulgari minacciano Prilep e Monastir

I tedeschi si preparano ad entrare a Costantinopoli

La situazione

Nel basso della nostra carta si identifica con facilità la posizione di Monastir (Bitola) grosso centro abitato, capoluogo della Macedonia occidentale e fulcro della resistenza serba in quel settore. Da varie settimane i bulgari esercitano un'energica pressione in quella direzione, avendo per base la linea del Vardar fra Veles e Krivolak e per asse di marcia la valle del Babuna. Questa valle si stacca sotto Drenova dal fiume Karasu (Grna Reka o Cerna) e risale verso Prilep, estremamente incassata fra alte e impervie montagne. Qui i serbi hanno fatto accanimento, riuscendo a respingere gli assalti verso il Vardar per due volte di seguito, a quanto pare, mediante l'intervento degli alleati anglo-francesi ammassati a Krivolak, i serbi hanno potuto costringere i bulgari a ripassare il fiume, evacuando Veles e Gradsko. Però Veles è stata quasi subito ripresa dai bulgari: di Gradsko si ignora la sorte; soltanto Krivolak è saldamente tenuta dai francesi, i quali non possono più, tuttavia, dar la mano ai serbi che si trovano nella valle del Babuna.

Anche l'altipiano selvaggio che dà origine al fiume Babuna si chiama con lo stesso nome. Quest'altipiano di Babuna è una specie di bastione naturale che sbarrava l'accesso a Prilep. Ora sembra che i bulgari siano riusciti a salire su questa muraglia ricacciando gli ultimi difensori i quali, in numero di non più di 1000, hanno tenuto fermo fino all'estremo limite delle forze umane contro le soverchianti forze nemiche.

Se veramente le strette di Babuna, che sono quasi le Tenaglie della Macedonia occidentale, sono ora in potere dei bulgari, da aspettarsi la notizia che anche la città di Prilep è caduta. E dopo Prilep non ci sono più a Monastir posizioni facilmente difendibili, sicché i bulgari non dovranno faticare molto ad avanzare verso quest'ultima città.

Bisogna aggiungere che non si hanno su tutti questi avvenimenti informazioni abbastanza minute per formarsi un'idea esatta della situazione. Il comunicato bulgaro in data 14 dice soltanto che i francesi sono stati respinti sulla sponda orientale del Karasu (Grna Reka) affluente di destra del Vardar. Questa notizia può essere però integrata con quelle private provenienti da Salonicco in cui si dice che «considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna minacciando Prilep». Evidentemente questo tentativo d'aggiramento si svolge lungo il Karasu e si può apprezzarne la serietà guardando la nostra cartina. Respinti i francesi dalla riva sinistra del fiume, i bulgari possono risalirlo fino all'altezza di Prilep, prendendo così alle spalle i difensori di Babuna. Non si esclude che contemporaneamente altre forze bulgare compiano una mossa omologa dall'altro lato dell'altipiano, muovendo da Uskub e risalendo la valle del torrente Treska verso le borgate di Brod e Lajani. Finanzi a questo movimento di tenaglia i serbi non potevano far altro che ripiegare, lasciando libera agli assaltatori la strada di Prilep.

Lasciando questo settore, dove pure si svolgono gli avvenimenti più palpitanti della tragica campagna serba, e ritornando nella Vecchia Serbia, dobbiamo constatare che i progressi dell'invasione vi sono molto accentuati. Gli austro-tedeschi sono arrivati giungendo al confine del vecchio Sangiacato, occupando Riva e colline di Javor. L'osce e dominando così tutta la valle inferiore del fiume Ibar.

Nu ad est gli austro-tedeschi hanno occupato la linea fra Raska e Kursumlja, che congiunge la valle dell'Ibar con quella del Toplica, e siccome i bulgari contemporaneamente sono giunti a Prokuplje, che dista una sola marcia da Kursumlja, possiamo prevedere che in questa città avverrà di nuovo la congiunzione delle truppe del generale Gailwitz con quelle del generale Bojadjeff. Di là tutte le forze alleate punteranno su Mitrovica e sulla piana di Cossovo. Le mosse di questi eserciti sono coordinate con una tale logica che riesce facile prevedere che a qualche giorno di distanza, tanto più che anche la strategia difensiva dei serbi si svolge, per così dire, a ritmo obbligato, e tanto la loro inferiorità di mezzi e le caratteristiche del terreno.



Il passaggio della Morava da parte delle truppe bulgare

I francesi avrebbero ripiegato

BASILEA 17, sera. — Si ha da Sofia. Un comunicato ufficiale in data 13 corrente dice: Dopo la caduta della piazzaforte di Nisch, i serbi si erano rifugiati sulla riva sinistra della Morava e avevano distrutto tutti i ponti. Il fiume ha una larghezza da 150 a 200 metri e una profondità da una a due metri. I serbi si erano rifugiati sulle rive opposte, ma le truppe bulgare, appoggiate da posizioni munite di artiglieria, si impadronirono di tutti i ponti e costrinsero i serbi a ripassare il fiume. In seguito all'arrivo da Uskub di rinforzi bulgari, i serbi si sono rifugiati a Prokuplje.

Nelle notti del 12 al 13 i francesi tentarono di attaccare le nostre posizioni sul Vardar. Le nostre truppe eseguirono un violento contrattacco e li respinsero sulla riva destra del Karasu prendendo due mitragliatrici con tutti gli accessori e due cannoni da montagna e fecero prigionieri 56 uomini fra cui tre ufficiali. Un comunicato ufficiale in data 14 corrente dice: Le operazioni si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. Abbiamo preso a Mitrovica 100 casse di munizioni di artiglieria e 220 casse di munizioni per fanteria, 12 mitragliatrici e materiale da guerra.

Il nostro contrattacco sulla riva occidentale della Morava, a sud-est di Veles, ha avuto come risultato la ritirata dei francesi sulla riva orientale di questo fiume. Le nostre truppe in un attacco durante il quale cinghiammo lo Scuto Maritimo, hanno preso le posizioni più importanti fortificate dei francesi.

L'avanzata austro-tedesca nel cuore della Serbia

BASILEA 17, matt. — Si ha da Vienna 16. Un comunicato ufficiale dice: Presso Gorazda, alla frontiera montenegrina, si sono state scaramucce. L'inseguimento prosegue dovunque. Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto le regioni di Uvac, di Cigola e di Planina e le colline di Javor. Una colonna tedesca dell'esercito del generale Von Kovera ha occupato Uvac avanzando a sua volta dalla parte della strada da Kraljevo a Novopazar. Le truppe austro-ungariche avanzano più ad est, hanno passato presso Babina la strada da Raska a Kursumlja ed hanno preso d'assalto i trinceramenti serbi sulla montagna di Lusak (ad est di Babina) la cui truppe di difesa, tre ufficiali, 110 soldati ed una mitragliatrice, sono cadute nelle nostre mani.

Le divisioni tedesche e bulgare provenienti da nord e da est si avvicinano al nodo stradale di Kursumlja. Il comunicato tedesco dice: L'inseguimento nelle montagne continua ad ottenere buoni progressi. In nessun luogo i serbi furono in condizione di imporre sostanziali perdite. Su tutta la fronte della riva sinistra del Vardar vi è stata calma. Gli sbarchi dei franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.

Le gole di Babuna sgombrate dai serbi

PARIGI 17, sera (D. R.). — Il Petit Journal riceve da Salonicco in data 16. Dopo una lotta violenta e sanguinosa i bulgari sono pervenuti a circondare le gole di Babuna ed a minacciare seriamente tre reggimenti serbi ed una quantità notevole di artiglieria. Le truppe bulgare discendono ora in direzione di Prilep per poi marciare alla volta di Monastir. La situazione è divenuta critica per i serbi, i quali debbono battere in ritirata o sacrificare una gran parte delle loro forze. Sulla fronte di Gacianik la situazione dei serbi è molto seria, in seguito all'arrivo da Uskub di rinforzi bulgari. Uskub è stata ora fortificata dai bulgari.

Secondo un telegramma allo stesso giornale di Ginevra, l'esercito del generale Kovera operante sulla fronte di Javor-Javor ha preso 47.000 uomini, cioè il 30 per cento dei suoi effettivi. L'avanzata di quest'armata verso Novopazar incontra una certa resistenza nei pressi di Raska. La battaglia che si combatte fra gli austro-tedeschi ed i serbi sull'Ibar ha molto accanito e le perdite degli austro-tedeschi furono estremamente elevate per il fatto che i serbi avevano potuto mettere in azione una potente artiglieria sulla montagna, artiglieria che fece dei morti enormi nelle file nemiche. Le truppe bulgare hanno ricevuto rinforzi considerevoli in previsione di una grande offensiva serba contro Nisch.

Secondo un dispaccio al Petit Journal da Salonicco, giunto all'ultima ora, i francesi non possono per il momento modificare la situazione dell'esercito serbo stretto da ogni parte. Nei circoli francesi si pensa che il momento urge perché le cose si possano complicare.

Monastir in pericolo

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Salonicco. Si assicura che soltanto un migliaio di serbi difendevano il passo di Babuna e i bulgari non si sono ancora consolidati. Si manifesta di nuovo inquietudine a Monastir da dove sono giunte le famiglie dei rappresentanti consolari delle potenze alleate e della ambasciata serba. I rinforzi inglesi partirebbero prossimamente per Monastir.

Si annunzia da fonte affidabile che i serbi ripiegano sulla fronte di Kacianik.

Le truppe inglesi al fuoco

SALONICCO 17, matt. — Dopo un violento attacco rinnovato con forze impetuose contro Cicovo, i bulgari si ritirarono sulle colline di Unkenig lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. I francesi occuparono la parte alta di Cicovo. Sulla fronte di Krivolak regnò la calma. Incessante attività si fu sul fronte Roberto-Valandovo ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco. I bulgari sgombrarono Kesturina. Il successo sulla riva sinistra dell'Orava annunciata a Sofia manca di fondamento. L'azione che durò 30 ore terminò col completo successo dei francesi i bulgari, i quali avevano impegnato due o tre divisioni, subirono forti perdite.

Notizie della sera dicono che considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna minacciando Prilep. Più a nord i serbi batterono in ritirata sfuggendo al movimento aggirante degli invasori. I serbi ripresero l'offensiva a Laskovac sulla ferrovia Nisch-Vranja e la loro situazione è sempre critica. I bulgari si riformano considerevolmente e la loro fronte in Macedonia ponendo gli alleati nella necessità di riprendere contromisure.

La minaccia di Mackensen contro l'ala destra degli alleati

PARIGI 17, sera (D. R.). — L'urgenza di chiarire l'equivoca situazione della Grecia è per il critico militare del Morning Post, maggiore De Clevieux, soprattutto dettata da imprescindibili necessità di ordine strategico. È possibile — egli scrive — che dopo essere respinti i serbi nelle vicinanze del Fango dove le azioni delle truppe erano state sostituite da quelle di Mackensen, i serbi si ritirarono in massa verso le montagne. Venute le sue principali avversarie, la più elevata considerazione strategica indica infatti che il nemico deve procedere all'attacco dell'esercito degli alleati prima che tutti i suoi elementi siano entrati in contatto con la linea di difesa dei serbi. La situazione è molto critica per i serbi, i quali debbono battere in ritirata o sacrificare una gran parte delle loro forze. Sulla fronte di Gacianik la situazione dei serbi è molto seria, in seguito all'arrivo da Uskub di rinforzi bulgari. Uskub è stata ora fortificata dai bulgari.

In un lungo telegramma inviato speciale a Salonicco del Journal espone curiosamente le difese, fortunatamente non irrimediabili, della preparazione militare e diplomatica della Quadruplice nel Balcani, soprattutto in confronto allo sforzo compiuto dal nemico. Egli afferma che gli alleati non dispongono in Macedonia delle forze che sarebbero necessarie. Benché gli ultimi sbarchi a Salonicco abbiano accresciuto gli uomini e il materiale, la cifra globale di 100.000 uomini è inferiore a quella che la situazione esigeva un mese fa, senza tener conto che la situazione militare e diplomatica è andata visibilmente peggiorando. Il nemico è deciso a schiacciare l'offensiva degli alleati in Oriente e per giungervi a deciso ad associarsi con qualsiasi mezzo tutti quei concordi che possono essergli utili. Gli austro-tedeschi avevano, alcuni alla nuova minaccia, rafforzato alcune unità che si presentavano sotto alla frontiera greca. Essi contavano di trovare un secondo Belgio. La Grecia non potrà evitare che tra due forme di neutralità.

Dopo di che il corrispondente, per non poter fornire i particolari precisi su cui basa la sua convinzione, si dice assolutamente sicuro che gli anglo-francesi sapranno difendersi contro la triplice aggressione germano-bulgara-turca.

Lo stesso inviato speciale del Journal telegrafica, secondo notizie da Salonicco, che la lotta sul fronte sud diventa acutissima. I bulgari, largamente rafforzati verso Uskub e Veles, impegnarono una offensiva frontale per mantenere in questa regione la loro avanzata, che costituisce il solo ostacolo al congiungimento dell'esercito serbo del nord al sud. Cinque divisioni bulgare con cannoni di attacco erano accanitamente i serbi e i francesi tra Babuna e Krivolak, respinti con perdite enormi, ma non cessarono di lottare alla carica. Meno accaniti sono le notizie del settore di Uskub, dove i bulgari riuscirono a prendere di sorpresa i serbi a riprendere Uskub... (cessata)

L'azione degli alleati giudicata da critici tedeschi

ZURIGO 17, sera (Vice R.). — Le truppe tedesche muovono da Kraljevo nella valle dell'Ibar, che è il cuore della vecchia Serbia. L'Ibar, che ha un corso rapidissimo, percorre la regione del Raska, nulla del popolo serbo, sulle cui sponde si svolse il prologo della guerra russo-turca. Il 1915 il Volodva Proletic e il pope Simovovic costituirono le truppe serbe e l'invasione la loro contro i bulgari e provocarono tre anni dopo l'intervento russo. Oggi la stessa ferocia di Raska sarebbe l'ultimo appoggio dei serbi premuti verso il confine montenegrino. Per questa ragione avanzano i gruppi degli eserciti austriaci che hanno già preso la strada Raska-Kursumlja e presto i circoli nemici serbi sul monte Lusak e ad est di Raditza.

L'accesa resistenza che le retroguardie serbe hanno ancora opposto — telegrafica l'inviato della Frankfurter Zeitung — sembra diminuire l'inseguimento, che non può avvenire a passo lento, anche a causa delle difficoltà del terreno e dei vantaggi che offre la situazione, che permette la resistenza anche a grandi reparti. Il servizio di ricognizione in questa regione montuosa richiede molto tempo e notevoli forze. Benché i serbi abbiano distrutto numerosi ponti sui fiumi che sono in piena — ciò che rende difficile il passaggio agli alleati — procedono composti. La speranza dei serbi di congiungersi alle truppe dell'Ibar è sempre viva. Questa speranza è un fattore della resistenza opposta dai serbi agli invasori.

Lo ammette anche il maggiore Morath in un bollettino sul Berliner Tageblatt, benché egli creda che qualsiasi aiuto giungerebbe ormai tardi. Sulle considerazioni interne e sulla situazione militare della Serbia, il Morath si basa però sui bollettini pubblicati dai bulgari, che non sono certo uno specchio della verità. Egli dice: Le truppe anglo-francesi affluiscono con lentezza straordinaria per il fatto che Salonicco è una base di azione provvisoria e anche perché farebbe difficile una completa unità di azione tra i comandi. Entro un paio di settimane il corpo di spedizione avrebbe una efficacia molto superiore all'attuale, ma ciò non muterà la situazione nel settore principale della Serbia. Qualunque cosa avvenga, dato che i franco-inglesi abbiano 150.000 uomini nel Balcani, dato che si congiungessero a 100.000 serbi per iniziare una azione comune, questa forza sarebbe inferiore al loro compito, giacché questi 250 o 300.000 uomini si troverebbero di fronte alle potenze centrali, ai bulgari e ai turchi. Ciò, per il momento, non cambia la situazione della Grecia e della Romania, che non credo muterà in conseguenza della invasione di Mackensen. La neutralità della Grecia è un problema che dipende dalla sua indipendenza. La neutralità rumena dipenderebbe invece dalla impossibilità di recarsi a portare soccorso alla Serbia.

Il Morath esamina poi la eventualità di una partecipazione italiana alla spedizione balcanica, eventualità che egli ritiene improbabile. Secondo lo scrittore per la spedizione balcanica l'Italia non potrebbe disporre di più di 150.000 uomini: ciò che porterebbe le forze alleate a 450.000 uomini e aggiunge: «I desiderii della spedizione italiana vorrebbero vederla sulle coste orientali dell'Adriatico e in Albania; ma al momento a questa operazione gravissima difficoltà, malgrado che da Brindisi a Valona la via sia brevissima. Il trasporto di truppe attraverso paesi privi di strade è molto difficile, né la marcia italiana potrebbe attraversare territori nemici, giacché gli interessi greci sarebbero toccati e la gelosia fra i due paesi divamperebbe. Un esercito di soccorso può arrestare l'ammontamento dell'esercito nemico ora ma in forze prevalenti per combattere; altrimenti no».

Così il Morath parte dalla premessa che i franco-inglesi non possano portare nel Balcani più di 150.000 uomini, mentre sarebbero già sbarcati finora a Salonicco 170.000 soldati e altri ne sbarcherebbero nei prossimi giorni. Ma il Morath è un critico a tesi, e specialmente a tesi aprioristiche, e questo genere di critiche è quello che subisce più frequentemente delle decisioni.

Preparativi a Costantinopoli per l'ingresso dei tedeschi

ATENE 17, sera. — Il Messagger di Athina conferma che vengono fatti preparativi a Costantinopoli per l'entrata dei tedeschi.

L'Italia è presente

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera (T. R.). — Quanto volte noi ci proviamo a pensare che sarebbe dell'Italia e del suo avvenire commerciale e politico, se gli austro-tedeschi riuscissero a imporre il loro dominio sulla penisola balcanica e sull'Asia Minore, altrettanto volte si riesce impossibile di rendersi da un brivido che non è di soddisfazione. Perciò abbiamo al di frequente insistito, in questi nostri appunti affrettati, sull'importanza del problema orientale, ad abbiamo tentato di convincere il pubblico italiano la convinzione nostra, che il disinteresse dell'Italia nei riguardi della guerra balcanica sarebbe stato un grave errore, e che una soluzione efficace dei nostri problemi nazionali non si sarebbe avuta se non vincendo gli austro-tedeschi di attuale a loro piani.

Se le nazionalità dei popoli balcanici saranno disconosciute e violentate, non si potrà parlare, quali che siano i risultati del conflitto europeo, di vera pace. Rimanerà fermo sull'orizzonte un fronte oscuro, generatore di altre tempeste, fonte di inquietudini, di sospetti, di infortuni e di equivoci; focolaio di ribellioni, pretesto di interventi, i serbi, che hanno imparato ad essere un popolo libero, non potranno mai più placarsi sotto la sofferenza del giogo altrui, e gli stessi bulgari, che oggi corrono la grande avventura del tradimento, invasi d'odio, d'orgoglio e d'ambizione non si sottometteranno mai alla parte umiliante di vassalli che è loro riservata dagli imperi centrali. Bisogna evitare che si perpetui nel tempo la lotta che, per secoli, hanno insanguinata la penisola, e, soprattutto, bisogna troncare dalla base la ragnatela di sperequazioni germaniche di dominio mediterraneo ed orientale.

Interesse supremo dell'Italia è che il Mediterraneo non abbia a subire ulteriori spostamenti d'equilibrio ed i suoi danti. Il giorno in cui la Serbia fosse soppressa e indebolita eccessivamente, la Romania paralizzata, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia asservite alla politica berlinese, la Balcanica si convertirebbe in un enorme bastione fortificato, contro il quale i nostri sforzi di aspersione politica e commerciale si infrangerebbero irrimediabilmente. Compromesso il problema adriatico (Dalmazia, Croazia e Bosnia rimarrebbero naturalmente sotto la dominazione austriaca), tagliata fuori l'Italia dai mercati balcanici ed asiatici, la nostra guerra, magari i prodigi di valore compiuti e gli innumerevoli sacrifici affrontati, avrebbe mancato ad uno dei suoi obiettivi fondamentali. Noi saremmo più che mai prigionieri nel nostro mare.

Possiamo permettere, con spirito tranquillo, che si verifichi una tale eventualità?

Quando dopo la fortunata prima guerra balcanica parve, per un momento, che quei popoli avessero raggiunto la maturità necessaria ad intendere, con piena coscienza, i loro interessi nazionali, armonizzando il loro sentimento di indipendenza e la loro volontà di progresso in una grande federazione che li garantisse definitivamente contro le lagrime dei potenti vicini, noi italiani ne fummo lieti come nessun altro in Europa.

Sentivamo che la libertà dei popoli balcanici era anche un interesse nostro. Noi, che abbiamo aspirazioni di conquista territoriale, se non per restituire alla patria i fratelli oppressi e per garantire alle energie vitali del nostro paese sicurezza di sviluppo e possibilità di pacifica espansione, non potevamo che vedere con gioia il consolidamento degli stati balcanici, e il relativo arresto della rapace politica austriaca d'incontinentamento.

L'Austria era formata, nel punto inteso, che i turchi venivano spazzati dall'Europa. E fu errore, errore fatale che giovò immensamente alle torve mire di Vienna, l'opposizione fatta alla legittima richiesta serba di uno sbocco sull'Adriatico. L'aver con la creazione artificiale di una abbasziana deplorevole dell'Albania, ridotto il Montenegro e sgombrato i Balcani e la Serbia da Durazzo, creò l'itudine delle genti civili.

quella resistenza alle pretese bulgare che facilitarono l'opera di mobilitazione vionese e Sofia e condussero Re Ferdinando al colpo di testa che doveva, con la seconda guerra balcanica, distruggere i mirabili risultati ottenuti contro la Turchia, e riaprire agli austro-tedeschi la via di Salonicco e di Costantinopoli. Era evidente che la Serbia, una volta cacciata dall'Adriatico, avrebbe tenuto fermo nella questione macedone per non essere inghiottita dalla Grecia e tagliata completamente dal mare. Che razza di alleanza fosse la Grecia si è veduto poi, ed i serbi provano oggi con l'abbandono più vergognoso che la recente storia registri, ma allora serbi e greci avevano interesse comune a mantenere i contatti territoriali, non vi avrebbero mai volentieri rinunciato.

Ad ogni modo l'errore, conseguenza della tradizionale debolezza della nostra azione diplomatica nei confronti dell'Austria, ci fu, e quello che doveva essere il più avventuroso fatto storico dell'epoca contemporanea, convertendosi in una delle ragioni principali della guerra europea.

Ora l'Italia si trova di nuovo di fronte al pericolo della marcia austro-tedesca attraverso la penisola balcanica, pericolo moltiplicato, poiché non si tratta più di una possibilità minacciosa, ma di un programma in corso di attuazione. Es la Francia, l'Inghilterra, la Russia hanno interesse ad impedire che i tedeschi possano affacciarsi sull'Egeo, eguale interesse ha l'Italia. Non ripetere ciò che i lettori sapranno ormai a memoria: «Non ditemi, cioè, come e perché la ragnatela balcanica sia destinata a nostro parere, ad influire notevolmente sulla guerra europea non scenderemo di nuovo alla dimostrazione della convenienza di non abbandonare la Romania nell'isolamento, e di non permettere agli austro-tedeschi di stabilire una sicura linea di comunicazione fra Berlino e Costantinopoli, finalizzata attraverso l'Europa a una barriera insormontabile dal Baltico al Bosforo, lambendo la Russia nel Mar Nero e tagliando ogni sua comunicazione terrestre con le albanie occidentali. Non torneremo ai vantaggi militari e politici che gli imperi centrali si ripromettono dall'apertura di questo varco sull'Asia Minore, e sulle ripercussioni che avrebbe in ordine alla diminuita efficacia del dominio marittimo.

Ci basterà accennare alla possibilità di vedere i bulgari irrompere sull'Adriatico compiendo l'assedio austriaco al blocco montenegrino del Montenegro, mentre la Grecia dal sud sta preparando a stringere Valona in un cerchio di ferro.

Sono cose vecie, in questi giorni, che dimostrano quale importanza attribuiscono i nostri nemici all'Albania. Un astuto e tenace lavoro di propaganda è stato fatto per indurre la tribù albanese a facilitare l'azione bulgara. E' intuitivo che un'invasione dell'Albania, oltre che ottenere lo scopo apprezzabile di chiudere al grosso dell'esercito serbo ogni via di scampo, colpirebbe particolarmente l'Italia. Ma noi non staremo col le mani alla cintola. Sapremo difenderci. La forza austro-tedesca, che si è abbattuta sugli interni delle nostre città aperte e sui trasporti della povertà emigrante italiana, saprà quanto prima che il nostro paese, se si accascia per l'imperverante bestialità barbarica contro le glorie dell'aria e la vita degli innocenti, non s'impavida per il dilagare delle orde tautoniche verso la sognata sponda dei nostri mari.

L'Italia è presente a se stessa ed al proprio dovere. In questa guerra vuole risolvere il problema del proprio avvenire, vuole riconfermare i suoi diritti ad una più grande vita operosa e pacifica, degna della sua civiltà, degna del popolo magnifico che sa lavorare e combattere, aspramente per il mondo e rannare raccolto intorno al grande focolare della stirpe, vivere in sobria e onestamente morire. I prossimi giorni diranno quale intenzione sia la portata della nostra guerra, e come per essa il nostro paese stia guadagnando altri titoli alla grandezza delle genti civili.

Corriere sportivo

La ripresa delle corse in Francia nel 1916

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916. La ripresa delle corse in Francia nel 1916.

La latitanza del soldato

Feritore dell'amante a Firenze

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze. La latitanza del soldato. Feritore dell'amante a Firenze.

Una falsa dama della Croce Rossa

A Modena

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena. Una falsa dama della Croce Rossa. A Modena.

Vertenza giornalistica composta

A Modena

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

Vertenza giornalistica composta. A Modena. Vertenza giornalistica composta. A Modena.

I mercati

Rovino

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

I mercati. Rovino. I mercati. Rovino. I mercati. Rovino.

Il cambio ufficiale

A Modena

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

Il cambio ufficiale. A Modena. Il cambio ufficiale. A Modena.

SI SONO APERTI
IN BOLOGNA

i ricchi eleganti magazzini delle finissime

PROFUMERIE BERTELLI

via Rizzoli, 5 (secondo palazzo)

Pubblicità economica

AVVERTENZA

Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa della tassa di riscossione e ciò indipendentemente dal costo dell'annunzio.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,40

OLGA Ricevuto ogni cosa, grazie amore. Quanto mi sei cara. Tu vedrai che meraviglia a come sia bene. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

RICEVUTA Irredenti. Senza la m'arrivata. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

INDIMENTICABILE Non solo più sparire. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

BELGA M. T. Neutralità sua colpa. Secondo il mio consiglio o la guerra sarà evitata. Mi tornerò a lungo da Bologna. Vieni.

MARGHER Solo ora ho la tua cartolina. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

GIACINTELLO Sei troppo nel pensiero. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

GAROFANO Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

MILLE Corrispondenza dondolenca non più. Oggi giovedì assente. Scrivimi al tuo mezzo. Immutabile sempre tuo. Indietro.

GIOVANE Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

PERSONA Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

22ENNE

distinta famiglia, esente dalla...

MECCANICO Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

IRREDENTI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

CERCASI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

CEDESI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

TEATRO Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

DAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

BRUN Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

BRUN Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

BRUN Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

BRUN Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

CALDAIA

compraventa 60/70 m. e ottimo stato. Offerta Castella. 911

CAPITALI E SOCIETÀ Cent. 10 per parola - Minimo L. 2

ASSOCIERE Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

ANNUNZIARI Cent. 10 per parola - Minimo L. 2

VENDITA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

STELLETTI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

MACCHINE

scrivere, principali marche...

BUSTI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatisma Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

ESFOSFODORSIN Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LUIGI CORNELIO - Padova Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

STELLETTI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LA FABBRICA Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

OSPITALI MILITARI E CIVILI

PER ACQUISTI di termometri clinici, siringhe per iniezioni, agili...

I.A.G.A. Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

Industria Amianto Gomma e Affini Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

PRIMO SANATORIO ITALIANO Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

Dotto A. ZUBIANI Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

Finata di Sorbona (Sudria) Automobile alla Stazione di TIRANO Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

VOGLIO IL PIACER... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

LE BELLE DONZELLE... Ho una rivista di profumieri di L. Bertelli quando puoi. Ti offendo sempre con desiderio. Indietro.

L'accordo franco-inglese e le pressioni ad Atene di fronte all'aggravarsi della situazione balcanica

La conferenza di Parigi

L'importanza del convegno Accordo completo fra gli alleati

PARIGI 18, sera (D. R.). — L'Echo de Paris dice di poter affermare che il consiglio dei ministri francese a loggia ha esaminato tutte le questioni più importanti dal punto di vista dell'azione comune degli eserciti francese e inglese. Le deliberazioni prese dimostrano che l'accordo è completo fra i due governi. Il ministro Balfour, l'ammiraglio Jack, il primo lord dell'ammiraglio, si recarono al ministero della marina dove ebbero una lunga conferenza con l'ammiraglio Lantier, ministro della marina francese, e coll'ammiraglio Joubert, capo di stato maggiore, raggiungendo l'accordo completo su tutta la cooperazione dei ministri inglesi e francesi circa le operazioni navali. Nel prossimo consiglio si spera che anche l'Italia e la Russia saranno rappresentate.

Circa la situazione militare balcanica lo stesso giornale osserva che le operazioni e Salonicco continueranno con la maggiore intensità. La situazione della Grecia è immutata: essa continua a mantenere il suo atteggiamento incolorito, ma efficacissime misure sono prese dagli alleati.

La prima riunione dei ministri franco-inglesi ha avuto eccellenti risultati da tutti i punti di vista e non si tarderà ad avere le prove.

Il Matin rileva a sua volta l'importanza della riunione tenuta a Parigi e rileva che questa riunione non potrà considerarsi con i soli consigli dei ministri permanenti, che, pur essendo desiderabili, e certo di prossima attuazione fra gli alleati, non valgono da consiglio come quello di tutti i ministri che vi parteciparono e vi deliberarono, sono quegli stessi che hanno l'emozione e la facilità di decidere.

Naturalmente sulle decisioni prese si mantiene il massimo segreto; ma è facile credere che si tratti di tutte le questioni militari e diplomatiche che la situazione attuale impone.

Di Petit Parisier scrive: « Occorre assolutamente che qualche cosa si faccia entro un breve termine. E' questo qualche cosa che sarà stato certamente deciso nel piccolo congresso tenuto dai ministri inglesi e francesi i quali hanno tutte le qualità per farlo. Ma quando essi avranno deciso bisognerà metterli subito all'opera, perché se la unità di azione è necessaria, una azione immediata lo è ancora di più ».

Il Journal scrive che il viaggio dei ministri inglesi a Parigi è il vero preludio di decisioni facili, che si sono fatte attendere troppo. « Dovremo noi sempre lasciare alla Germania il beneficio della iniziativa? Siamo noi condannati ad essere sempre in ritardo? Ci si affida questa unità di volontà e di azione che con le risorse immense e le virtù degli alleati porterà finalmente a questa conclusione: la vittoria ».

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Stasera, dopo il pranzo dato all'Elysée a Poincaré, i rappresentanti della nazione alleata lasceranno Parigi e torneranno in Inghilterra.

Impressioni della stampa londinese

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Porterò la eventualità che le forze serbe in ritirata debbano attraversare il confine albanese non è molto lontana e si fa sempre più impellente la necessità, se con la stampa londinese insiste di costringere la Grecia e massimamente il suo Re a mutare le solite tiepide affermazioni di amicizia in un contegno definitivo.

I giornali di qui, riguardo l'ordine emanato dal governo inglese che decide di proibire ogni ulteriore imbarco di merce per la Grecia, lo considerano come un primo indizio dell'azione energica che verrebbe esercitata. Si afferma per altro che non oltre una dozzina di bastimenti greci si trovano attualmente nei porti dell'Inghilterra dove giungono con carichi di prodotti greci, specialmente di frutta secca e di olii purificati.

Un monito agli imperi centrali

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — Mentre Re Costantino è mosso al muro dalle richieste perentorie della Quadruplice a darsi chiare e precise, prima definitivamente l'atteggiamento della Grecia, le due grandi potenze che conducono sui più delicati diplomati nelle capitali balcaniche, Francia ed Inghilterra, hanno preso una decisione di altissima importanza. Il supremo consiglio di guerra degli alleati stabilito a Parigi sta attuando il principio della coordinazione degli sforzi per il quale nel prossimo giorno a varie riprese su questo foglio. Era tempo. Gli imperi centrali avevano raggiunto in questo campo una superintesa incontestabile mentre gli alleati della Quadruplice sembravano mancare della coscienza del pericolo della continuata dispersione delle loro forze. L'è voluta la lotta ma irresistibile pressione dei fatti per persuaderli a fondere le loro grandi energie e le loro grandi risorse in una sola volontà operante e dirigenza. L'aveva finalmente compiuto questo atto dove suonare monito solenne ai nostri nemici e allarmarli sull'incrollabile determinazione della Quadruplice di condurre la campagna sino alla vittoria. Il patto di Londra diceva così una nuova azione e precipita nel nulla tutte le speranze di quei tedeschi che si erano illusi di potere imporre all'Europa un'altra, vista e divisa, la loro pace. L'adesione della Russia e dell'Italia all'iniziativa franco-inglese dà alla Conferenza di Parigi un'importanza mondiale al fine della guerra. Il blocco si cementa mentre gli austro-tedeschi con la loro offensiva nei Balcani tentavano di disorientare e possibilmente di dividere gli alleati. La risposta è degna e presto ne vedremo le felici conseguenze.

La accoglienza del popolo ateniese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La accoglienza della stampa e del popolo fatta a Denys Cochlin ad Atene sono state assai calorose. Le notizie oggi pervenute dicono che Denys Cochlin ha parlato con voce limpida dalla veranda dell'albergo dove alloggiava, affermando di provare una tenerezza infinita nel vederli circondato e onorato da una folla di migliaia di amici al suo arrivo per la prima volta in un paese che ama ardentemente. Ha aggiunto che questa dimostrazione al grido di Viva la Francia lo commuove, soprattutto nel momento della prova che la Francia attraversa, ed ha assicurato che essa ad ogni costo consegnerà la vittoria in nome della civiltà e dell'umanità. Denys Cochlin è stato freneticamente applaudito. Molti gridi di viva la Francia Nesun indietreggiò.

Il comunicato di Cadorna

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La accoglienza della stampa e del popolo fatta a Denys Cochlin ad Atene sono state assai calorose. Le notizie oggi pervenute dicono che Denys Cochlin ha parlato con voce limpida dalla veranda dell'albergo dove alloggiava, affermando di provare una tenerezza infinita nel vederli circondato e onorato da una folla di migliaia di amici al suo arrivo per la prima volta in un paese che ama ardentemente. Ha aggiunto che questa dimostrazione al grido di Viva la Francia lo commuove, soprattutto nel momento della prova che la Francia attraversa, ed ha assicurato che essa ad ogni costo consegnerà la vittoria in nome della civiltà e dell'umanità. Denys Cochlin è stato freneticamente applaudito. Molti gridi di viva la Francia Nesun indietreggiò.

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Impressioni della stampa londinese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Un colloquio con Venizelos e una visita ad Atene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

Commenti e sospetti tedeschi per la missione di Kitchener

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 18, ore 26 (Vice R.). — La missione di Kitchener e il suo mistero (turbo) i tedeschi.

La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Il comunicato di Cadorna

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Impressioni della stampa londinese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Un colloquio con Venizelos e una visita ad Atene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

Le disposizioni anglo-francesi per i mercantili greci

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, mail. — La legazione di Grecia a Londra dichiara che il Governo inglese permette a tutti i bastimenti greci che completarono già il loro carico di raggiungere la loro destinazione. Anche le navi provenienti al loro caricamento potranno terminare le operazioni e partire, però nessuna nuova spedizione sarà permessa.

Scetticismo germanico circa l'intervento della Romania

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 18, sera (Vice R.). — La Romania non potrà intervenire o no? — si domandano i giornali tedeschi. La Frankfurter Zeitung risponde negativamente, partendo dal concetto che il popolo rumeno è il popolo bellico del Balcani. La popolazione — continua il giornale — non ha fede in Dio, come Corvo o Margherita, è assai umilmente frivola per educazione, per affinità di linguaggio, per lunga consuetudine (i rumeni) di stati che sono al potere sono legati da vincoli di affinità e di famiglia. Anche in casa Margherita non si parla francese, e nelle famiglie, dove i rumeni sono francesi e i bambini sono istruiti alla francese.

La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Il comunicato di Cadorna

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Impressioni della stampa londinese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Un colloquio con Venizelos e una visita ad Atene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

L'ora tragica della Serbia

La vera situazione dei fra-co-serbi prospettata da un corrispondente francese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 18, sera (Vice R.). — Tutti i giornali constatano la gravità della situazione odierna in Serbia.

Il rammarico dei serbi per il tardivo aiuto degli alleati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 18, ore 24 (Vice R.). — I serbi combattono eroicamente, ma pare che non si facciano illusioni di sorta. Una infermiera danese ritornata in patria da Belgrado dice di avere visto un ospedale, dove l'esercito mostra grande valore, ma che è amareggiato perché i soccorsi dell'Inghilterra e della Francia non sono riusciti ad arrivare in tempo.

La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Impressioni della stampa londinese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Un colloquio con Venizelos e una visita ad Atene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La vera situazione dei fra-co-serbi prospettata da un corrispondente francese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 18, sera (Vice R.). — Tutti i giornali constatano la gravità della situazione odierna in Serbia.

Il rammarico dei serbi per il tardivo aiuto degli alleati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 18, ore 24 (Vice R.). — I serbi combattono eroicamente, ma pare che non si facciano illusioni di sorta. Una infermiera danese ritornata in patria da Belgrado dice di avere visto un ospedale, dove l'esercito mostra grande valore, ma che è amareggiato perché i soccorsi dell'Inghilterra e della Francia non sono riusciti ad arrivare in tempo.

La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18, sera. — La conquista di una posizione nemica ad ovest di Gorizia dopo una lotta di quattro giorni.

Un pranzo offerto da Poincaré ai Ministri inglesi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 17, sera. — I ministri inglesi sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il presidente del consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lecomte, Ribot, Maury e il generale Joffre. Poincaré ha avuto luogo all'Elysée un pranzo intimo, offerto dal presidente della repubblica, al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del governo francese.

Impressioni della stampa londinese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

LONDRA 18, sera (M. P.). — La sensazione che per l'improvviso aggravarsi della situazione militare serba, tutta la situazione balcanica sta prendendo una piega assai grave, è oggi molto diffusa a Londra e viene convalidata dal fatto che Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George avrebbero necessariamente convocato senza indugio la riunione del consiglio di guerra anglo-francese.

Un colloquio con Venizelos e una visita ad Atene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente fra tre giorni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ATENE 18, sera. — Denys Cochlin ha visitato il presidente del Consiglio Skuludis e si è fermato al palazzo reale ed ha lasciato la città da visita a tutti i ministri. Per la città di Atene il pomeriggio gli fece visita a Venizelos col quale si intratteneva un'ora. Oggi sarà ricevuto dal Re.



Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollatino N. 176

18 NOVEMBRE 1915.

Ulteriori notizie mettono in luce la

importanza della felice operazione of-

fensiva svolta dalle nostre truppe nel

Vallone detto dell'Acqua sulle alture a

nord-ovest di Gorizia. Accertata la

presenza colà di numerosi incroci-

menti e reticolati ne fu iniziato l'at-

tacco metodico impiegando con suc-

cessi reparti l'avanzamento sulle trincee

mentre altri rischiaravano i fianchi del

vallone e l'intento d'aggiungersi. L'av-

anzamento delle fanterie, appoggiata in

modo perfetto dalle artiglierie, durò

dal 13 al 17, mesi contrastati però

dei maltempo. Il 17 i reparti avvol-

genti si congiungevano in fine alla

testa del vallone. Pochi tra i nemici,

sfuggendo attraverso camminamenti

coverti, riuscirono a salvarsi dall'ac-

cerchiamento. La maggior parte rima-

ne sul terreno dell'azione trovata per

ricovero di cadaveri. In un solo fer-

rocinio bruciarono su furono con-

Un grande decreto fuogotenenziale per le economie

I vuoti del personale - Le spese accesserio - Commissioni e consigli

l'istituto sulla proprietà del
Consiglio dei ministri e il ministro del
Tesoro, di concerto cogli altri ministri,
abbiamo decretato e decretiamo

Nome e cognomi

Art. 1. - A datare dal primo gennaio 1918
e fino a nuova disposizione, l'presso circa
la amministrazione dello Stato sia civile,
compresa quella delle Ferrovie, sia militare,
saranno applicati i seguenti decreti:

a) Sono soppresse le nomine di nuovi in-
piegati ed agenti anche se provenienti da
personale già assunto in precedenza e che
sono pure sospesi a concorso per nuova
selezione.

b) Sono soppresi i sopralluori per promozio-
ni a rebo pure sospese le promozioni
mediante esame di idoneità e quella mediante
esame di concorso per merito.

c) I posti di ruolo vacanti tenderanno va-
canti, fermo il disposto della precedente
lettera e potranno essere coperti ma il ge-
neramento dello stipendio inerente ai posti
vacanti.

d) Nelle spese per indennità di traspor-
to, di un'azione, del trattamento e di al-
tre, e importanti con un tetto del 15 per cento
in più.

e) Nelle spese per commissioni e con-
figli, per retribuzioni, compensi e spese di
stampa e di stampe non meno del 20 per
cento. Alle spese del amministratore del
Fisco, e dello Stato concorsuale, di
ammissione ed al riscaldamento della sa-
lone, dei tranti, e dei pirosani, non è ap-
plicabile il disposto della precedente lette-
ra c.

Art. 2. - Con decreti reali, da emanare
a proposta dei singoli ministri non pos-
sano, del 15 dicembre 1915, non oltre qua-
lora contraria disposizione di legge e
impostamente sarà provveduto alla diram-
ta, e di tutti i decreti, e di tutti i decreti
nel art. precedente delle spese per com-
missioni e configli, siano permanenti e disor-
nate, nei seguenti modi:

a) Con la soppressione delle commissioni
e dei configli che siano ritenuti non ne-
cessari.

giorno del mese scorso, pagando quello in cui si compiono sei mesi dalla vacanza, e nel frattempo l'impiegato promosse continuerà a godere lo stipendio del posto precedentemente occupato.

d) Gli aumenti periodici delle retribuzioni e versamenti agli impiegati, agenti e registe di ruolo aperto, e ogni altro aumento periodico per sessenni, quinquenni o altrimenti) saranno contenuti, con ritardo di sei mesi dalla scadenza stabilita dalle disposizioni vigenti. La sospensione però del pagamento del salario non interrompe la decorrenza del termine per gli ulteriori aumenti.

e) Gli aumenti di stipendio anticipati a titolo di premio e di merito agli impiegati o agenti di ruolo aperto avranno effetto con ritardo di sei mesi dal giorno della avanzata concessione.

Il periodo di compensazione di cui alla lettera c, d, e, sarà di sei mesi soltanto per gli impiegati; ad agenti con stipendio non superiore a lire 1800.

La disposizione di cui alla lettera e non è applicabile al personale di altra necessità o servizio delle ferrovie dello Stato. La sospensione di cui alla lettera e avrà effetto fino a nuova disposizione e non oltre la durata della guerra.

Riduzione degli straordinari

Art. 2. - Al primo luglio 1918 il numero degli impiegati ed agenti avanzati a straordinari di servizio delle ferrovie dello Stato, in servizio di ogni amministrazione dello Stato compresa quella delle Ferrovie, sarà ridotto di un quinto per ciascuna amministrazione. Un altro quinto sarà ridotto al primo luglio 1917, saranno designati dai

b) Con la diminuzione del numero dei componenti le commissioni e dei consigli non soppressi.

c) Con la determinazione la più modesta, di quell'importo dei gettoni di presenza o diarie con retribuzioni da corrispondersi ai componenti delle commissioni e dei consigli. Per l'attuazione delle retribuzioni di cui sopra potranno essere modificate nei decreti indicati nel primo comma del presente articolo le somme a cui sono corrisposti i gettoni di presenza e per il modo di elezione delle commissioni e dei consigli.

Sezioni di presenza

Art. 10. - I gettoni di presenza e di diarie e retribuzioni ai componenti delle commissioni e dei consigli esistenti alla data del presente decreto non potranno essere ripartiti a lire distinte, per ciascuna appartenenti a qualche amministrazione dello Stato, ed a lire 15 per i componenti estranei alle dette amministrazioni e saranno computati per ciascuno giorno di durata anche se nella medesima giornata consistesse e il consiglio abbia tenuto più sessioni, per ciascuna delle commissioni e dei consigli che non sono nella città dove si tengono le sessioni saranno dovute le indennità di soggiorno le quali per funzionari dello Stato corrispondano alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferta, e di missione e per gli altri componenti verranno pagate alle terminali nei decreti nelle quali per il precedente art. 9 non superando in alcun caso la diarie di lire venti.

Art. 11. - Dopo la data del presente de-

dei seguenti art. 9, 4 e 5 è fatto diretto e decorrenza della data di pubblicazione del presente decreto di assumere nuovi attribuzioni e straordinari ed ausiliari nelle amministrazioni dello Stato, mediante abrogazione di ogni precedente disposizione che abbia

hanno però, ove ne ha riconosciuto l'esiguità bisogno, essere scelti con la formula di "avvenimenti della legge" il giugno 1959 e 152 quegli avvenimenti straordinari ed assimili che venissero eventualmente a cessare dopo il 1.° luglio 1915. Con le stesse forme della citata legge sarà provveduto con la stessa formula per il servizio al 1.° luglio 1916 degli Impieghi, delle Funzioni e straordinari ed assimili che rimarranno in servizio di ciascuna amministrazione assorbite assenti anteriormente alla legge stessa e posteriormente senza le forme del servizio ordinario.

La presente disposizione ha per oggetto dei comma precedente non è applicabile agli avvenimenti delle Ferrovie dello Stato per i quali rimangono in vigore norme speciali.

b. - Fino a nuova disposizione le norme del precedente art. 8 non sono applicabili:

a) al personale avveduto dalle Ferrovie dello Stato addeetto alle costruzioni ferroviarie;

b) Al personale avveduto di copiareure e di servizio presso gli uffici accendini provinciali;

c) Al personale avveduto dal catasto e dei servizi tecnici;

d) Al personale avveduto manovale dell'amministrazione delle Poste e dei Telegraf e da quella delle Ferrovie dello Stato in occasione delle feste di Natale e di Pasqua e per altri bisogni di servizi straordinari;

e) Alle avvedute telefoniche retribuite a giornata istituite con l'art. 82 del Regolamento 18 maggio 1912 n. 574 per il periodo di lavoro che le aziende di concorso per

zuelo di ogni specie a qualunque retribuzione amministrativa centrale e provinciale di cui esse fossero titolari, dei soli appositi capitoli istituiti nella parte speciale dello stato di previsione di ciascuna amministrazione. La disposizione del presente art. sarà conservata anche della gestione del bilancio del corrente esercizio finanziario 1955-56. Nel modo stabilito dal presente art. il sarà provveduto a trasportare negli appositi capitoli di parte ordinaria i fondi e una quota dei fondi straordinari dei capitoli di parte straordinaria e quelli di parte speciale imputate "a spese di cui al comma precedente".

Art. 11. - A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 sono abrogate le disposizioni relative alle spese convenute nei vari bilanci, i fondi per delle spese saranno per gli appalti e per le autorizzazioni annuali della legge del bilancio e le autorizzazioni dei cessi al verificarsi in sede di consuntivo andranno a beneficio del servizio.

Art. 14. - Con decreti del ministro del Tesoro e dei lavori pubblici negli atti di previsione finanziaria dell'esercizio finanziario 1955-56 le variazioni dipendenti dalla presente legge.

Art. 15. - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordinanza per essere convertito in legge.

Il movimento postale dell'esercito combattente

ROMA 14, sera. - Il Ministero delle Poste e dei Telegraf comunica i dati del movimento postale dell'esercito combattente.

Art. 1. — La disposizione del precedente art. 1 è non sono applicabili durante lo stato di guerra agli enti di terra e al mare e al personale armato delle amministrazioni della guerra e della marina. Le leggi per la riduzione delle spese di guerra.

[illegible]

una persona, con la sua altera stabilità. E' persona, perché ha un'anima, per cui, per natura, non può essere deviato a prestare servizio all'amministrazione centrale e deturcata delle provincie senza impiego e vantaggio in essa, a carattere tecnico. Anzi. Le attribuzioni di un funzionario, siano ministeriale o provinciale, debbono essere pagate con mandati diretti, o quando sia necessario con mandati di anticipazione o di disposizione, nel quale caso i corrispondenti relativi dovranno essere trasmessi alla Corte dei Conti con una nota su cui si appone il nome del funzionario, e non su quello a quello al quale si riferiscono i mandati consegnati. Per le Ferr. le dette disposizioni, in quanto ai dispendi con i quali si possono pagare gli atti amministrativi, sono in vigore anche per l'anno 1917. Enrico L. Basso, segretario.

...le amministrazioni centrali, comandati
in provincia ed i funzionari delle ammini-
strazioni provinciali) mandano presso le
amministrazioni centrali di loro re-
sponsabilità tutti gli uffici ai quali essi ap-
partengono ed accettano di calare alle dispo-

La prima, che si è svolta il 15 dicembre, ha fatto sapere che il governo non ha intenzione di rinunciare alla sua politica di "doppio binario" tra la linea del "no" e quella del "sì". Il secondo, che si è svolto il 16 dicembre, ha fatto sapere che il governo non ha intenzione di rinunciare alla sua politica di "doppio binario" tra la linea del "no" e quella del "sì". Il terzo, che si è svolto il 17 dicembre, ha fatto sapere che il governo non ha intenzione di rinunciare alla sua politica di "doppio binario" tra la linea del "no" e quella del "sì".

ULTIME NOTIZIE

La lotta ripresa nei Dardanelli Illusioni di pace in Germania

Le "tre correnti per la pace" che si delineano in Germania

PARIGI 18, ore 2.30 (D. R.). - Non vi è più dubbio che la Germania ha fatto i suoi giorni scorsi proposte serie di pace. L'ex ministro degli Esteri Hanotaux lo afferma categoricamente. A noi conta - arriva l'incubito - che proposte siano emanate dalla Germania circolino nelle cancellerie. L'intervento di alcuni centri è innegabile. I tentativi di pressione sull'opinione pubblica partirono per il tramite di gruppi socialisti, sono oggi di dominio pubblico. Intanto il tema continua ad occupare l'opinione pubblica. Un diplomatico americano da una legazione sudamericana a Berlino, il signor Ortega, reduce dal suo paese, pubblica un volume di impressioni sui mesi di guerra in Germania e tra gli altri capitoli uno è dedicato alle correnti determinanti in Germania per la pace.

L'Ortega scrive che tre correnti distinte esistono a Berlino. Gli uni vogliono la pace (con tutti i pericoli) perché la Germania è impigliata in un fondo in un'avventura di difficile soluzione. Gli uomini di questa corrente non sono legati né al partito militare né a quello di corte. Vi partecipano commercianti e industriali importanti.

Gli altri sognano una pace propria, successivamente la loro concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

La terza corrente comprende i fautori di una pace momentanea, salvo a riprendere l'azione più tardi contro la principale avversaria, dopo aver neutralizzato gli altri.

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

L'imperatore sembra abbia speso successivamente la sua concezione. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta ad un suo intimo, gerovane che il Kaiser, in un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive letteralmente così: « Quanto a trattare provvisoriamente, colla Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e riconquistare la Polonia, non è una campagna in Polonia. A piano non è privo di audacia, ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti i nostri nemici non si indurirebbero a Pietrogrado vorremmo seguirli nella nostra buona fede (ci) da sembrare sufficienti ad impedire il ritorno offensivo. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria intenzione, bisogna provarla. La Russia è convinta del suo interesse di andare sino agli estremo. Per questa ragione sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per questo alla mia l'origine del piano, posso accertare, esso è vano ed irrealizzabile ».

In Francia e nel Belgio
Attacco inglese respinto secondo i tedeschi

BASILEA 18, sera. - Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte occidentale gli inglesi tentarono ieri mattina un colpo di mano contro la nostra posizione sulla strada da Meuse a Armentières ma furono respinti. Nell'Argenna si accorremmo dell'intenzione del nemico di fare saltare una mina e sgomberammo in tempo la trincea minacciata.

In Serbia
Il bottino fatto dagli invasori a Kursumija

BASILEA 18, sera. - Si ha da Berlino. Sul fronte balcanico gli eserciti alleati raggiunsero nell'insanguinata la linea generale Janina-nord di Raska-Kursumija-Nedragina. Le nostre truppe inseguono Kursumija abbandonata dai serbi e saccheggiata. Faremmo parecchi centinaia di prigionieri e prendiamo alcuni cannoni.

Verso l'abbandono della spedizione nei Dardanelli? Un'inchiesta di Kitchener

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Lord, Lord Ruddleford ha domandato se il generale Munro ha fatto un rapporto propagando la ritirata dei Dardanelli. Lord Lansdowne risponde che il governo ritenendo il rapporto di Munro non sufficiente per consentirgli di prendere una decisione sulle grandi questioni di politica estera e tale provvedimento pregò Kitchener di recarsi sul luogo.

Tratti di trincee conquistate con mine e bombardamenti

LONDRA 18, sera. - Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice: Un attacco preparato con cura da molto tempo fu eseguito con successo alle ore 15 facemmo esplodere con successo tre mine sotto la trincea nemica nelle vicinanze di Critchley e subito la nostra fanteria balzando in piedi si impadronì di circa 100 metri di trincea al sud di Nulid e 170 a ovest. Le trincee prese furono subito consolidate e distaccamenti con granate avanzarono fino alle trincee di comunicazione e trinceramento baricate. Durante l'attacco la nostra artiglieria col cannone dell'incrociatore Edward Quibet e due monitori con pezzi da 16 pollici, aprirono il fuoco contro la trincea di appoggio delle trincee e continuò il fuoco finché la posizione fu consolidata alle ore 18 circa.

Il consiglio della Corona a Bucarest e la sua importanza

ROMA 18, ore 24. - Sulla già annunciata convocazione del Consiglio della Corona in Rumenia il giornale d'Italia dice: Finalmente la lunga drallina che finora si era mantenuta completamente impenetrabile comincia a rivelarsi. Esso è stato finalmente sboccato dalle opposizioni di Philippson e di Take Jonevski, antichi compagni di lotta di Drallina. I quali, come è noto, si agitano per spingere in Rumenia a partecipare alla guerra a fianco dell'Italia.

La navigazione nel porto di Arcangelo assicurata

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Jour » scrive da Crisuviana. « Contrariamente alle voci sparse da agenti tedeschi, la navigazione del porto russo di Arcangelo è completamente assicurata. Il porto dispone quest'anno di potenti battelli per spezzare i ghiacci. Nell'inverno 1914-15 un solo battello spaccò ghiaccio vale ad assicurare la navigazione fino al mese di gennaio. In seguito dette scorse interrotte perché il battello spaccò ghiacci al varco. Nei circoli marittimi si è convinti che questo anno i piroscafi potranno entrare durante tutto l'inverno nel porto di Arcangelo ».

Disordini per la fame a Berlino

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Matin » scrive da Copenaghen. Viaggianti provenienti dalla Germania raccontano che nuovi disordini hanno avuto luogo la settimana scorsa a Berlino.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

L'Italia non invitata al convegno di Parigi

PARIGI 18, ore 2.30 (D. R.). - Certi commenti che si fanno intorno all'assenza dei rappresentanti d'Italia al convegno attuale degli alleati a Parigi dopo l'accordo fatto da Aquilino alla Camera dei Comuni sulla composizione del Dittorio degli alleati, potrebbero indurre a credere che l'Italia, facilitata ad intervenire, non abbia risposto o non abbia accettato l'invito a partecipare al convegno attuale. Sono in grado di poter affermare che questa ipotesi non è stata rinviata all'Italia per una rinvio qualsiasi. La parola di Aquilino non sono ancora stata seguita da pratica di invio. Si avanzava però ufficialmente che l'attuale riunione ha semplicemente carattere preparatorio delle ulteriori riunioni plenarie dei rappresentanti della Quadruplice in quali avranno luogo dopo che fra i mandati saranno stati presi gli accordi necessari.

La generosa iniziativa tedesca per gli italiani prigionieri in Austria

LUGANO 18, sera (D. R.). - Tutti i giornali del Canton Ticino si occupano della questione che vi ha permesso la liberazione di una iniziativa tedesca a favore degli italiani prigionieri e internati in Austria. Il Comitato Centrale di Ginevra della Croce Rossa non ha dimostrato un eccitato entusiasmo per questa proposta. Il Popolo e la Libertà organo dei radicali conservatori scrive: « Nel crediamo che la Svizzera italiana debba fare la sua parte di lavoro e non solo ammantarsi di belle frasi. Tutte le comunicazioni degli italiani non l'Austria per i prigionieri e gli internati dovrebbero essere stabilite nel Canton Ticino. La Croce Rossa di Ginevra pare non creda opportuno l'assunzione. Ma ciò non vuol dire che da noi non si possa far nulla. Lugano non deve essere seconda a nessuno nel fare del bene, e il lavoro non manca ».

La navigazione nel porto di Arcangelo assicurata

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Jour » scrive da Crisuviana. « Contrariamente alle voci sparse da agenti tedeschi, la navigazione del porto russo di Arcangelo è completamente assicurata. Il porto dispone quest'anno di potenti battelli per spezzare i ghiacci. Nell'inverno 1914-15 un solo battello spaccò ghiaccio vale ad assicurare la navigazione fino al mese di gennaio. In seguito dette scorse interrotte perché il battello spaccò ghiacci al varco. Nei circoli marittimi si è convinti che questo anno i piroscafi potranno entrare durante tutto l'inverno nel porto di Arcangelo ».

Disordini per la fame a Berlino

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Matin » scrive da Copenaghen. Viaggianti provenienti dalla Germania raccontano che nuovi disordini hanno avuto luogo la settimana scorsa a Berlino.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

Come si sono distribuite le forze turche in Asia e in Europa

PARIGI 18, ore 24 (D. R.). - Il corrispondente del Temps da Pietrogrado, facendo un quadro della ripartizione dell'esercito turco, valuta le forze allarmate a 500 battaglioni, ossia a 600.000 uomini, a cui bisogna aggiungere 200.000 altri appartenenti alla cavalleria, alla artiglieria ed alle armi speciali. Si ottiene dunque un totale di 800.000 uomini così distribuiti. Quasi 300.000 uomini costituiti il 1.º, il 2.º ed il 3.º corpo sono concentrati nel teatro settentrionale della guerra, Costantinopoli, Dardanelli e coste occidentali dell'Asia Minore. 150.000 uomini sono nel teatro del Caucaso, 250.000 uomini sono distribuiti negli eserciti di Suez, Mesopotamia ed Arabia. Il primo esercito del teatro nord è comandato da von der Goltz che raggiunge colle sue forze il teatro bulgaro. Il secondo esercito è comandato da Wabli, il 3.º è comandato da Mahmud Kiamil Pascia comandante il 2.º esercito, General Pascia comandante del 4.º esercito ha ricevuto ordine di mantenere l'esercito di von der Goltz nel teatro nord. Si ignorano i nomi dei comandanti i corpi di esercito dell'Arabia e della Mesopotamia. Le truppe di Suez e di Arabia si mantengono sulla difensiva. Attendendo di partecipare all'azione esse sorvegliano le coste ed evitano ogni tentativo di ribellione degli arabi sempre restii ai turchi.

La generosa iniziativa tedesca per gli italiani prigionieri in Austria

LUGANO 18, sera (D. R.). - Tutti i giornali del Canton Ticino si occupano della questione che vi ha permesso la liberazione di una iniziativa tedesca a favore degli italiani prigionieri e internati in Austria. Il Comitato Centrale di Ginevra della Croce Rossa non ha dimostrato un eccitato entusiasmo per questa proposta. Il Popolo e la Libertà organo dei radicali conservatori scrive: « Nel crediamo che la Svizzera italiana debba fare la sua parte di lavoro e non solo ammantarsi di belle frasi. Tutte le comunicazioni degli italiani non l'Austria per i prigionieri e gli internati dovrebbero essere stabilite nel Canton Ticino. La Croce Rossa di Ginevra pare non creda opportuno l'assunzione. Ma ciò non vuol dire che da noi non si possa far nulla. Lugano non deve essere seconda a nessuno nel fare del bene, e il lavoro non manca ».

La navigazione nel porto di Arcangelo assicurata

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Jour » scrive da Crisuviana. « Contrariamente alle voci sparse da agenti tedeschi, la navigazione del porto russo di Arcangelo è completamente assicurata. Il porto dispone quest'anno di potenti battelli per spezzare i ghiacci. Nell'inverno 1914-15 un solo battello spaccò ghiaccio vale ad assicurare la navigazione fino al mese di gennaio. In seguito dette scorse interrotte perché il battello spaccò ghiacci al varco. Nei circoli marittimi si è convinti che questo anno i piroscafi potranno entrare durante tutto l'inverno nel porto di Arcangelo ».

Disordini per la fame a Berlino

PARIGI 18, sera (M. G.). - « Le Matin » scrive da Copenaghen. Viaggianti provenienti dalla Germania raccontano che nuovi disordini hanno avuto luogo la settimana scorsa a Berlino.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?

LONDRA 18, sera. - Alla Camera del Comuni Cecil, rispondendo all'interrogazione di Foreign Office, abbia cognizione ufficiale di un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre, risponde di no.

Un trattato greco-bulgaro firmato sin dal 15 ottobre?</

Saluti dal fronte

I soldati italiani e i loro familiari, amici e parenti, sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute. I soldati italiani sono tutti saluti e in buona salute.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 nella massima categoria
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparato esclusivamente dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prestazioni: **FORZA** - **RESISTENZA** - **ALIMENTAZIONE**

IDROLITINA

L'unica inscisa nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Ottima al palato come acqua da tavola = Veramente litiosa

Ogni scatola da 10 dosi da un litro lire 1.00 (per posta cent. 25 in più)

Nelle principali Farmacie **Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - Bologna**

«Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con la **Idrolitina** invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricosici, goticosi, diabetici ecc.»

Prof. DIOSCORIDE VITALI
Professore emerito della R. Univ. di Bologna

Publicità economica

Avvertenza

Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline
vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa
della tassa di riscossione e ciò indipendentemente dal costo
dell'annuncio.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,00

MALIA Ricevuto: grazie assai. Mio amore
semprevivo a te. Ogni pensiero
mia vita. Ricordi infiniti. 9176

263 Parto e sarò assai felice settimana
Baci. Arrivederci. 9177

IRIS prego di ritirare posta. Ringrazio
ricordo, auguro felicità. 9178

PAOLO Dove ti nascondi? Occhi miei
struggono desiderio contemplarti
v. Quando? 9187

TESORO caro. Non ho avuto mai notizie
desidero. Ti bacio. 9195

GREMBIALINO vengo cacciato per
le ferie riportate in difesa della Patria
soprattutto un'altra cosa: a farmi
sanguinare il cuore. Ammirati con
rileve vi amo con la forte passione che mi
avete spartita. Vi adoro con la forte gio-
vanità dei miei anni. Se mi perdonate spe-
rare, come mangio. Vengo a riprendervi
con quella vostra parola buona! Affettuosi-
simi. Ufficiali convalescenti. 9192

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

2 Università, esenti servizi o militari, di
sped. a tutta ora giornaliere per
qualunque decorosa occupazione. Solo, su-
bi. ne. rich. 31. 9186. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9186

SIGNORINA toscana decisa a
una casa. Scrivere offerta a
Bologna. 9189

SIGNORA distinta cerca decorosa occupa-
zione presso famiglia ed uffici
di. oppore casiera. commessa. negozio
presso ordine. Scrivere. V. 121. 9189. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9189

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI fattorino 12-13 anni alcune ore
giornaliere per studio commer-
ciale. Scrivere. Presentarsi por-
tando. 9182

CERCASI ragazzino provetto Ammini-
stratore. Scrivere. Presentarsi por-
tando. 9182

CERCASI giovane commesso pratica. Scrivere. Presentarsi por-
tando. 9182

RAPPRESENTANTI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1,50

2 Università, esenti servizi o militari, di
sped. a tutta ora giornaliere per
qualunque decorosa occupazione. Solo, su-
bi. ne. rich. 31. 9186. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9186

RAPPRESENTANTI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

2 Università, esenti servizi o militari, di
sped. a tutta ora giornaliere per
qualunque decorosa occupazione. Solo, su-
bi. ne. rich. 31. 9186. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9186

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

2 Università, esenti servizi o militari, di
sped. a tutta ora giornaliere per
qualunque decorosa occupazione. Solo, su-
bi. ne. rich. 31. 9186. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9186

DATTILOGRAFIA

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

2 Università, esenti servizi o militari, di
sped. a tutta ora giornaliere per
qualunque decorosa occupazione. Solo, su-
bi. ne. rich. 31. 9186. HAASENSTEIN
V. 121. Bologna. 9186

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1,50

MAGAZZINO interno per deposito mac-
chinario. Casella postale 144. Bologna. 9187

AFFITTASI stanza cucina, completamente
ammobiliata. Indipendente.
Rivolgerti. Montana. 4. sig. Gantner. 9188

AFFITTASI elegantissimo appartamento
ammobiliato piccolo o gran-
de, riscaldamento, confort. Rivolgerti. San-
t'Albino. 9189

AFFITTANSI via Cavallotti, 10 per 3 mesi
gio. vari locali. studio. Aff.
subito. subito due anche tre. Rivolgerti. tel.
avv. Romagnoli. 9190

CERCASI appartamento ben mobiliato
tre camere letto, confort ma-
gnifico. Scrivere. Presentarsi por-
tando. 9191

AFFITTASI appartamento vuoto o mobi-
liato. Via Cappuccini 3. fuori
Castiglione. 9192

BOTTEGA centrale con retro. Due ingressi
a vetrine in ferro con cristalli
in alto anche uso ufficio. Cose. luce e
tecnica. S. Margherita. S. piano primo. al-
tezza 100. dalle 11 alle 17. 9193

AFFITTASI anche subito in Via Farini
appartamento. Riscaldamento. comodità. modernità.
Rivolgerti. portiere. 9194

CAMERE AMMOBILIATE

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI appartamento elegante
ammobiliato. Riscaldamento. confort. Rivolgerti. San-
t'Albino. 9195

CERCASI camera ammobiliata da per-
sona seria. possibilmente con
ingresso libero. Scrivere. Turcato. 5. Po-
lona. 9196

OGGISSIONI (seguono vari offerte e dom.)

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CALDAIA cornovaglia 60-70 m. g. ottimo
stato. cernia. Offerta. Casella po-
stale 170. 9197

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 1

PRIVATE commerciali informazioni del-
li calli. Iacchini. Bologna. 9198

VETRERIA Rimini. Landi. Bologna. Via
Castiglione. 44. 9199

BUSTI Modone. Assortimento completo
lucra. 5 giorni. Lira 3 mensili. Castiglione. 5.
9200

Salumieri

L'affettatrice olandese, bre-
ve Van Berkel, è l'unica
macchina che possa sostituire i vostri
coltelli. Catalogo, chiarimenti
gratis. Rimini. Galvani. 3. Bologna. 9191

TRANCIE

una doppia affettatrice per tran-
ciare e sfilare contemporanea-
mente. Costa circa 12 centimetri, slittaggio
circa 5 centimetri, altra semplice soltanto
per tranciare, circa Lira 100. Bino. Roma. 9192

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Acqua di Felsina

Acqua di Colonia

Acqua di Lavanda

Lezioni contro la forfora dei capelli
Bianchini - Cosmetici
Estratti di fiori e cipria balsamica
Rinchiostro assottimento di profumiere dalle
primarie Case. Calce. presso la Profumeria
Ditta Franchi e Balesi
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

SCIROPPO

PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano
Lasciato nella Farmacopea Ufficiale del Regno
il più antico - il più economico - il
più efficace - l'insuperabile depu-
rativo e rinfrescante del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente
e scrupolosamente la ricetta del-
l'inventore della vera ed origina-
ria Casa farmaceutica dello Sci-
ropo del Prof. GIROLAMO PA-
GLIANO da lui fondata nel 1833 in
Firenze, ove non
cessò mai di esiste-
re e continuare del
suo legittimo cre-
di e successori nel
palazzo di loro re-
sidenza in

PIRENE
Via Padelloni

Evitare la
Contraffazione

Ogni prodotto della
nostra Casa deve esse-
re munito della etichetta
costituita da due parti
collegate attraverso
dalla firma dell'inven-
tore.

GL' INCREPULI proprietari chiedono al
loro amici e conoscenti di
hanno sperimentato il metodo di fare
il pubblico gli imbottiti da affari medi-
ci le inserzioni nella rubrica "Fatti e dis-
fatti". Pubblicità. Economica. e realistica.
ebbero ottimi risultati. E la risposta non
essere che questa. E' un sistema d'acquisti
sistematico ed immediato. E' un sistema di
quale non si avrà più un appartamento
che si spara vi sono ancora quelli che
per seguire la vecchia abitudine d'acquisti
che il caso faccia sapere al pubblico, la
sua proprietà è sfatta, mentre col nostro
modernissimo metodo la notizia è letta da
centinaia di migliaia di persone.

Panella N. 125 Appendice del Resto del Carlino 19 Novembre

::: P. MANETTY :::

Il fratellastro

— Siate certi! Mai avrete a lagnar-
vi di me. Io vi debbo tutto — disse il
giovane strizzando con effusione le mani
dell' ex poliziotto.

— Bravo ragazzo — mormorò questi
commosso.

— Vi vedrò presto?

— Quasi ogni giorno mi reicherò al
palazzo del conte di Ramery, quindi vi
potrete vedere. Se avete però qualche
cosa di pressante da comunicarmi, se-
covi il mio biglietto da visita col mio
indirizzo.

— Grazie — disse il giovanotto pren-
dendo il cartoncino che l'ex agente di
polizia gli presentava.

La mattina seguente, quando gli stril-
lioni del "Popolo" volevano il giornale
contenente la famosa lettera anonima
scritta da Lacroix nello studio dell'avv.
Gregoire, il giovane Fernand entrava
nel palazzo del conte Arturo di Ramery
e chiedeva di parlare col duca di Ver-
neuil.

Il vecchio aristocratico lo ricevette nel
salotto a pian terreno e appena udito
che Fernand era il giovane raccoman-
dato da Carlo Lacroix, il viso accigliato
del duca si rasserenò.

— Oh! voi siete il signor Fernand. Ho
tanto piacere fare la vostra conoscenza
dopo gli elogi che mi ha fatto di voi il
signor Lacroix. Egli certo vi avrà detto
quelli siano i pesi e gli utili del nuovo

impiego che state per assumere.

— Sì, signor duca, mi ha detto tutto,
e i pesi sono molto piccoli in confronto
agli utili.

— Meglio così, perché vi affezionate
maggiore alla famiglia del mio o-
lmo genero il conte Arturo, una povera
famiglia bersagliata dalla sventura.

— Sarà mio dovere dimostrarle la mia
riconoscenza — mormorò il giovane.

— Benissimo! Fra poco vi presenterò
al vecchio intendente, il quale vi met-
terà al corrente di ogni cosa e vi darà
la consegna dei libri di amministrazione
e della cassa. Ma prima mi preme di
farvi alcune raccomandazioni.

— Dite, signor duca.

— L'ultimo signor Lacroix vi avrà
certo detto come il povero mio genero
si trovi in carcere sotto la grave accusa
di avere ucciso due persone nella chiesa
di S. Eustachio — disse il vecchio con
difficoltà.

— Lo so, signore.

— Egli vi avrà anche detto come mio
genero è innocente.

— Sì.

— Ebbene, oggi laggiù in questo gior-
nale — e così dicendo il duca accennò

un numero del "Popolo" che stava su
un tavolino — che si accusa il conte
Arturo di Ramery di avere avvelenato
suo fratello.

— Ma è una accusa falsa. Il signor
Lacroix conosce gli avvelenatori.

— Ah! ve lo ha detto? Meglio così. Ma
a me preme di raccomandarvi di non
lasciarvi mai sfuggire una parola a ri-
guardo della nuova accusa, così mi-
nipote, la contessa Gianna figlia del
conte Arturo.

— Siate sicuro.

— E' molto probabile che Gianna ab-
bia ad interrogarmi a proposito della
sorte di suo padre. Ricordatevi ch'essa
deve sempre credere che tra pochi giorni
verrà prosciolto da qualsiasi accusa.

— Guai se la poveretta sapesse la verità.

— Farò la moda che non venga a sa-
perla della mia bocca. Cercherò di non
lasciarla vedere da lei.

— Cioè impossibile. Durante l'assenza
di suo padre, la contessa Gianna è qui
la padrona, quindi lei deve presentare
a lei il nuovo intendente.

— Se è necessario proprio ch'io debba
essere presentato, farò in modo che
dalla mia bocca non abbia ad uscire

una parola che possa compromettere la
sua tranquillità.

— Così va bene. Ma, ditemi, il signor
Lacroix v'ha detto che mia nipote è
maritata? — disse il duca senza sapere
continuare.

— A questo riguardo nulla mi ha da-
to; forse non avrà creduto necessario.

— Certo egli non avrà creduto neces-
sario farvi conoscere la condizione eco-
nomica della mia cara nipote, mentre io
credo assolutamente necessario che voi
abbiate a conoscerla; stategli ad udire —
disse il duca narrando brevemente
ad che era accaduto fra Gianna e il di-
ti marito Massimo Decanville dopo l'ar-
resto del conte Arturo.

— Questo vi ho narrato — proseguì il
duca — perché ora siete quasi della fa-
miglia e saprete contenermi nel caso
che il marito di mia nipote avesse a
presentarsi al palazzo.

— Non verrà, giacché mancherà il co-
raggio — disse con sicurezza Fernand.

— Chi lo sa, è molto ardito.

Carlo Degros travestito da prete av-
va girato tutto il giorno per Parigi, co-
me un buon prete di campagna curioso
di visitare la grande capitale. Aveva

passato molte ore nel Museo del Louvre,
fermandosi principalmente nella gal-
leria d'Apollon dove trovava la gioia di
Francia e lanciando sguardi di cupi-
dita dinanzi la bocca che ornava il
famoso bronzetto "La Regenta".

All'ora della chiusura del Museo, De-
gros discese nella galleria del Palazzo
Reale dove pranzò con appetito, come
avrebbe avuto la coscienza la più can-
dida, poi fece una passeggiata sul bou-
levard des Filles.

Verso le dieci, a piedi si diresse in
della Scala camminando intontito
per non recarsi troppo spesso nella
stanza che aveva affittato il mattino.

Camminava col capo basso, pensando
che era doloroso dover restare a Parigi
solo, quando avrebbe potuto seguire
Vincennes, nella sala ben riscaldata.
sua figlia, dinanzi al tavolo verde co-
prio di oro. Invece per parecchi giorni
forse avrebbe dovuto condurre quella
esistenza raggiana senza scopo, sin-
a tanto che Margherita, rassicurata, gli
gli avesse ordinato di ritornare vicino
a lei.

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXI

Sabato 20 novembre - 1915 - Sabato 20 novembre

Numero 319

Furiosi combattimenti sul San Michele

Importante costona espugnata dalla "brigata Perugia".
Sette contrattacchi respinti - Enormi perdite del nemico

Una squadriglia d'aeroplani su Udine: 12 morti e 27 feriti

Il comunicato di Cadorna

DOMANICO CUPRINI
Bollettino N. 177

19 NOVEMBRE 1915.

Lungo tutta la fronte continua il fuoco delle artiglierie; la nostra artiglieria continua a colpire con precisione le posizioni del nemico e nell'alto Cordevole, distrusse ricoveri al Mithras (Dati) e bombardò le casematte di Gorizia. Contrattacchi anche numerosi artiglierie nemiche appostate nelle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e giardini adiacenti alla città.

Intere brigate di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.



Sul Carso le nostre fanterie rimasero feriti gli attacchi non cessarono assolutamente nella zona del monte San Michele. Qui la brigata Perugia si riuscì a conquistare tutte le costone che dalla terza vetta del monte degrada nell'Isone fra Peteano e Boschini. Cacciata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta conquistando le perdute trincee.

Tutte le notti l'avversario rinnovò furiosi gli assalti rimandando per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma sette volte fallendo da tutti i punti di artiglieria e fanteria fu ributtato in disordine e con enormi perdite.

Infine, dopo un indomito, i valorosi fanti del 129.° reggimento, fasciati i piedi in sacchi, a terra, nelle tenebre, irrompevano nelle trincee dell'avversario prendendogli 175 prigionieri e abbandonando materiale da guerra.

Velluti nemici lanciarono loro bombe su Verona dove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado, dove non si ebbero vittime né danni.

Su Ferrara un'altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 18 ed 8 feriti. Si ebbero danni limitati.

Firmato: CADORNA

La situazione

La lettura del comunicato è l'esempio della cartina servono così bene a dare l'idea dei combattimenti descritti dal Comando Supremo, che qualunque lungo commento sarebbe inutile.

Si vede facilmente nella cartina quale è il costone che scende dal Monte San Michele verso l'Isone, dove, alle falde del monte, si trovano i paeselli di Peteano e Boschini, sulla ferrovia Montebelluna-Gorizia. Ivi ebbero luogo scontri d'una inaudita violenza. La nostra brigata di Perugia si s'impadronì di tutto il costone, ne fu cacciata e poté quindi impadronirsi di nuovo, mantenendolo poi tenacemente contro ben sette successivi assalti dell'avversario. Inutile dire che l'azione dev'essere stata sanguinosa, ma assai più per gli austriaci che per noi, restando al loro passivo quei sette attacchi respinti dal fuoco della nostra artiglieria e fanteria. E' una nota che dev'essere costata cara al nostro nemico.

Non solo, ma prima che l'alba spuntasse, i nostri soldati del 129.° reggimento, dopo essersi fasciati i piedi per non far rumore, si sono avvicinati di sorpresa alle trincee avversarie e vi sono penetrati impossessandosi di prigionieri e di materiale.

Il bisogno d'uomini in Austria

200.000 reclute al mese

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

GINEVRA 19, sera. — Notizie da fonti inglesi pubblicate dai giornali svizzeri dimostrano che l'Austria continua a chiamare sotto le armi le ultime riserve, con un rigore che aumenta a misura che crescono le necessità. Secondo informazioni ungheresi, individui anche affetti da tubercolosi fino ai 55 anni e che sono già stati respinti per sette volte consecutive vengono al giorno d'oggi arruolati. Naturalmente non sono mandati al fronte, ma sono impiegati al servizio di guarnigione: il che permette all'Austria di disporre di soldati più abili. La guarnigione di Budapest, da 30.000 uomini che comprendeva poco tempo fa, è ormai ridotta a 15.000. Questo corpo è composto di uomini o troppo vecchi o invalidi. Il risultato è che il 30 per cento dei cittadini che erano stati arruolati finora alla visita medica vengono respinti.

Vivaci commenti svizzeri alle recenti manifestazioni della barbarie austro-tedesca

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 19, sera (D. B.). — Sul bombardamento di città aperte e su l'assassinio di poveri disarmati, il governo austriaco e la sua legazione hanno dinamato nei paesi neutrali nella ultima settimana almeno una mezza dozzina di comunicati che, secondo le occasioni, assumono un tono accusativo o aggressivo. Non sembra che questi comunicati convincano effettivamente i circoli neutrali. Qui in Svizzera ad esempio, tutti i grandi giornali anche nella Svizzera tedesca furono onanimes, anche dopo i comunicati austriaci, a deplorare vivamente gli atti barbarici compiuti dai marinai e dagli aviatori della monarchia degli Asburgo.

Oggi il corrispondente da Roma della "Gazzetta di Losanna", scrive al suo giornale:

«Gli austro-tedeschi si laggiungano ad essi immagini di intimidire e terrorizzare l'Italia coi sistemi che sono falliti contro l'Inghilterra. Potranno indubbiamente moltiplicare il numero delle vittime innocenti, ma non potranno impedire agli alleati di possedere la dominazione del mare. In tutte le grandi guerre la vittoria è rimasta al popolo che dominava il mare. Se Roma ha vinto Cartagine, è perché possedeva la padronanza del mare; se Filippo II sconfisse nella sua lotta contro l'Inghilterra, è perché l'Inghilterra dominava gli oceani e distrusse l'invincibile armata. Napoleone fu vinto per lo stesso motivo e, se gli alleati conservano l'intima convinzione che la vittoria sarà infine per loro, è perché possiedono in modo indiscutibile la padronanza del mare. Gli attacchi insistenti dei soldati austro-tedeschi, qualunque sia il motivo degli innocenti colpiti, non possono mutare questo stato di cose».

L'invio dello stesso giornale al fronte italiano al occupa della ripercussioni che l'assassinio dell'Ancona e il bombardamento di città aperte, ha avuto sui soldati italiani.

«Il soldato italiano è tanto più indigeno — scrive — perché ha la coscienza di avere sempre mantenuto di fronte agli avversari una altitudine cavalleresca. E' così che si sempre costantemente ostato di salvare, anche con pericolo della propria vita, i feriti austriaci. E' così che il sacrificio di una nave italiana e il bombardamento di città aperte, non possono che rendere la guerra più terribile. Le truppe austriache non si mostrano d'ordinario barbare, ma quando sono battute e costrette alla ritirata si abbandonano ad una rabbia di distruzione. Così bombardano e distruggono le località che sono costrette ad abbandonare. Perché gli austriaci insistono nel far commettere civili bisogna che le operazioni sul fronte abbiano preso per loro una piega poco favorevole. La superiorità della truppa italiana si afferma ogni giorno più ed è per ciò che gli austriaci manifestano il loro dispetto sotto forme di attentati contro il diritto delle genti».

Il corrispondente conclude:

«La condotta degli austriaci avrà le sue conseguenze per risultato di maggioranza — a vantaggio dell'unione di tutti gli italiani — e di formare l'unità di azione contro la guerra contro gli austriaci. Questa unità è completa».

Prigionieri austriaci di passaggio a Firenze

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 19, sera. — Anche oggi alla stazione centrale hanno transitato 200 prigionieri austriaci, fra i quali erano alcuni ufficiali, diretti verso l'Italia meridionale.

Il piano d'azione degli alleati per arrestare la marcia tedesca verso l'Oriente

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 19, sera (D. B.). — Il piano di azione degli alleati per arrestare la marcia tedesca verso l'Oriente.

Parsoche settimana fa — scrive l'«Egipcio» — i tedeschi non informarono le diplomazie pubblicate da giornali neutrali di nuovi sforzi a far credere alla Francia ed all'Inghilterra che sarebbe stato troppo tardi per soccorrere la Serbia. La manovra è riuscita in parte perché ha ritardato l'invio di rinforzi britannici e Salonici. Convinta quindi non lasciarsi ingannare dalla nuova tattica tedesca, la quale consiste nell'indurre gli alleati a disperdere le loro forze nella penisola balcanica e in Turchia. Non si può capire di questa manovra quando si vedono dei giornali degli alleati diffondere corrispondenze da Bucarest dichiarando che il maggiore interesse attuale della Francia e dell'Inghilterra per soccorrere la Serbia è lo sbarco di un nuovo esercito sulle coste del Mar Egeo ad est di Salonicco, cioè che equivarrebbe praticamente ad abbandonare i serbi agli austro-tedeschi.

Le quattro ipotesi

Il piano di azione che gli alleati debbono risolvere nel Balcani consiste nel sostenere i serbi per far fronte agli impegni formali assunti verso di essi ed impedire ai tedeschi di raggiungere Costantinopoli e l'Egitto. Per risolvere questo problema è evidente che gli alleati, avanti effettivi non limitati, debbono evitare ogni dispersione delle loro forze ed agire sulla parte geografica più accessibile del Balcani. La strada del canale di Suez può essere tagliata ai soldati del Kaiser sia in Egitto, sia in Siria, sia tra Enea e Midia, sia tra Varsavia e la Rumania. Quattro sono le ipotesi che si possono fare.

La prima ipotesi è che l'Egitto sarebbe conquistato all'armistizio della Serbia, e lasciare a Guglielmo II la possibilità di rifornirsi di viveri e di uomini nell'impero ottomano. In questo caso il compito degli alleati sarebbe reso più duro e più lungo su tutti gli altri fronti. Questa ipotesi è quindi inammissibile.

La seconda ipotesi è che la strada di Suez sia in Siria sarebbe per gli alleati di impedire i loro sforzi ed ingaggiarli in una diversione orientale infinitamente inferiore all'organizzazione principale, ed inoltre lasciare alla Germania frutto un enorme vantaggio dalla sua unione con la Turchia.

La terza ipotesi è che la strada di Costantinopoli in Tracia è una operazione che incontrerebbe ostacoli pratici considerabili. Uno sbarco a Dede Agac e nel golfo di Xros sarebbe pericoloso quanto quello già effettuato nella penisola di Gallipoli. Se questo sbarco riuscisse, gli alleati dovrebbero in seguito risolvere anche la difficoltà di trasporto in presenza delle forze bulgare-turco-tedesche superiori a quelle alleate. Finalmente gli alleati avrebbero a che fare con la imprevedibile linea di Creta.

La quarta ipotesi è che il quadrilatero formato dal Montenegro, dalla Serbia e dalla Albania, ostacolerebbe il territorio geografico sul quale gli alleati sembrano avere più grande interesse a concentrare attivamente i loro sforzi per la regione serba.

Il quadrilatero serbo-adriatico

Il quadrilatero serbo-adriatico è il territorio balcanico più vicino alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia. Per il concentramento delle truppe in questo territorio, se le circostanze lo esigessero, gli alleati disporrebbero di cinque basi utilizzabili sul mare Egeo. Salonicco rende possibile l'azione nella doppia direzione di

La risposta greca imminente

L'energico atteggiamento degli alleati

La decisa azione dell'Intesa presso il Governo greco

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 19, sera (D. B.). — I circoli politici di qui affermano oggi recisamente che i paesi dell'Intesa ad Atene hanno assunto, soprattutto dopo la conferenza dei ministri anglo-francesi, un carattere categorico. Posso aggiungere che a questi paesi ha aderito speditamente anche il Governo italiano.

L'Eco de Paris riceve da Atene che la situazione politica si chiarirà ben presto. La sfera politica credono a un mutamento entro 48 ore. Giovedì sera correva voce che i serbi si ritiravano su Monastir, a 40 chilometri dalla frontiera greca, vigilia dell'esercito ellenico.

Una parte della stampa governativa, in seguito al linguaggio della stampa britannica, attacca la politica inglese, mentre invece la stampa unanime saluta calorosamente Denys Cochlin per ristabilire l'equilibrio.

Anche secondo il corrispondente da Atene del Petit Journal i giornali dell'Intesa prendono tutte le disposizioni e le garanzie allo scopo di assicurare la sicurezza delle loro truppe e del loro materiale di guerra nel Balcani.

La ragione per cui gli alleati ritengono a Salonicco, anche qualora il piano tendente a ristabilire le comunicazioni fra l'esercito serbo e l'Egeo si dimostrasse di difficile realizzazione, ora che l'esercito serbo si avvicina all'Adriatico, sono smentite diffusamente da Herbert nell'Eco de Paris. Egli trova che l'occupazione di Salonicco significa anzitutto impedire al nemico di utilizzare l'aspiraglio greco per farne una base d'azione temibile per i serbi e per i contrabbattenti delle regioni dell'Adriatico. Da ciò la necessità assoluta per gli alleati di ristabilire la libertà completa delle ferrovie elleniche, indispensabile a tenere in liccio il nemico. Sull'altro punto la Grecia deve agli alleati garantire definitivamente le sue basi e porti, non su semplici parole.

L'intervento dell'Italia

Passando poi alla questione dell'intervento dell'Italia, egli scrive:

«Sebbene nessuna misura militare vi si opponesse, non sembra che la truppa italiana osasse a raggiungere gli anglo-francesi a Salonicco, e nel caso i rappresentanti dell'Italia avrebbero partecipato alla recente conferenza franco-inglesa, come parteciparono invece alla conferenza di Costantinopoli a coordinare la sfera delle quattro potenze alleate secondo il programma che l'Inghilterra deve elaborare. Si comprende però che l'Italia tenga a proteggere Valona, la cui valle è assai prossima a Otranto e a Brindisi. Abbandonando il nemico da queste basi navali, l'Italia rende un servizio a tutte le navi alleate traversanti il fondo, e si riserva i mezzi di intervenire ulteriormente, quando vi saranno strade nell'Albania meridionale, in ulteriori operazioni nel Balcani».

Il generale Roussier sul Petit Parisien trova tardive le discussioni sull'intervento italiano. La situazione è divenuta talmente preoccupante che occorrono passi e mezzi più spediti. Valona o Salonicco poco importa nel momento attuale, benché dal punto di vista puramente strategico Valona si dimostri migliore, ma la scelta deve ritardare ancora il momento dell'azione, essa dovrebbe perfettamente risultare. Fra poco il destino della Serbia sarà deciso; quello del corpo di spedizione è precario. Ma quando i bulgari avranno messo piede sulla costa adriatica, gli alleati rimpiangeranno forse di avere troppo atteso.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, scrive da Atene: «Il Governo ha assunto una altitudine meno compromettente. Apprendo da fonte autorevole che si sta cercando una soluzione soddisfacente a dispetto per le questioni concernenti le truppe alleate che potrebbero cercare rifugio in territorio greco, ma che il governo si è a fare una dichiarazione sulle formalità richieste delle potenze dell'Intesa».

Un dispaccio di Jeneska a Venezia

L'agenzia Balcanica ha da Salonicco che i rifugiati serbi forniscono particolari eprecatori di atrocità. Tutti i serbi cadono in mano dei bulgari sono massacrati e torturati senza riguardo all'età o al sesso. Altri di crudeltà inimmaginabile sarebbero stati commessi nei dintorni di Nisch, dove centinaia di donne e di bambini furono bruciati vivi nelle chiese, dove essi si erano rifugiati nella speranza che la santità del luogo avrebbe loro concesso la pietà dell'incoscienza. In Macedonia tutto è stato saccheggiato, come non resta più una casa intatta e i bulgari passano. I rifugiati parlano in termini commoventi delle collettività cui furono oggetto da parte delle truppe francesi.

Il Petit Parisien riceve da Bucarest che Take Jeneska ha inviato a Venezia la seguente telegramma: «Il vostro omicidio ricordo mai dimenticherò come due anni fa in occasione della festa di San Demetrio ero con voi ad Atene. So che farete da quel momento per i nostri due paesi. Chi se ne avventurerà a strisciare una decadenza ancor più

Denys Cochlin ricevuto dal Re

ATENE 19, sera. — Denys Cochlin fu ricevuto dal Re. L'udienza durò oltre un'ora. Egli portava dondoli per Salonicco.

Denys Cochlin è stato accolto su tutto il percorso tanto all'andata quanto al ritorno dalla reggia.

Numerose delegazioni si sono raccolte da Denys Cochlin ad esprimergli sentimenti di simpatia e di riconoscenza. Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochlin ad Atene avrà benefica influenza.

L'azione diplomatica dell'Intesa giudicata a Berlino

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 19, sera (Vice R.). — La battaglia diplomatica che al comitato ad Atene è seguita con intensa attenzione in tutti i circoli tedeschi. Essi non credono che la Quadruplice possa vincere. Molte simpatie per la Germania, molti riguardi per l'Inghilterra, parole di pietà per la Serbia: ecco come Denys Cochlin troverà ad Atene — dicono i giornali — ma anche e soprattutto la recia volontà della Grecia a rimanere neutrale con una duplice benevolenza verso la Quadruplice intesa, e una verso la Quadruplice alleata, con alla fine forse una sorpresa: il rifiuto definitivo della politica di Re Costantino.

Così la situazione balcanica viene giudicata in Germania.

Il governo bulgaro passa frastuono al cimitero: ha deciso che il giorno 25 ottobre sia decretata festa nazionale, giacché fu quel giorno che il primo plebiscito ungherese giunse a Rusciuk.

Dalla Rumania invece le notizie sono incerte e più favorevoli alla Quadruplice che alle potenze centrali. Il presidente dei ministri Bratianu avrebbe ancora dichiarato ai deputati del partito governativo che la Quadruplice non ha alcun accordo impegnativo con i due gruppi di potere e che anteverrebbe in azione solo se fosse sicura di ottenere grandi be-

La Wozische Zeitung dice che, a quanto sembra, Bratianu riuscì a soffocare il malumore esistente nel suo partito. Si dà per certa l'entrata nel Gabinetto di Stelian, Bana e Saneanu. Stelian assumerebbe il portafoglio dell'Interno, gli altri due, quelli dell'Industria e del commercio. L'atteggiamento del Gabinetto non muterebbe, benché non solo che Stelian è nazionalista e francofilo. In ogni caso è interessante l'accento alla discordia nel partito governativo ora pare che la politica di Bratianu trovi resistenza negli interventisti. Il disguido politico sarebbe così penetrato persino nelle file dei seguaci del primo ministro. Questo stato è solo in tutto il paese.

Intanto l'intervento russo si prevede vicino. Il ministro russo a Sofia Savitski, che si trova attualmente a Bucarest, interviene da un redattore dell'«Adversari», disse che i russi continuano la concentrazione dei loro soldati in Bessarabia, perché sono decisi ad avviare un esercito contro la Bulgaria. Aggiunge che la voce di pace sono completamente fantastica. La Russia è più ferma che mai nella volontà di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

La scoperta delle notizie da Atene aumenta di momento in momento. Come per la situazione militare in Serbia, così per quella politica in Grecia i giornali tedeschi non fanno che riprodurre informazioni da Parigi e da Roma. Solo da Vienna giungono alcune voci sulle proposte che sarebbero state fatte dalla Quadruplice ad Atene. Si tratta di voci strane, che non hanno troppo fondamento. Un giornale afferma che la Quadruplice ha offerto il suo aiuto finanziario ad Atene, lasciando conto dei suoi interessi e dell'avvenire del paese. L'Intesa avrebbe anche offerto un ampliamento di territorio a spese della Bulgaria e della Turchia.

Secondo altre voci, l'Intesa si sarebbe limitata a minacciare l'occupazione delle coste greche e delle isole, se il Governo non desse garanzie sull'atteggiamento della Grecia, in caso che i serbi o i franco-inglesi fossero respinti nel territorio greco.

Parlando dell'azione della Quadruplice intesa, il conte Reventlow scrive: «E' un ultimo tentativo in questo critico momento, sia in Grecia che in Rumania. In Grecia si avvicina il giorno delle elezioni, e l'Intesa vuol battere ancora una volta il ferro. Il rappresentante della Gran Bretagna prometterà a minacciarla, quello della Francia accorderà. In Grecia sono antichi le simpatie per la Francia — è cosa nota — ma il Re e l'esercito sono i padroni del paese».

Quanto alla Rumania, Reventlow non è troppo ottimista.

«Sia a vedere» conclude — se le personalità dirigenti avranno una visione militare sufficientemente e la fermezza necessaria per salvare il paese dal pericolo di rimanere vittime di illusioni pericolose.

L'Italia e l'Intesa

Chiarimenti necessari

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera. — Mentre si attende la risposta della Grecia al passo della Quadruplice, si mantiene sempre viva nella stampa la questione suscitata dalla presenza di sottomarini tedeschi nel Mediterraneo, e cioè dell'atteggiamento dell'Italia verso la Germania. Noi ci siamo già resi interpreti del disagio che il silenzio del Governo ha prodotto nel paese ed abbiamo reclamato una parola esplicita in proposito. E' necessario, per la tutela dei supremi interessi della patria, che il Governo si decida a dire se abbiamo o no aderito al patto di Londra, se la nostra alleanza colla Francia, l'Inghilterra e Russia sia occasionale o formale, se la Germania abbia o no come nemico verso di noi atti di guerra. Noi non pretendiamo di suggerire al responsabile della nostra politica la linea di condotta da tenere, ma ci auguriamo che gli elementi di fatto per un giudizio definitivo.

Il «Corriere d'Italia» sta, in un articolo nel quale osserva il concorde pensiero della stampa di diverse tendenze, conchiude scrivendo che non sembra infatti dubbio che per alcuni punti almeno della nostra politica sia venuto il momento nel quale l'opinione pubblica debba essere informata ed illuminata anche perché l'oscurità perdurante non è ultima causa della vita di sospetti e di lespezioni che sono costretti a concludere coloro che si atteggiavano a Vostici della guerra nazionale. Abbiamo l'on. Sallandra pietà se non altro di questa povera Vostici e pensi anche un poco agli affari, ai più tranquilli. Vi sono cose che debbono ancora essere tacite, e su esse taccia; ma veda un po' se non sta veduto il momento di dire con qualche precisione questo almeno: quali siano gli impegni — dei quali i giornali francesi, inglesi, russi ed anche italiani parlano, sempre senza mai poter specificarli — che l'Italia ha contratto colla Quadruplice. Perché vi sono situazioni che è utile chiarire non appena si possa, e che forse si propone di trovarli nuove armi di polemica, ma soprattutto utile a quanti — ed è la maggioranza del paese — chiedono soltanto di essere gradatamente informati degli argomenti e delle ragioni che hanno consigliato le decisioni del Governo, a coloro cioè che, come presso noi, con soddisfazione delle giustificazioni portate alla guerra italiana dal «Libro Verde» e dal discorso Sallandra, così si preparano a valutare con eguale serenità le nuove spiegazioni che si invocano nella misura del possibile dal Governo sulla sua successiva politica di guerra.

Un avvertimento alla Grecia... Valona e l'azione ne. Balcani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PARIGI 19, sera. (M. G.) — Il New York Herald, edizione di Parigi, riceve da Malta in data 18.

Nel caso in cui l'Italia si decidesse ad intervenire risolutamente nei Balcani attraverso l'Albania, il porto di Valona, a 68 miglia da Brindisi, diventerebbe un punto strategico di prima importanza per mantenere la Grecia nelle buone disposizioni verso la Quadruplice. Poiché non si può escludere che gli alleati possano agevolmente disporre delle isole di Corfù, di Cefalonia e di Zante che si trovano in un raggio di azione inferiore alle 200 miglia da Malta e dalle 115 alla 200 da Brindisi. Ciò non è una minaccia, ma un semplice avvertimento.

I comunicati ottomani

Attacchi respinti ai Dardanelli e sulle rive del Tigri

BASILEA 19, sera. — Si ha da Costantinopoli 17. Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il 14 corrente presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 15 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Provisioni americane

sull'esito o la durata della guerra

NEW YORK 19, sera. — La Tribune in un importante articolo di fondo studia la probabilità della durata della guerra e formula in questi termini la opinione generale americana:

«Fortunatamente per la potenza dell'Intesa e anche per il mondo intero è definitivamente eliminata l'ipotesi di una potenza crescente e con una decisione incontrollabile che le potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania comincia a risentire gli effetti del salasso. Essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che la stringe la gola. L'avanzata tedesca è finita a occidente e ad oriente, essa non fa qualche progresso che nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza e alla volontà degli alleati viene meno dinanzi alla prova recente di cui la conferenza di Parigi non costituisce che una parte.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

Ma pare impossibile che uno e forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora, perché non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggrapperanno alla credenza che essi hanno il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori e di erigere sulle rovine della potenza nemica l'edificio della Deutschland über Alles (Stefani)

La cattura di 42 turchi diretti in Tripolitania

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MARSIGLIA 19, sera. — Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo «Marat», di quale aveva a bordo 42 prigionieri turchi, cioè un maggiore, due tenenti, otto sottotenenti, un segretario, tre magazzini e ventisei soldati, che imbarcati sopra un veliero neutro, si recavano in Tripolitania a fomentarvi discordie fra gli indigeni contro gli italiani. I turchi catturati dai marinai di una nave mercantile francese vennero internati nel porto di San Nicola, la stessa della loro destinazione in Corsica.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi austro-tedeschi respinti

PIETROGRADO 19, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'andamento della fronte nessun cambiamento in generale.

Nella regione delle strade di Mitau, a sud ovest di Orsk, nelle notti del 17 e 18 tedeschi sono passati all'offensiva ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatori. Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi presso il lago di Eichenau, ad ovest di Dvinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono dissepoliti.

Sulla fronte del lago di Dravnyj e di Bogus l'artiglieria austro-tedesca ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della fortezza Kovel-Sary, il nemico ha iniziato il 18 corrente un'offensiva da Medvece in direzione di Novos Podskretsi ma è stato arrestato dal fuoco.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Sul fronte dell'Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato e ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri appoggiato da un motocolo il cui comandante è stato ucciso.

(Stefani)

Un comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ari Boru fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddi Bahir l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti ma è stato respinto.

Dopo i bombardamenti aerei La inutilissima strage



La Piazza della Erba a Verona trasformata in campo di battaglia dalla pietà del popolo

Verona, 27.

Se i bombardieri austriaci, compiuta la loro prodigiosa opera, avessero potuto toccare terra, si sarebbero accorti della miseria dell'impresa di cui ora andavano incombendo vantandosi come se con essa, più che ad una lotta di guerra, avessero recato rovina ad una gran parte d'Italia. Miseria di una impresa vana così come quella: ecco che ora risulta di questo bombardamento aereo di cui la città più colpita è lo scoppio di un ordigno, caduto su un grappolo, fatalmente, a qualche passo dalla loggia sotto cui giacevano persone e animali, in un'area di guerra, per coprire. Forse i cattolici, i bombardieri dell'esercito imperiale di cui non si vedono i soldati se non quando si fanno far prigionieri, vollero celebrare la dominanza seminando la strage tra i popoli intesi alle loro tranquille faccende in una delle più belle piazze del mondo, dopo essersi accorti che non l'avevano abbastanza celebrata con le bombe vane e stupidamente inutili che avevano con sapienti direzioni gettate lungo la riva sinistra dell'Adige in altri punti della città, evidente mente loro segnalati come importanti bersagli.

Il fatto è tutto qui: venti, trenta - e chi sa mai quante - bombe lanciate su di una città compatta e densa di edifici e di popolazione e molti vetri e tegole in frantumi, e qua e là raschiature, graffiature, strisciature di pezzi d'armamento, degli scoppi, l'invettiva del polli a ridosso, un vetro in una giornata ripara ai guasti del bombardamento che non è nulla di più che disturbo di vetri e di tegole, anche se è gloria per le bandiere austriache il sangue fatto spargere a terra o quant'altro era orlante, fruttuoso, vendicativo di cadaveri, più qualche bravo uomo di mezzogiorno, un professore di scienze naturali, uno scultore, una ragazza nota per la sua suprema bellezza e dei bambini.

Primo obiettivo dei bombardieri: danneggiare edifici supposti militari, non accetti magari ospedali; secondo obiettivo: terrorizzare la popolazione e demoralizzare lo spirito della guerra e magari mettere contro agli organi dell'esercito e della politica. Ebbene, se il terrorismo del primo obiettivo è nella rovina di tegole e di vetri, quello del secondo è di ancor minore entità, anzi di entità contraria. Lo sa una signora forestiera che, passando per Piazza della Erba mentre vi fumava ancora il sangue umano, chiedeva ridendo come di carnevale. Vi fu chi trattò il popolo che rugiva il suo dolore. Ma nessuno può ora trattenere il popolo nei suoi giardini e nelle sue accare.

Quel che dobbiamo essere tutti venuti, al senile ripetere. E al senile elezione di forestieri e di forestiere, gente straniera, rimasta o venuta qui da tempo ed altre di recente, gente di cui non potevamo e potevamo che succedano, anche questa, più che ad ogni cosa.

Chi non sa che questa popolazione non è tanto felice, che questa bella popolazione ha grande la bontà capitale come è grande la miseria di Dio? Ma non è che le bombe austriache han lasciato più che una ferita contro lo spregevole nemico, una che neanche leva gli occhi a scrutare la bandiera del cielo, intanto che sono distrutti le viventi isole della terra, quelle che portano panni e vanno liberamente ambulate.

Con Approf. Dei. Oca Bianca andava trascinando tra i banchi della sua piazza nella chiavica mattina in cui esultavano, dopo tre giorni di lutto, e spiegava i loro orribili, onde ornarsi di verdure e di fiori, e mai come in questa chiara mattina, dopo giorni di dolore e di neve, io sentii palpitare anime più magnifiche di popolo, fermo e piantato nel suo breve spazio, e tutto tutto suo, vivente armonia e la divide cose gloriosanti.

Una donna mettera assieme mani di dalle dolcissime e dispiaceva contro una parazione che una ragazza le aveva fatto poco avanti. La ragazza le aveva raccontato che Verona una volta era del "tedesco" e che - in solenne riprendere. Chi aveva detto quella battuta ad una bambina? E la donna dalle dita si accollava ed esultava la perfetta lontananza del suo luogo muovendo le belle mani intorno al fiore.

Una erivendola accarezzava la sua piccola lante raccogliendo come miracolosamente al sole malata. Anche la sua pica era nel gruppo della morte, portata in braccio da una donna. La madre andò a cercarla urlando tra il crollo umano ed ora se la stringe al cuore, ma non dimenticherà più ciò che ha veduto. Anche se dovrà abbandonare la piazza abbandonare la piazza è come abbandonare la patria e la

Tesa situazione finanziaria in Svizzera

COMO 19. (S. G.) - Fino al 1911 la Confederazione svizzera si trovava in condizioni finanziarie veramente lodevoli. Essa chiudeva regolarmente i suoi conti annuali di Stato con saldi attivi di più milioni di franchi, dopo aver largamente dotato i molteplici fondi speciali e le sue riserve per far fronte agli ammortamenti dei debiti e non rilevanti prestiti federali. Nel corso di pochi anni, senza apparente motivo, un fondo di circa 50 milioni di franchi, per le assicurazioni popolari contro le malattie e gli infortuni.

Poi la situazione venne a cambiare rapidamente. Le risorse della Confederazione provenivano per più di otto decimi dal reddito dei dazi federali e per il rimanente dalle regole della posta, dei telefoni e dalla tassa per l'esenzione dal servizio militare dei riformati e dal ricavato del patrimonio dello Stato. Ora l'aumento automatico delle spese fu dal 1910 in poi più rilevante di quello dei redditi e la situazione si era modificata: essa si aggravò poi in seguito all'entrata in vigore della legge federale sulla più accennata assicurazione popolare. Nel 1912 il deficit cronico, proveniente da cause normali, ascendeva già a circa 8-10 milioni di franchi che per un piccolo paese come la Svizzera diventava preoccupante. L'on. Motta, che ha il fardello della direzione delle finanze federali, studiò una serie di riforme per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Ma stava precipitosamente esaminando queste proposte quando scoppiò la guerra europea, che venne ad aggravare la situazione.

Lo sbalzo aumentò per il 1915 a circa 25 milioni di franchi. Per il 1916 si è previsto uno di circa 40 milioni. Ed in questa somma non sono comprese le spese straordinarie per la mobilitazione dell'esercito e la difesa della frontiera. Se la guerra durasse ancora per tutto il 1918, la Confederazione svizzera si troverebbe caricata di un debito straordinario di un mezzo miliardo, non ostante l'imposta di guerra, il cui reddito netto complessivo sarà di circa 80 milioni e che potrà essere prelevata una volta tanto.

Il servizio interessi e ammortamenti di un prestito così elevato richiederebbero 35 milioni all'anno. Tenendo conto degli altri bisogni dell'amministrazione ordinaria, il fabbisogno annuale nuovo che la Confederazione avrà da fronteggiare dopo la conclusione della pace sarà di almeno 50 milioni di franchi. Per uno stato grande di quaranta o cinquanta milioni di abitanti, ciò non costituirebbe un problema molto difficile da risolvere, ma per i 4 milioni di svizzeri in situazione è imbarazzante.

Per far fronte ai nuovi bisogni, l'on. Motta consiglierebbe, aveva proposto un anno fa di introdurre il monopolio del tabacco. Degli studi fatti risulta che esso potrebbe dare all'anno un reddito netto di 15 milioni annui. Ammettendo pure che dando un giro di più alla vite si possano ottenere 25 milioni, ciò che sarebbe il massimo prevedibile, pure non si avrebbe ancora che la metà della somma totale strettamente necessaria. La Confederazione non può, senza accompagnare completamente l'assetto finanziario del Cantone, introdurre un'imposta diretta e deve quindi ricorrere ad altre misure. Forse l'utilizzazione dei corsi d'acqua, come forza motrice potrà dare il reddito che è imperiosamente necessario, ma ciò non sarà possibile che fra un certo numero d'anni; quindi, per un tempo discreto, la Confederazione dovrà dipendere dalle strette finanziarie e ciò per una guerra che non ha voluto e dalla quale non può sperare, né ingrandimenti territoriali, né altri vantaggi materiali.

Gli sbalzi dell'amministrazione centrale non costituiscono che un lato del problema, bisogna tener presente anche gli sbalzi dei singoli Cantoni. Quello di Berna, per esempio, si trova di fronte ad un bilancio di circa 10 milioni di franchi che per un paese di 600 mila abitanti è davvero preoccupante. Berna ha sulle spalle la ferrovia del Lötschberg, una nuova e grande arteria ferroviaria alpina a carattere ed importanza internazionale, che è completamente rovinata dalla guerra, la quale le sottrae una gran parte del traffico che in tempi normali avrebbe avuto.

Forse la Svizzera ha lodigato troppo a risolvere il problema dell'utilizzazione delle forze idrauliche. Se questo problema fosse più vicino alla sua soluzione, la Confederazione potrebbe ricavare un utile finanziario immediato, e avere una più libera verso la Germania; ma si è perduto un tempo preziosissimo nella lotta intorno alla competenza cantonale da cedersi alla Confederazione.

Nel 1906 e nel 1907 le Ferrovie federali avevano acquistato dai cantoni del Ticino e d'Uri le concessioni delle forze motrici dei bacini dei fiumi Ticino e Reuss; più tardi esse acquistarono la concessione di utilizzare quelle dei bacini dell'Elza nel cantone di Svitto. Queste forze dovevano servire alla produzione della energia necessaria per la trazione elettrica sulla rete federale. Ora si comincerà soltanto nel 1918 a dare mano agli studi e ai lavori per l'utilizzazione di una parte delle energie della Reuss e del Ticino. Se le Ferrovie federali avessero accelerato di più l'utilizzazione di queste forze idrauliche esse realizzerebbero ora una notevole economia nell'esercizio che potrebbe andare a beneficio delle finanze federali, e che questa economia sia realizzabile è fuori di dubbio ed è riconosciuto dai conti stabiliti dalla direzione generale di elettricità. Inoltre la Svizzera si troverebbe molto meno dipendente dalla Germania per la fornitura di carbon fossile.

Come giustamente osserva il corrispondente a Berna della Morning Post, la Svizzera deve accelerare l'esecuzione dei lavori per l'utilizzazione di queste forze idrauliche, perché solo con questo mezzo può liberarsi dalla stretta della Germania per la fornitura di carbon fossile.

Vigilia parlamentare Disciplina nazionale di guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 19, sera - Vinciamo la ripugnanza che ci ispira l'argomento e proviamo a renderci conto della situazione. Noi siamo, per antica e vivace, assai tepidi retinitori del parlamentarismo. Ma abbiamo in noi, da ormai lunghi anni, con immutato fervore di fede, il nostro posto nella battaglia politica, lo abbiamo fatto perché crediamo nelle virtù fondamentali del nostro popolo, che merita di non essere abbandonato al travagliamento della propaganda demagogica ed al culto e al rispetto della libertà. Vedete il Parlamento degenerare, i partiti dissolversi, le intese trasformarsi, i principi declinare; il Governo diventerà l'espressione del compromesso e del baratto e le istituzioni perderanno il loro vigore rappresentativo. Si avvera come l'impressione che il paese si stacca, sempre più da quelli che dovrebbero essere i suoi ordinari e nella sua vita, e che nella indifferenza e nel disprezzo universalmente dovessero ormai irrimediabilmente naufragare ogni principio di autorità.

La settimana scorsa fu una rivelazione per molti, non per noi. Il tale era grave e faceva enormi progressi. Mentre a Montecitorio la politica stagnava nelle batture dell'ingrasso, mentre nelle provincie il particolarismo prosperava e sulle ultime vestigia degli antichi partiti veniva innestando la mala pianta della camorra locale, mentre i migliori si trovavano in disparte ed erano violentemente e tutti dall'ambiente, le masse camminavano pian piano verso l'ulteriore più deplorevole, alimentando nel proprio seno i germi di una ripugnante tirannia e di una decadenza che per essere precoci appariva ancora più dolorosa ed umiliante.

I generali tentativi per ritornare la politica italiana ad una più alta, pura, completa visione dell'interesse nazionale, non erano mancati. Manipoli di giovani erano gettati nel folto della mischia, qua e là erano fiorite associazioni, erano costituiti nuclei combattivi e vivaci. Ma il risultato era ben lungi dal corrispondere allo sforzo ed alle speranze.

Il partito liberale dalle grandi tradizioni s'era pressoché polverizzato, perdendo le sue linee nazionali, e riducendosi a vegetare nelle deserti sabbie dei suoi circoli, chiusi ad ogni altro di rinnovamento. I suoi uomini più rispettabili erano come ombre di un passato glorioso, e quel che era più grave ancora, nell'antiquario della dottrina veniva ancorato anche la pratica liberale. Politici onesti, per danna! ipotesi, che al partito liberale, col divinare della concezione democratica nella vita politica, fossero venuti a mancare alcuni requisiti indispensabili al successo elettorale, e cioè quei requisiti intorno ai quali si polarizzano le masse, dovevano almeno resistere di esse il metodo di governo, la pratica legislativa, lo spirito informatore dell'azione politica, che sono gli elementi, secondo noi, non periti di quel meraviglioso storico movimento di idee e di fatti. Invece no! Il decadimento era totale. Per colpa e per indifferenza di uomini.

Come potevamo noi avere in simpatia il parlamentarismo che di quella decadenza era il prodotto e la causa insieme? Come non essere in perpetua diffidenza verso un istituto che funzionava da principio della vita nazionale, in luogo di essere il sollecitatore vigilante, assiduo, consapevole? Come rimettere in esso la nostra fidei iudicia se ci si mostrava così tardi nell'avvertire la necessità mondiale del nostro sviluppo, e il debole nell'opera di tutela e di coordinamento delle nostre forze, così insensibile ai richiami dei diritti della stirpe, così poco chiaroveggente nella comprensione dei problemi interni?

Autorità e libertà - i cardinali del vivere civile - perdevano il loro significato migliore. La vita sociale era incarta, grigia, malsicura. Quando scoppiò la guerra europea.

L'Italia fu colta impreparata. Una grave angoscia scese sul nostro paese. Noi eravamo ancora nella Triplice, ma ciascuno intuì che nessuna clausola di trattato avrebbe potuto aver ragione dei nostri interessi più elementari colpiti in pieno dalla delusione e meditata iniziativa degli imperi centrali.

La neutralità fu quindi salutata, nel primo momento, come una liberazione. Ma non era, non doveva essere che un primo passo verso l'emancipazione completa. Man mano che gli avvenimenti della guerra procedevano nel loro corso, denudando i propositi tedeschi, illuminando la mentalità barbara di quella nazione, nel nostro paese venivano riavvivandosi le antiche profonde avversioni, la coscienza di un nuovo pericolo si chiariva, le aspirazioni nazionali si accuivano, la febbre patriottica e umana aumentava irresistibilmente. La neutralità era troppo debole schermo per resistere alla montante passione popolare. Anche allora il Parlamento fu l'ultimo a cedere. Ma capi e la volontà dell'Italia s'imposero per il suo grande voto.

Quel giorno indimenticabile di trovarci a Milano. Da lontano la controversia parlamentare ci sembrava ancora più meccanica. Le piazze sfampeggiavano. Erano come un immenso rogo nel quale si fondavano le discordie, le avversioni, gli odi della vigilia. Si vedeva costituzionali noti per il loro lesismo increduli che portati in trionfo dai seguaci di Corridoni. Comito a gonfie vele del Regno e tribuni della plebe vissero queste supreme e in una attesa comune, in un proposito solo. Nel ricordo stanno intatte le gravi e commosse parole di un monarca convinto, che in una delle assemblee legislative successive alla dimissioni del ministero Salandra, interpellato da un rivoluzionario se la parte da lui rappresentata fosse disposta alle miti decisioni - le barricate - per l'onore ed il bene d'Italia, rispose: « Se la necessità lo voglia, sì, scenderemo nella via con voi, ma voi, per nostra parte dovete impegnarvi, dovete accorgervi, dovete essere alla dittatura regia ».

Propositi estremi, di estrema momentaneità. Ma il Parlamento capì, e scorse, ritornò d'un tratto alle sue origini, alla sua funzione, e la guerra all'Austria fu dichiarata.

Le ultime sedute alla Camera furono memorabili, ed un vecchio parlamentare, l'on. Boselli, disse parole profonde e ardenti, che resero all'Assemblea la sua funzione nazionale riconquandola, in un momento storico, alle grandi assemblee del Risorgimento.

Gli uomini migliori accomparivano, i basali istinti dell'ingegno elettorale erano eccitati, nell'aria penetrava una folata del vento eroico che spirava sul paese. Ora aveva ragione del passato. L'angoscia di tutto lo funziona, il focolare di tutta la malinconia, il complice di tutto le congiure: il corollario, era distrutto, cedeva alla realtà viva dell'azione. Ritrattava in se stessa l'aula, rappresentava l'essenza del senso della responsabilità, al riflettore del volto della patria. Ebbene, noi ci rifiutiamo di credere che il Parlamento abbia dismesso, che non abbia appreso, che in quella sua migliore. Annovero il contrario sarebbe riconoscere che questa nostra sacra impresa non ha in sé gli elementi moralizzatori per cui l'abbiamo invocata e voluta. E ciò è ingiusto ed è assurdo. Nessuno è al di sopra di ogni errore. Ciascuna parte politica ha qualche cosa da rimproverarsi, ha la sua responsabilità nello scandalo delle istituzioni parlamentari. Anche gli uomini venuti, i nazionalisti, nella loro breccia di partito, hanno da rimproverarsi qualche concessione alle antichità malvagie per la quale la parte elettorale era venuta svuotata, e così al principio. Gli altri non si sentono per loro un nemico - ad avere calcolato, il nascondimento della sua potenza rappresentativa all'epoca dell'elezione di Roma - i signori Sceloni, l'attuale interventista di Breganze, seppur qualcosa del loro peccato d'ambizione. Ma noi pensiamo, appunto, che quell'influenza benefica della guerra, per la quale il parlamento tradizionale appare ad essi - ed a noi - al disprezzo della vita italiana, si sia esercitata, più e meno efficacemente, su tutti gli strati del nostro movimento politico. Non bisogna contentarsi in base a pregiudizi del passato, non bisogna condannare con troppa fretta, e soprattutto, non bisogna istituire il processo alle intenzioni. Tutti dobbiamo concedere qualche cosa di noi, delle nostre predilezioni più care, dei nostri sentimenti più intimi, alla disciplina della concordia nazionale. Tutti dobbiamo sacrificare un po' del nostro impeto e della nostra passione politica, per volgere il nostro sguardo alla grande corrente di opere di cui si alimenta la guerra. Il paese vive oggi più che mai della propria pace interna. Il sospetto, la minaccia, la diffidenza, l'inguria turbano questa pace, pongono i germi di futuri disastri, perpetuano lo stato d'animo esaltato e parlamentare, là dove ogni nostro sforzo dovrebbe essere inteso a rinsaldare la coesione dello stato d'animo nazionale.

Quella stessa commovente prudenza che suggerisce al battagliare. Interpreti del nazionalismo accanito di non raccogliere tutta le provocazioni dell'organo velleitario, dovrebbe essere accettata anche in confronto di altre parti, che, dal nostro paese, non rappresentino che l'Osservatore Romano rappresenti, e cioè una forza politica di primaria importanza.

Non chiediamo, con ciò, la rinuncia ad ogni forma di polemica, chiediamo soltanto una maggiore serenità di giudizio ed una più disciplinata e ragionevole interpretazione della concordia nazionale.

Noi pure, che fummo per la guerra, senza una callone, dall'agosto 1914, che per la guerra sostenemmo costantemente l'interpellazione più larga, come quella che, a nostro parere, risponde più completamente agli interessi della nazione; noi che condannammo esplicitamente ogni riserva sulle ragioni della guerra, che abbiamo dato al Governo, incondizionato, il nostro appoggio, poiché lo consideriamo l'esecutore della volontà nazionale - senza con ciò allentare il nostro diritto di critica, di vigilanza e di controllo, agli effetti di un giudizio definitivo, che verrà poi - noi crediamo che tanto più il paese sarà forte, quanto più sarà unito; sinceramente, francamente unito.

Non v'è concordia, non vi può essere unione se permangono immutate le acridità e le avversioni della vigilia. Non dobbiamo circondare gli istituti parlamentari di un ulteriore discredito, che può ripercuotersi all'estero in tanta diminuzione di prestigio e di fiducia; non dobbiamo cedere un feticcio della vigilia e credere, o far credere, che la soluzione - anche imperiosa necessità di « momenti » eccezionali - possa trasformarsi in sistema di vita nazionale, in tempo di guerra, e per un paese che, se Dio vuole, è qualcosa di diverso da una repubblica dell'America centrale.

L'ordine, che è vigilanza, vigore, moderazione, coscienza, disciplina, e rappresenta la forza maggiore e migliore degli Stati in tempo di pace, è ancora più necessario in tempo di guerra.

Il popolo italiano, con la sua calma magnifica, dimostra di sapere quale sia l'incomparabile beneficio di una opposizione ordinata.

Così un tal popolo, nessun Parlamento, anche il più corrotto, può tradire. Attendiamo, dunque, la serenità, che il Parlamento italiano, per la seconda volta, adempia al suo dovere.

TOMASO BORELLI

I Cardinali stranieri al Concistoro

Per telefono via Carlini.

ROMA 19, sera (X.) - All'invito dei cardinali Mercier, Hartmann e Bégin non si ha notizia ancora che altri cardinali intervengano al Concistoro del 12 dicembre. In Vaticano, anzi, non si conferma neppure l'intervento del cardinale O'Connell, arcivescovo di Boston, il quale aveva manifestato il suo desiderio di essere presente al Concistoro stesso. A questo proposito deve notarsi che, quantunque la bandiera pontificia sia scomparsa dal sovrano delle bandiere militari e marittime ufficiali, non di meno presso tutta la marina mercantile, l'italiana compresa, è riconosciuto ed ammesso che i cardinali ed i diplomatici pontifici in viaggio sui mari possano innalzare la bandiera del Pontefice come segno della loro presenza a bordo. Ed infatti i cardinali americani ed i diplomatici pontifici sogliono usare di questo privilegio, così come fecero del resto anche il cardinale Vincenzo Vannetti quando si recò ad inaugurare la cattedrale di Armagh in Irlanda e più tardi andando al Congresso Eucaristico di Londra, e come praticarono i cardinali inglesi ed americani che si recarono al Concilio dell'anno scorso.

A questo particolare di disciplina ecclesiastica possono aggiungere che una serie di dispetti tra la Segreteria di Stato e la varie Cancellerie europee ha provocato attualmente perché sia assicurata la libera navigazione alle navi che, portando a bordo cardinali e quali volessero venire a Roma per assistere al Concistoro, avranno lasciata la bandiera del Papa nel distintivo speciale che è proprio dei Principi della Chiesa in viaggio.

L'on. Orlando parte per Palermo

ROMA 19, sera - Con entusiasmo del 14.10 è partito oggi per Palermo il ministro di Grazia e Giustizia on. V. E. Orlando, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. D'Ameglio e dal suo segretario particolare comm. Petroselli. Alla stazione si sono recati a salutare l'on. Orlando il sottosegretario alla Grazia - Giustizia on. Cimatti e l'on. Aguglia, i commendatori Susca, Monti e Corradini e moltissimi funzionari del ministero di Grazia e Giustizia.

Sullo stesso treno hanno preso posto parecchi deputati siciliani pure diretti a Palermo.

Il prof. Guido Cavallieri per la direzione centrale del partito radicale italiano, ha inviato al presidente del Comitato per il discorso del ministro Orlando a Palermo. Il seguente telegramma:

Parco: io ed a nome della direzione centrale del partito radicale che con piena fedeltà al vostro ritorno ai governi d'Italia vi salutiamo, vi auguriamo il pieno successo della vostra missione, e che, come già al discorso del ministro triestino a Napoli, a quello del ministro siciliano a Palermo, espressioni della amicizia di tutti i democratici del popolo italiano dal Libano al Quarnero.

L. Gattafavi presidente onorario del Comitato per la scal. a-ra.cio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 19, sera - Il Comitato esecutivo di Roma per l'opera nazionale della scalda-rancio ha nominato suo Presidente onorario il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Industria e Commercio on. Gattafavi, altamente benemerito dell'opera stessa.

La corrispondenza

ROMA 19, matt. - La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1. I pochi prigionieri per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo degli uffici postali locali e quanto meno appoggiati ai comitati di soccorso della Croce Rossa.

2. Risulta che i pochi prigionieri impiegati non più di 50 giorni per giungere a destinazione, arrivano intatti e vengono aperti e curati dalla autorità austriaca alla presenza del prigioniero medesimo.

3. Sono numerosi telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci per i prigionieri di guerra civili e la Croce Rossa con la somma di centesimi 25 e mezzo per parola con facilità di usare la lingua italiana.

Bollettino dell'istruzione

ROMA 19, sera - « Bollettino dell'istruzione ».

Una nota del ministero dell'istruzione pubblica del 14.10.18, in cui si dice che la Commissione di studio della legge sulla istruzione primaria e popolare è stata costituita il 14.10.18, e che il suo presidente è il ministro dell'istruzione pubblica, on. Gattafavi.

La nota dice che la Commissione di studio della legge sulla istruzione primaria e popolare è stata costituita il 14.10.18, e che il suo presidente è il ministro dell'istruzione pubblica, on. Gattafavi.

La nota dice che la Commissione di studio della legge sulla istruzione primaria e popolare è stata costituita il 14.10.18, e che il suo presidente è il ministro dell'istruzione pubblica, on. Gattafavi.

1. **THE**
 2. **THE**
 3. **THE**
 4. **THE**
 5. **THE**
 6. **THE**
 7. **THE**
 8. **THE**
 9. **THE**
 10. **THE**
 11. **THE**
 12. **THE**
 13. **THE**
 14. **THE**
 15. **THE**
 16. **THE**
 17. **THE**
 18. **THE**
 19. **THE**
 20. **THE**
 21. **THE**
 22. **THE**
 23. **THE**
 24. **THE**
 25. **THE**
 26. **THE**
 27. **THE**
 28. **THE**
 29. **THE**
 30. **THE**
 31. **THE**
 32. **THE**
 33. **THE**
 34. **THE**
 35. **THE**
 36. **THE**
 37. **THE**
 38. **THE**
 39. **THE**
 40. **THE**
 41. **THE**
 42. **THE**
 43. **THE**
 44. **THE**
 45. **THE**
 46. **THE**
 47. **THE**
 48. **THE**
 49. **THE**
 50. **THE**
 51. **THE**
 52. **THE**
 53. **THE**
 54. **THE**
 55. **THE**
 56. **THE**
 57. **THE**
 58. **THE**
 59. **THE**
 60. **THE**
 61. **THE**
 62. **THE**
 63. **THE**
 64. **THE**
 65. **THE**
 66. **THE**
 67. **THE**
 68. **THE**
 69. **THE**
 70. **THE**
 71. **THE**
 72. **THE**
 73. **THE**
 74. **THE**
 75. **THE**
 76. **THE**
 77. **THE**
 78. **THE**
 79. **THE**
 80. **THE**
 81. **THE**
 82. **THE**
 83. **THE**
 84. **THE**
 85. **THE**
 86. **THE**
 87. **THE**
 88. **THE**
 89. **THE**
 90. **THE**
 91. **THE**
 92. **THE**
 93. **THE**
 94. **THE**
 95. **THE**
 96. **THE**
 97. **THE**
 98. **THE**
 99. **THE**
 100. **THE**

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIEN. IFIG. E STERNA. Effetto rapido, certo, permanente.
Mancanza, cattiva, assenza di una vera virilità, e sviluppo di organi genitali e di
funzione e maturità (per esempio) che non si addicono alla normale vita sessuale.
Insufficienza di sperma, impotenza, infertilità, impotenza di erezione, — Impotenza di Atto
non o trafilata. Malesse e sviluppo di una
UOMINI **DEVI LAURETTO DEBBA**, senza più adattare stile virile
nazionali per aver più buoni, dovremmo leggere molto
preziosi e non ancora tale qualità virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, tal
qual cosa ha preso per cura e fiducia in qualsiasi caso
e si crede che si tratti di una virilità. **Virilità**, Cominciò per corteggiamento
il nostro. **Devi laureto grande e grande.**
Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerotti, 3 - MILANO

Pubblicità economica

AVVERTENZA

Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa della tassa di riscossione e ciò prudentemente dal costo dell'annuncio.

CORRISPONDENZE Cont. 70 per parola - Minimo L. 1,50	AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIONE Cent. 18 per parola - Minimo L.
---	---

DISPONIBILE

SARAFANO (com.) *Ultima corrispondenza*
 per me. Inutile cambiare
 indirizzo. Vostro cortese dimo-
 strato volente escludere non parli al mio
 di lei. Inutile. L'idea non è giusta. Ho
 ben tempo di rileggerla. Ho poco di te-
 le. cordiali. **MEIS**

N. 15 *Non mi vengono più care. Non mi*
dispiacciono. **MEIS**

CAPRIOLETTA *perché non sei nel vicin-*
o? non essere a tu per tu con la tua
Pa. Da quasi dieci inverte e noi, i
getti andiamo tra le mie braccia? Tu sem-
bi mi possa amare di te, mentre sono
invece che tu avresti capito come mi
che il ricordo di te è un ricordo che mi
rende e il mio cuore, che mi fa tutto punto
in cui convergono i miei pensieri, la mia

RICCIONE *mare, vedo eleganti*
vizi & L. 500. (Giovani)
noi

SALUMERIA *avvintata, cedoni*
cattiva parolina. Non
Centrale. Ultima affare. Alti pretori
volgare. Cincoglieria. Bronzi. Via A

VILANO *edici locali garlino via*
ma pagavano 10 anni.
nel 4

TEATRO *Consulati. Affitti. Dirigi-*
gatore Cipriato. Prolet

CAMERO AMMONIOLATE
E PENSIONI

«Ma, quante me n'han dato le lye adorne!
«Carole. Cosa dicit che ti ha fatto male?
«Come l'hai preso, monie mi chiedi? Tu»

[illegible]

CARRICCI macchinari... fanonni forni

PERSONA praticante di commercio, che parla e scrive correntemente diverse lingue, cerca occupazione. Mil. prima. Referenza personale. Evitare proposte non da lui per posta. **9100**

SIGNORINA bolognese, Ragioniera, 41 anni, referenze, lunga pratica settore att. ed. cent. occupata 15 anni, cerca per

vere Casella S. 9105, HAASENSTEIN a VO-
GLEH Bologna 9106

CONTABILE pronto assumerebbe im-
piegati amministrativi, te-
nuta dei corrispettivi, anche per
comptroller e tutti tre con esperienza, cauzione
Scriverre Casella P. 0197 presso HAAR-
STEIN e VOGLER, Bologna. 0197

OFFERTE D'IMPIEGHI E DI LAVORO
Cent 10 per parola - Minimo L.

AZIENDA industriale cerca contabile a-
genzie dubbiti leva per impie-
gati. Offrire referenza. Casella Z. 0190 HAA-
RSTEIN e VOGLER Bologna.

CERCA SI signorina pratica stampa libri
commerciali. Serie referen-
za. Casella A. 0190 HAARSTEIN e VOGLER
Bologna. 0200

SCUOLA per direzione azienda "agricola"

COMPRA E VENDITA DI N
Cent 15 per parola - Minimo L.

MOSTRINO borse, scassa,
orologi muro vend
ione 12, Lombardelli.

ANNUNZI VARI
Cent 30 per parola - Minimo

VETRETA Baccini Landi e C. V
glicos A. Bologna.
vostate vetro di cristallo bianc
guintale

DIPLOMATI offrono per istruzio-
niche, massag

1981 Annuali Scuola. Casella Postale 130
Roma 5117

NOBILE	Signora Mariadea Ramorini con- pagata Governo hubli, Qilino trattamento Casellario 630 Roma. 9213
CERCASI	Ragioniere esente servizio mili- tare per Ditta. Referenza: Scia- vone Cassella postale 3. Ravenna. 9229
BAMBINA	18-13 anni cerca maria Peretti, via Sami 43. 9236
CERCASI	studio commerciale giovanotto già pratico. Serie referenza. In- ferza Cassella postale, 174. 9107
CERCASI	fattorino 18-13 anni alcune ore giornaliero per studio commer- ciale. Referenza. Presentarsi portine. ria. Milla 7. 9186
	ragioniere privato. Ammini- strazione S. Stefano, 64. 9190

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

Per acquisti di articoli in GOMMA e AFFINI
SICA. tubi di gomma, lastre di gomma, tappeti di gomma
 e linoleum. Soprascarpe di gomma, impermeabili, tele cera.e. stivali
 gomma ecc. rivolgetevi al magazzino

I.A.G.A.

Industria Ambiente Gomma e Affini
 Via Manzoni N. 1 - Bologna

completamente forniti di materiale a prezzi miti. n. 1

LE JOURNAL ÉCONOMIQUE

CUCINE ECONOMICHE

• LEGNA • GAS • CARBONE

di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE

• di PERFETTO FUNZIONAMENTO

• a PREZZI CONVENIENTI

Esclusivo Deposito

Cav. G. Marzocchi

Via Parigi 24 - Bologna

CHIEDERE LISTINO



Dalla sua partita
hanno variato
ogni cosa sempre
più abbassando
il prezzo
senza mai
perdere qualità
e perfezione
che ogni
cucina deve
avere ed è
garanzia del
buon lavoro
della nostra
fabbrica
perché ad ogni
prezzo.

Nuove assicurazioni greche alla Quadruplice

Curiose rivelazioni sul trattato dell'alleanza austro-russa

PARIGI 20, ore 2.30 (D. E.) - Take Jonesku ha dato al corrispondente del Temps a Bukarest la premessa del discorso che egli terrà domenica a Belgrado: si propone di svelare le origini del trattato dell'alleanza rumena con l'Austria. Tali origini risalgono alla tensione estrema determinata tra la Romania e la Russia dopo la perdita fatta del-

La Rumana della Bessarabia. L'incidente minaccioso avvenuto al banchetto per l'inaugurazione della statua di Stefano Jarys sfruttato dall'Austria e da Bismarck, condusse Giovanni Bratianu, padre dell'attuale presidente del consiglio rumeno a concludere l'alleanza, onde evitare il pericolo di un attacco da parte dei vicini. Re Carlo di Romania si recò a Vienna a negoziare l'alleanza. La Ru-

maria rovescia contemporaneamente l'alleanza colia Germania. Questa rifiutò, e chiese che la Romania si allearse col'Austria sola. Bratianou insistette, e la Germania infine aderì. Più tardi si aggiunse all'alleanza anche l'Italia.

Nimark teme che il trattato restasse segreto, fornendo che la Russia si ror- pora una provocazione. Quando l'Italia entrò nell'alleanza, Bratianou, sentendo sempre più difficile la collaborazione dai rumeni più ingheresi, chiese che in caso di guerra si fossero addeotti latini accanto alle truppe rumene.

64 25

Categorica smentita inglese

**alla versione tedesca
di sommesse nelle Indie**

LONDRA 19, sera. — Il Ministero delle Indie pubblica la seguente nota: «Rapporti pubblicati dalla stampa tedesca circa i pretesi disordini nelle Indie riprodotti dalla stampa di alcuni paesi esteri affermano che la rivolta sarebbe scoppiata ovunque. I bramini, i buddisti, i maomettani si sarebbero uniti per creare ogni difficoltà possibile agli inglesi delatati. Il rajah di Bhagalpur sarebbe a capo della rivolta. Gravi disordini sarebbero scoppiati a Bombay, Madras, Vagpur, Allahabad e Jaipur. I ribelli avrebbero cercato di impedire la partenza delle truppe indigene. A Jaipur le truppe inglesi avrebbero dovuto ritirarsi. I ribelli occuperebbero caserme e arsenali».

Il Segretario di Stato per le Indie annunzia non esservi una parola di vero in tutta questa storia. Si rievoca che il rajah di Bhawalpur non esiste, né i

L'altra storiella pubblicata dalla stampa tedesca per uso a consumo dei paesi neutrali è la depcazione del Nizam di Hyderabad da parte del suo popolo. Il ministro per le Indie ne dà una cate-

I boemi per la causa slave

ZURIGO 19, ore 24 (Vice R.) — I comi-
tati borini pubblicano una dichiarazione
in cui esprimono piena solidarietà

col serbi che combattono contro gli austro-ungherici, e fanno voti per la creazione di uno stato indipendente boemo slovacco. La dichiarazione dice tra l'altro: « Il popolo boemo ha propugnato sempre un programma decisamente slavo. Questa guerra ha trovato nel nostro popolo, come in tutte le nazioni paci-

che grandi simpatie verso i russi i serbi e i loro alleati, benché il terrore impedisse qualsiasi manifestazione austrofila. Malgrado ciò i capi del partito polacco hanno come la massima delle massime

La dichiarazione conclude spiegando come il popolo boemo sotto il regime austriaco non possa esprimere il suo pensiero in alcun modo; e augura la vittoria ai russi e ai loro alleati d'occidente.

La dichiarazione è firmata dal noto dottor Masarik, professore nell'Università di Praga, e da molti rappresentanti dei gruppi boemi in Russia, Francia, Inghilterra e America.

La Germania si rifornisce di granaglie in Svizzera?

LUGANO 19, sera. — (F.) — La «Gazzetta Ticinese» pubblica: «Stanno informanti che da circa due mesi si caricano interi treni di granaglie nei barchini».

...nati nel germoglio per la Germa-
nia su vagoni tedeschi che entrano vuoti
in Svizzera da Singen e ritornano pieni
in Germania, senza dare delle paste
spedite da Göttingen in Germania via
Sclafano. In quali paste, racconta che

recentemente abbiamo dovuto mostrare la loro faccia perché uno dei vagoni che trasportavano, in uno scontro presso Saldan è stato mandato in frantumi con tutte le casse contenenti le diverse qua-

ità di pasta. E' molto ricca la Svizzera, e manda pasta e giuggiole in Germania perché ne ha di troppe e perché in esse propria le deve vendere a troppo buon mercato!

**Procedimenti per azionari diretta
pel tribunali militari**

ROMA, 19, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il decreto luogovernatore firmato ieri che riguarda i procedimenti per citazione diretta nei tribunali civili.

reali per i quali l'azione penale sia
mossa durante la presente guerra di
caccia con citazione diretta secondo
se si tratti di reato pubblico come pene
viste dall'art. 6 n. 3 e 6 n. 3 e del
dice penale per l'etero e 2 n. 1 del
dice penale militare morti-10.

Art. 8. Per que. procedimenti per
azioni dirette a reprimere le milite
più floriscere direttamente le prove, co
vando, in quanto siano applicabili, l
me stabilite per le esecuzioni formati

anche, dove non si tratti di esperti giudiziari, perquisizioni d'omicidio, perquisizioni ed esami testimoniali, ritorno agli uffici di polizia giudiziaria secondo l'art. 364 del Codice di Procedura penale comune.

Per le spedizioni di un mandato e per le successive interrogazioni dell'imputato l'avvocato fiscale si richiama sempre l'ufficialità. Occorre indagini preverbalmente l'avvocato fiscale è assistito da un procuratore a termini dell'art. 396 del C. P. (il numero è 441 del C. P. militare mistivo).

Art. 30. - Se l'avvocato fiscale crede che non si debba procedere anche solo per un-luno fra più imputati, presenta analogia regolatoria alla commissione di inchiesta per la sua deliberazione a norma dell'art. 421 e segg. del C. P. per l'arresto e 666 a segg. del C. P. militare anzitutto.

APR. 26 - Eccellente il caso preveduto nell'atto precedente. L'avvocato Rocco Compagna, l'istruttore sommario, fornisce l'atto di accusa e deposita assieme al fascicolo degli atti nella segreteria del tribunale l'atto di accusa che contiene a pena di nullità:

1.º nome, cognome, età e altre notizie personali dell'imputato che valgono a

2.0 l'annunciazione del fatto, del luogo
del reato, delle circostanze aggravanti,
degli articoli di legge dei quali si chiede
l'applicazione;

Art. 20 - L'atto di accusa è notificato al imputato nei termini e nei modi stabiliti per le sentenze di accusa. Negli altri termini è notificato al principale responsabile e alla parte civile costituita se vi è.

«sanzione» nel disposto dell' art. 432 e 433 del C. P. per l'esercizio, e dell' art. 474 e 480 del C. P. militare marittimo per la scelta del difensore, per la notificazione e per la facoltà di esaminare nella segreteria gli atti del procedimento, e il corpo dei

Art. 6.n - Al difensore è concesso a pena di nullità il termine di 3 giorni da quello successivo alla notificazione della sua nomina per esaminare nella segreteria gli atti del procedimento e il corpo del reato.

l'atto dell'istruzione notificandone le dimostrazioni particolareggiate all'avvocato fiscale. In mancanza di tale dichiarazione la nullità si intendono sanate.

Art. 70 - La lista dei testimoni che l'avvocato fiscale e le parti intendono far

re sentire d'arresto, a pena di domanda
va essere deposte nella segreteria del ter
mini di cui al ricorso precedente. Negli
stessi termini l'avvocato fiscale e la par
te possono chiedere che siano richiamati do
cumenti e che si proceda a un determi
nato accertamento, il quale non abbia an

Se la domanda sia in corso di dibattito può essere rimandata e salvo quanto è disposto nel seguente capoverso al osservando le regole dell' situazione formale il presidente richiede l' ufficiale istruttore per gli atti e corrispondenti.

Quando si tratta di indagini facili e brevi il Presidente nomina direttamente un perito perché proceda alle operazioni richieste e ne riferisca al dibattimento.

Il Presidente ordina la riduzione delle
liste sovversive e la elimina-
zione della testimonianza con ammissione

Se a questo invito non si ottempera il Presidente provvede mediante decreto, su opposizione del quale è salva la facoltà di proporre altre vie di dibattito.

Art. 90. Non può essere pena di un
lita formulato l'atto di accusa contro
l'imputato se egli non sia stato inas-
solutamente interrogato sul fatto formante l'oggetto d'im-
putazione, ovvero se tale fatto non sia
enunciato in un mandato anche se rinvia-
mento, effetto.

Art. 10.5 All'inizio del dibattimento il Segretario legge ad alta voce l'atto di accusa. Se nel corso del dibattimento sorgono a carico dell'imputato nuovi fatti o circostanze aggravanti non indicate nell'atto di citazione diretta, si applicano le disposizioni dell'art. 474 e fin del 486 Pco. per

Art. 110 - Nei procedimenti per reati che sono divenuti di giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra, l'imputato può essere interrogato o mandato di comparizione anche fuori del

cuni previsti dall'art. 404 del Cod. Pen. per l'esercito e 453 del Cod. Pen. Militare. Il fatto, e quando è stato arrestato in flagranza o interrogato con mandato di cattura può essergli concessa la libertà provvisoria purché vi siano precedenti escludenti conformi dell'avv. fiscale.


Art. 126. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione. L'avv. fiscale agirà per citazione diretta anche nei procedimenti in cui non quelli addetti già richiesti per l'iscrizione l'ufficiale istruttore, salvo il caso che egli abbia già formulato la sua denuncia.

Quarta edizione

Alfonso Puzi, gerente responsable

L'ASSOCIAZIONE UTENTI CALDAIE A
VAPORE DELL'EMILIA E DELLE MAR
CHE partecipa con profondo dolore alla morte
del suo Amministratore

ANGELO SIMONINI



Parziali ammissioni dall'Austria circa l'affondamento dell' "Arcadia"

sufficiente se non fossero stati investiti

debolì, e i circoli imperiali non si vedono come il presidente possa rifiutare, capire.

La caccia al sommergibile nel Mediterraneo

ROMA 26, sera. — Notizie da Max recano che la caccia al sommergibile, i miei vantaggi per il Mediterraneo come senza tregua da parte di sfinzisti, francesi ed italiani.

Sui risultati delle prime escursioni, mantengono il doveroso riserbo e si è soltanto che la caccia non è stata

Cadaveri di naufraghi dell' "Ancora" ripescati presso Trapani
(ter. teleg. al Reato del Quir.)

ROMA 20. sera. — Un telegramma pervenuto al Commissariato dell'emigrazione informa che i cadaveri di 13 naufraghi sono stati recuperati a 12 miglia dalla costa di Trapani.

ghi dall'«Ancona» sono stati ripescati
vera snile come nell'Isola Marettina
lo vir «enze di Trapani. I cadaveri
in tutto di avanzata putrefazione,
cuni irriconoscibili. E' stata pure tro-
vata una capriola e capriola una imbarca-
zione appartenente all'«Ancona». I cadav-
ri sono stati smaltiti a cura dell'assessor

Sintomatici comuni svizzeri
per la morte di una signora sul "Fino"

LUGANO 20, sera (D. B. - La 7-
se de Genève scrive, sotto U. Tobolo
chiamo essere protetti »:
« Una s. facca, la signora Can del.

stata un suo bel conto del pirata e
domandato e silenziosamente
austriaco. Già per il futuro
cristiani degli svizzeri perdono
noi non abbiamo mai inteso che il
tutto Federale abbia protestato come
svizzeri. La via dei nostri

E il Journal de Jura:

« Ci sembra che i nemici abbiano avuto il coraggio di domandare alle potenze belligere almeno un minimo di sicurezza per i cittadini. Noi non domanderemo nostre autorità di entrare nella guerra

... per venire in disparte
il qualche cittadino svizzero: il rigo
rebbe purtroppo essere pensiero del
ma saranno felici, allorquando una
ostri compatibili è righe a vittima di
tentato del genere di quello della scia
Lagnatelli, di sapere che il loro
cedere ha portato almeno delle modic
bandiera della Croce Bianca in Campo r
e, la bandiera della confederazione
... (vedi articolo)

**La sospensione della partenza
dei transatlantici italiani da New York**
(Nostra servizio particolare)

LONDRA 20, sera (M. P.). — Si dà a New York che la compagnia Alcan-
tine, che ha appena ricevuto l'ordine di

Irritazione al Giappone
contro i metodi di guerra tedesca

(Nostra vecchia pubblicazione)

PARIGI 20, sera. — (di G.) Il Journal Mevve da Pietrogrado:
« Notizie provenienti dai Giappone
affermano che l'opinione pubblica, con-

coll'essere irritata in seguito al
aumento di un vapore giapponese
che spagnaolo. Il governo giapponese
ha dichiarato che la guerra non è
sera, ha dato prova di grande tolleranza
nei confronti dei residenti a dei comu-
nisti tedeschi. Il governo giapponese
non permetterà che i tedeschi
non versino i suoi vapori il medesimo
ma di pirateria di cui fanno uso
le navi alleate.

ZURIGO 20, sera (Vive B) — Il governo tedesco è indignato per l'impressione prodotta dal sistema di terrore in vigore nel Belgio e pubblica oggi un *ordiculus* che *Allgemeine Zeitung* si è giustificazione che tanto di empietà.

azioni e che condannare a gravi pene la vita del giornale ufficiale di un Belgio esisteva un'ampia gamma di monsignori, opera soprattutto di cospiratori: racconta fra l'altro che la polizia tedesca sequestrava a Maastricht un sacco carico di milie bombe destinate a entrare di contrabbando nel Belgio. Le contenevano delle sostanze esplosive. L'autorità tedesca produsse i famosi arresti, tra cui quello del ministro di polizia Poer di Bruxelles. La sua richiesta fu però accettata.

Norrali quasi fatti, la nota dice
i processi tenuti nel Degrò fu
ndannata il donne. E la nota con
vidiabile serenità conclude
« Il numero dei fucili e dei can
ni è però indubbiamente plebeo
contro dei traditori ».



Il mistero britannico

Nel Maritimo Chiusurini di quel simpatico lungarone di Carlo Dickens vive un misterioso uomo nominato Nadgett che passa la sua vita nella taverna della City ad aspettare chi non viene. Si tien sempre dinanzi a lui e scartaccia ogni momento guardando l'orologio, nervoso. Alla fine va via e ricomincia il giorno dopo la stessa inutile ridicola attesa.

Ritornando a Nutri nel suo paese mi pareva che a signor Asquith avesse una qualche aria di famiglia coll'inglese Nadgett. Da un anno e più d'ora l'impressione che mi piaceva di più era che Nadgett aspettava qualcuno che tarda troppo a venire. Aspettare e vedere, io, sono gli ottimi giorni. Il suo motto di guerra, la sua fiamma divina Asquithiana da un pezzo come egli aspetta e vediamo quel che non avremmo voluto vedere. Ma la colpa era nostra, di noi transitori e impazienti uomini del sud Abbadino capite, alla fine, anche l'Inghilterra.

L'inglese è un popolo magnifico e tanto straordinario che la sua ingenuità sfugge, spesso volte, ai popoli ordinari.

Nel ci muoviamo nell'attuale. Si vorrebbe far presto la furia francese e la nervosità italiana e l'infatuazione di Vienna tutti d'un colpo. E appena che un mae, corre subito al rimedio e si vorrebbe guardare da un giorno all'altro anche a costo di rimetterci un pezzo di noi stessi.

L'inglese, invece, vive tutto nel domani. E il popolo della previsione — tutta la sua geografia si parla della previsione — e della previsione (commenti dell'Apollonia fino al fantasma domandato Welle). L'inglese si muove nell'avventura e per abbandonare, nell'attesa. Non si agita, non piglia a correre. Per lui gli anni non giorni brevi e i suoi anni lunghi. E' disposto ad aspettare. La sua pazienza è superiore a quella di tutte le chiese terrestri quattromilaenni insieme. La sua insensibilità è uguale a quella degli yoghi separati nelle sale della India con l'aggiunta di quella che si potrebbe appressare dai nostri filosofi hegeliani (adesso napoletani). La sua lentezza equivale al quadrato della velocità del lumaca moltiplicato per la marcia accelerata d'una tanguetta gigante.

L'inglese è un popolo oltremodo rispettabile e la persona rispettabile — le vedete? — vanno sempre a passeo piano.

Chi s'inchinava bene nel suo questa verità madre del mistero inglese procedeva, alla sicurezza di uno Sherlock Holmes, alla decifrazione di tutti i fenomeni più sconosciuti della politica britannica.

Da qualche anno si sarebbe dovuto sapere a Londra e in tutte le prossime città che la Germania si preparava alla guerra e che questa guerra avrebbe trascinato, di buona e mala volontà, anche la massima rivale economica e marittima del Deutsches Reich. Un altro popolo più barocco ed eccitante dell'inglese avrebbe preso qualche piccolo provvedimento in merito a questa minaccia. All'Inghilterra non mancavano i miliardi. Avrebbero potuto, per esempio, altri inglesi meno inglesi degli inglesi, preparare la casa montagnola di munizioni e parchi sterminati di artiglierie, anche a costo di occupare i campi del golf e dei tennis. Avrebbero potuto apprestare, adagio adagio, un progetto di coscrizione, un corpo di ufficiali preparati con qualche maggiore preparazione. Avrebbero potuto studiare, con calma e comodità, un piano di attacco sulle coste belghe o nel Dardanelli. Tanto più che in Inghilterra vivevano e parlavano, dal 1910 al 1914, alcuni uomini inglesi che si erano accorti di qualche cosa e che sembravano, infelitti alla legge della razza, disposti a una certa preoccupazione sollecitudine.

Ma i nostri uomini furono scialosi e inquisiti dal loro popolo appena si accigliarono a spargere i richiami d'altare e qualcuno ci rimise anche il segno al parlamento.

Dopo, cominciata la guerra, fu subito chiaro che nelle battaglie moderne il consumo di munizioni era indimenticabile maggiore di prima. Ma gli inglesi non vollero persuadersi precipitosamente. Vollerò vedere, apertamente, toccar con mano e toccare. Finalmente, dopo dieci mesi di guerra, ebbero un lampo lucido di chiarezza e fecero la legge sul munizionamento. Ma la maggioranza del popolo inglese non era tutta convinta. Gli operai, anche pagati quanto volevano, non intendevano lavorare più di tanto a ridosso della loro vita. Gli industriali e all'assorbimento ingegneristico ad esagerato di whisky. Dovevano mandare commissioni d'operai e di donne francesi per convincerli che laggiù moriva e che era necessario dare loro munizioni e munizioni volanti che non si sbarbavano e si bagnavano. Ma un certo a vederli.

Un'altra cosa che non fosse stata fatta avrebbe pensato un po' prima. Ma i nostri inglesi non erano orientati a vendere e a comprare e a dare e a ricevere e una mancia data da un inglese risparmiava molti soldi. Ma i nostri inglesi non erano orientati a dare e a ricevere e una mancia data da un inglese risparmiava molti soldi. Ma i nostri inglesi non erano orientati a dare e a ricevere e una mancia data da un inglese risparmiava molti soldi.

dato tempo a quegli altri di premunirsi, era possibile passare. Rovinando, ci si sarebbe, alcune belle corazzate e si si sarebbero, rovinando, in Oriente, il prestigio centennale della marina inglese. Ricominciavano, colla sua noncuranza, dalla parte di terra. Ora, dopo tre mesi, hanno fatto morire nella pancia di Gallipoli più di centomila giovani e come conclusione il generale Monro manda a Londra un rapporto che consiglia di trascurare l'impresa.

I diplomatici tra-cheggiano come i militari e si fecero giocare dalla Bulgaria. Invece di far occupare prima la Macedonia e di promettere Cipro alla Grecia si persero in lunghe manovre di fantascienza leghesca e si decisero a dare il boccone ai greci quando l'avanzata tedesca in Serbia era già minacciosa e vincente.

Questi i fatti conosciuti da tutti e riconosciuti dai ministri inglesi — fatti che nessuna censura cesserà dalla colonna della storia. Ma se ne sarebbero altri, più gravi, che non si possono dire, perché sono troppo veri e farebbero male e chi ridesse un bone la fede nell'Inghilterra.

Fatti gravi, inauditi, per la nostra mentalità mediterranea che s'è avvezza male nei venti secoli del divino Calo. Nel pensiero inglese queste cose, questi difetti, queste liturgie, queste incertezze, queste, dimenticate all'Inghilterra, coglionerie non sono che applicazioni del metodo asquithiano dell'attesa. Gli inglesi non hanno fretta. L'hanno detto fin dall'agosto 1914. Che la guerra duri tre anni e dieci anni per loro è lo stesso. Hanno tempo per prevedere, come citta minima, tre ma sono disposti ad arrivare anche al dieci per d'impugnare la Tria teutonica. Hanno, per vincere, quattromila e pazienza. Gli uomini sono in terza linea se non ci sono abbastanza d'aspetta che vengano volentieri e che nascano nel frattempo. Roma non fu fatta in un giorno. Berlino non sarà debellata in un lustro.

Questa è la concezione inglese del mondo e delle sue vicende, guerra compresa. Piedi di piombo oltre che palli di piombo indifferenza più che ardore. Non resta che inchinarsi e stridere e imitare i piani quando piove: lasciar piovere.

Piovere, intanto, dall'Inghilterra i grandi discorsi. Proclami del Re, discorsi dei ministri, telegrammi dei capi di stato maggiore e dei presidenti, allusioni di arruolatori e di filosofi. A ogni vittoria tedesca ha risposto quasi sempre, a distanza di pochi giorni, una frase inglese. Combatteremo fino all'ultimo. La vittoria finale sarà nostra. Il militarismo prussiano sarà schiacciato. La vecchia Inghilterra è sempre pronta a tutti i sacrifici.

Bellissimi propositi ed eccorati ma, sia detto con tutti i riguardi alla marcia del leone britannico, meno efficaci e risolutivi, ai fini della guerra, delle avanzate tedesche in Russia e nel Baltico.

Ma l'Inghilterra, paese civilizzato, ha il diritto d'interdire la guerra diversamente dal popolo barbaro che la sta di fronte. Essa crede che la guerra al vincitore soprattutto colle sterline e colla letteratura ufficiale.

Quando, alla Camera dei Comuni, qualcuno si lamentava delle lentezze dell'azione inglese, l'onorevole Asquith ha risposto serenamente: Noi spendiamo ogni giorno quasi 150 milioni. Non possiamo fare di più per i nostri alleati. Qualcuno avrebbe potuto osservare che la Germania spende forse di meno ed ottiene forse qualcosa di più ma questa semplice idea latina non entrerà mai in un equilibrio cervello inglese. Per loro tutto si misura a denaro. Chi spende molto fa molto. I quattrini molti costituiscono gli uomini pochi; i oro sta nel posto del ferro. Sono rimasti alla tradizione delle guerre napoleoniche quando bastò l'aiuto finanziario alla Prussia e alla Russia e un centomila uomini a Waterloo per distruggere, ma dopo tanti di quegli anni, l'impero di Napoleone.

Accanto alla fede nel denaro c'è la speranza nell'idea. La causa dell'Inghilterra è giusta, dunque deve vincere i principi della libertà assoluta d'opinione e di commercio sono i migliori principi esistenti nel mondo civile, dunque dobbiamo finire col sovvertire i principi tedeschi. L'Inghilterra è una grande potenza navale e coloniale, dunque non potrà mai cessare di essere una grande potenza coloniale e navale.

Queste verità inconfutabili, ribattute in milioni di forme e di periodi, danno alla gente inglese una tale sicurezza che

il più non potrebbero mai persuadersi che maggiori sforzi militari e diplomatici potrebbero darsi senza necessità. Qualcosa, forse, tenta di portare piano piano il popolo del cinque mari verso la caserma della leva forzata ma in cortia a ogni passo si strappa. Meglio dare, pensano, miliardi di lire che milioni di uomini. Non s'è detto sempre che l'oro è il nerbo della guerra?

Diffatti gli inglesi spendono molto e seguono a spendere. S'aspettano finché non se sarà bisogno. E pareranno e scriveranno fin alla consumazione dei prossimi e dei tempi.

Abbiamo seguito il consiglio di Asquith. Abbiamo aspettato e abbiamo veduto. Aspettando ancora e vedendo ancora. Vedremo, si spera, la totale e finale vittoria degli alleati e i nostri sinistri nemici davanti all'impossibilità temporanea dell'Inghilterra appaiono come l'impazienza bizzarra di ragazzi nevrosistici.

Ci sono ancora tanti secoli di storia davanti a noi e tante generazioni dovranno passare sulla faccia del globo per tre quarti inglesi? Cosa sono le migliaia di migliaia che muoiono dinanzi all'infinito? E come contano due anni di guerra dinanzi all'eternità? Dio e l'Inghilterra possono aspettare.

GIOVANNI PAPINI

Gli italiani degli Stati Uniti e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, novembre 19. La guerra dell'Italia, che non si tocca direttamente nel modo in cui in generale ha influenzato il resto degli americani, perché noi, per ora almeno, non fabbrichiamo munizioni da guerra ha pure avuto la più profonda influenza sugli italiani di America.

Paatistica, innanzi tutto. Gli italiani che vengono qui, almeno nella immensa maggioranza, non vengono per starci, ma per fare denari. La stagione è sempre buona qui d'estate, per chi vuole lavorare, specialmente ora che da un anno e mezzo non vengono più lavoratori dall'Europa (e prima della guerra erano almeno 700.000 all'anno), e che la enormemente aumentata domanda di ogni genere di prodotti per gli eserciti degli alleati ha fatto salire a prezzi di favore tutti gli operai disponibili. E' in mezzo a questo stato di cose che convengono gli ordini di richiamo degli italiani all'estero. Una quantità enorme di coloro si è trovata a dover scegliere tra la voce prepotente del bisogno e dei loro interessi e quella del dovere e del loro patriottismo. E la prima voce spesso non voleva dire solo qualche centinaio di lire al cui guadagno bisognava rinunciare se si tornava in Italia a combattere moltissime volte voleva dire la distruzione di tutta una fortunata situazione commerciale creata a costo di innumerevoli sacrifici, durati anni e anni per la sola speranza di poter un giorno vedere tempi migliori. Perché la straordinaria intelligenza naturale degli italiani, aguzzata dalla febbre concorrente per la vita di questo paese, ha saputo trarre inaudito vantaggio dalle splendide opportunità che questa terra ancora nuova offre a quanti hanno soldi muscoli e solidi nervi, e essi si sono creati, in un numero che pochissimi immaginano, posizioni indipendenti invidiabilissime. Ora tutto questo a un colpo costruito da questi alleati ed ereditato insieme e in piedi dal loro duraturo lavoro, con esso vinceranno o periranno sotto lo stesso sovrano. Ebbene, quello che la patria ha chiesto a ognuno di costoro è stato semplicemente questo: a lascia tutto, rinuncia al tuo lavoro di anni, al tuo sogno di indipendenza economica, distruggi colle tue stesse mani il prodotto del tuo meraviglioso arduo, del tuo indottrinamento, liquida in fretta, vendi per un lotto di pane tutto quello che ti avrebbe dato ricchezza un giorno e ora ti devi agitare a letto, se in questo il demone di tutti i tuoi sogni, e la fretta o il bisogno di te qui nelle trincee.

Era un appello fatale e crudele, era la prima volta che l'Italia, dal giorno della sua unificazione, richiamava i suoi ex soldati emigrati, eppure mirabile fu l'affluenza di questi figli spossati. E non periti senza un rimpianto, senza che nessuno sapia mai quali sacrifici eroici hanno compiuti, senza che nessuno dica loro neppure grazie... E a migliaia altri li seguono, ogni settimana, lieti e sorridenti, con un solo pensiero in mente: rivedere ancora una volta la vecchia madre, baciarla, esserne benedetti, poi correre a dare la propria vita.

Ma, per la fortuna d'Italia, moltissimi sono quelli che, non obbligati in alcun modo a partire per la guerra, per essendo di origine italiana, danno con entusiasmo il loro sangue per la gran terra da cui provengono i loro padri, che essi non hanno mai vista, ma ancora li tiene avvinti a sé col misterico vincolo del cuore.

E gli italiani d'America mandano denari in Italia a sollevare le sorti, a contribuire largamente a decuplicare il minucolo sussidio che il governo italiano passa alle famiglie del richiamo, sufficiente forse ad assicurare il minimo necessario in Italia, ma non per questo meno.

In tutto quello che fanno ora per la guerra gli italiani d'America mostrano ancora una volta di essere, nonostante tutte le calunnie forestiere e, ahimè, anche dei nostri stessi fratelli d'Italia, i più fedeli, affettuosi e generosi figli della Italia sarda.

Il genetliaco della Regina Madre

ROMA 20, sera. — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I corpi armati municipali in domo all'una uniforme. Nella sera grandi illuminazioni negli edifici pubblici e in molti privati, nelle piazze e nelle vie principali. Il concerto municipale suona in piazza Colonna.

Il presidente della deputazione provinciale ha inviato alla dama d'onore della Regina Madre il seguente telegramma:

«Nella reggia che la inimitabile donzella di E. M. la Regina Madre ha trasformato in pieno salotto dove i trofei d'Italia feriti in guerra trovano assistenza e conforto, sarà oggi con maggior fervore benedetta l'Augusta benedetta la rappresentanza comunale di Roma, riaffermando a nome della popolazione della provincia i sentimenti di devozione e di riconoscenza affetto, fedeltà e che la preziosa esistenza dell'Augusta Sovrana sia lungamente conservata all'amore della nazione e della Reale Famiglia».

Il Vice-presidente del Comitato contrasse dei veterani, generale Specchi, inviò al cavaliere d'onore della Regina Madre il seguente telegramma:

«Alla Maestà di Margherita di Savoia i veterani della prima guerra dell'18

pendenza italiana elevano fervidi voti augurali, devotamente ammirando l'Augusta Sovrana che la materna sua cura ora volge agli eroi della nuova guerra per la più grande Italia».

Il sindaco senatore Colonna ha inviato alla Regina Margherita il seguente telegramma:

«In questi giorni in cui l'Italia tutta volge a V. M. devoti affettuosi auguri e V. M. particolarmente gradito l'omaggio reverente di Roma che in questa ora storica segue commossa il nuovo prete di bontà e di onore offertale da V. M.».

Per un giovane eroe

MODENA 19. — Sul campo dove ai comunisti le battaglie per le rivendicazioni nazionali e provinciali nel corso, ha la vita il giovane di leva ufficiale Carlo Cantucci da Siera, dannò la prima guerra mondiale. Il suo corpo è stato sepolto nel cimitero di Siera. Il suo nome è stato iscritto nella lista dei caduti. Il suo nome è stato iscritto nella lista dei caduti.

I LIBRI

Una storia d'Italia

per le scuole femminili

Un'opera di grande valore e di grande interesse per le scuole femminili è la «Storia d'Italia» di E. M. La storia d'Italia è una opera di grande valore e di grande interesse per le scuole femminili. La storia d'Italia è una opera di grande valore e di grande interesse per le scuole femminili. La storia d'Italia è una opera di grande valore e di grande interesse per le scuole femminili.

Visita di S. M. il Re ad un ospedale più avanzato



- 1) S. M. il Re.
- 2) Generale Brusati.
- 3) Ammiraglio, allante di campo.
- 4) Capitano medico, terza dott. Giovanni, di ritorno dall'ospedale.
- 5) Sottotenente dell'ala, della staffetta.

L'arte e la guerra

Una squisita pubblicazione artistica vede la luce in questi giorni a Firenze. «L'arte e la guerra».

Il primo numero contiene un capitolo di Filippo Neroni intitolato: «L'arte e la guerra».

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

La raccolta di questi numeri di arte e guerra sarà un libro di grande valore per le scuole femminili.

Cemal Pascià disporrebbe inoltre di un grande ascendente sulle tribù beduine e sui siriani in modo che il suo gesto potrebbe costituire una grave minaccia

Le dimissioni del gabinetto portoghese
LISBONA 50, sera. — Il presidente della repubblica ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

In questo discorso il cardinale espone il complesso dei sentimenti di affetto e dell'unione che riscalda in un libero compello i cattolici del Lussemburgo.

servato, e i tanto molte supposizioni, nessuna precisa indicazione concreta da lui di esso. A proposito del concetto prossimo, si verifica che due es. nali francesi vorranno assistervi. In licito però non si è avuto di questo

Per conseguire poi i due zuccheri, resta ai due neo-cardinali sono state lette le due guardie nobili: Don Luis Goyenche y De La Puente (spagnuolo) al nunzio monsignor Scapinelli e don Maximiliano Colicchi (italiano).

Quarta edizione

